

OLTRE LA SCUOLA

PERIODICO DI CULTURA E PROBLEMATICHE SCOLASTICHE

NUMERO 13 - ANNO VII
MAGGIO 2011

1° Premio al Concorso Internazionale - 8ª edizione - Premio "Città d'Isernia"
Menzione d'onore "speciale" al Concorso giornalistico nazionale Città di Patti (Messina)
Premio speciale a Tema 9ª edizione Concorso Nazionale "Il migliore giornalino scolastico C. Scianguetta" - Manocalzati (Av)

80049 SOMMA VESUVIANA (NA)
VIA MARIGLIANO, 140
TEL. 081 893 24 44

L'istituto M. Montessori scuola d'avanguardia senza frontiere temporali e confini territoriali nel conciliare conservazione e innovazione

Siamo quasi al termine del percorso di quest'anno scolastico e siamo fiduciosi che i risultati dell'impegno profuso nel servizio a vantaggio di tutti gli allievi non mancheranno a convalidare le migliori previsioni.

La riforma delle superiori che sta caratterizzando l'anno scolastico in corso, anche se non a tutti gradita pienamente per i limiti che rivela, è stata da noi accettata e praticata senza passiva arrendevolezza in coerenza con l'osser-

esperienze didattiche a vantaggio della promozione e dello sviluppo dell'itinerario di crescita flessibile e plastica di migliaia di allievi.

La loro gratitudine sollecita, conforta, incoraggia e premia la sensibilità professionale dei docenti che s'impegnano con umanità considerevole, responsabilità, passione ed attaccamento al magistero, sempre in prospettiva di dare risposta efficace alla sfida delle variabili in gioco di una società globale in continua

prima d'ogni obiettivo, la finalità di far conquistare e rispettare dagli allievi il senso della dignità della persona umana in sé e negli altri, coniugando umanità ed operatività alla luce di un'antropologia filosofica e pedagogica ancorata al destino del pindarico "dover essere" in qualunque latitudine e longitudine del globo è chiamata ad essere, esistere ed operare.

In tale prospettiva, aderiamo alle riforme, alle innovazioni ed



vazione acuta del Presidente della Repubblica G. Napolitano, il quale ha saggiamente affermato che le "riforme non sono una formula magica".

Abbiamo lavorato aderendo con coscienza, volontà ed impegno alle innovazioni, motivati soprattutto dal principio della flessibilità e del cambiamento che identifica e vivifica il patrimonio pedagogico e di magistero accumulato da quest'Istituzione nel corso di circa mezzo secolo di successi, realizzati nelle felici

evoluzione sul piano economico, socio-politico e culturale, considerato sia sul versante scientifico sia su quello tecnologico, senza mai trascurare quello dell'umanesimo integrale della nostra tradizione che ci rende immuni dalle contaminazioni del soggettivismo morale.

Il segreto del successo consiste nel fatto che i fondamenti teorici del patrimonio storico di quest'Istituto non si fossilizzano in ricette ripetitive e prescrizioni retrospettive, rigide e senza scadenze. Poiché radicati nella storia, li coltiviamo per produrre ogni anno risultati sempre più vitali e fertili per far fronte ai bisogni indotti dai cambiamenti.

E' noto che la scuola è incalzata dalle raffiche delle rapide e radicali trasformazioni della civiltà e non può pretendere di risolvere i problemi del presente e del futuro con soluzioni valide per i tempi passati, anche se deve necessariamente far tesoro delle esperienze da loro prodotte per evitare la facile possibile omologazione indotta dalla velocità di cambiamento.

Dalla storia traiamo gli ideali perenni ed il sapere incorruttibile per temperarlo e gestirlo mediante l'innovazione e la sperimentazione della didattica tecnologica e della comunicazione sollecitata dalla necessità di offrire e realizzare una formazione secondo elevati standard di qualità, ormai competitiva a livello europeo ed oltre alla luce del patrimonio culturale

Possiamo dimostrare con prove concrete che l'Istituto Montessori, per effetto della sua crescente affermazione, è ormai conosciuto in diversi Paesi, anche extracomunitari, come un'autorevole scuola senza frontiere temporali e confini territoriali, da imitare nelle strategie utilizzate per sostenere la crescita culturale, economica, civile e nel promuovere attività finalizzate ad accompagnare i giovani fino ai gradi più elevati d'istruzione e formazione.

Talché si propone, fra l'altro,

alle trasformazioni del sistema d'insegnamento nella sua realtà educativa, etica e sociale, perché senza cambiamento non potrebbe esistere neppure la storia che produce ed è prodotta dalla creatività e dalla novità. Solo che la storia, sotto la spinta del progresso odierno, ha accelerato la sua velocità verso l'avvenire con la conseguenza che l'uomo, quale produttore, soggetto ed oggetto del cambiamento, non può limitarsi ad imparare un solo mestiere da esercitare per tutta la vita. E' costretto ad imparare ad apprendere a cambiare mestiere mediante il mutamento di mentalità. E', in realtà, indotto a superare senza sosta la cultura appresa, i contenuti del sapere che assimila a vantaggio del primato dello sviluppo e dell'esercizio delle funzioni mentali e psichiche superiori quali, ad esempio, la capacità critica e di risolvere problemi, di rendere flessibili le doti creative per aggredire e dominare fenomeni ed eventi causati dalle precipitose trasformazioni soprattutto di natura lavorativa.

Con l'inizio dell'anno scolastico, ha preso avvio la riforma che ha modificato l'ordinamento e l'assetto del sistema scolastico delle superiori in un clima agitato e confuso di tragica situazione occupazionale dei duecentomila docenti precari e nella disperata prospettiva dell'incalcolabile numero dei non di ruolo inseriti nelle graduatorie d'istituto che per loro l'insegnamento corre il rischio di risolversi addirittura in un fatale miraggio.

Com'è noto, sono già in vigore i nuovi Regolamenti identificativi e normativi dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali nei quali ci è stata riconosciuta la confluenza dei nostri tre, che hanno assunto nuove denominazioni e fissato i percorsi normativi in relazione ai nuovi indirizzi, articolazioni e opzioni.

Alessandro Scognamiglio
Dirigente Scolastico

Continua a pagina 2

Perché il Latino oggi

Oggi, nel terzo millennio, in Italia e in Europa, in un mondo multimediale e multirazziale, una grave crisi di valori e di ideali attraversa la cultura, la scuola e l'università.

Un nichilismo, un pragmatismo, una prevalenza del possesso materiale di beni, una corsa sfrenata all'aver hanno ridotto l'uomo ad uno statico osservatore della realtà e dell'universo, paralizzato di fronte ad una nuova visione del mondo, debole di creare una nuova concezione e creazione di valori sostituibili ai vecchi valori di fede, spirito, umanità, giustizia e libertà della tradizione classica e cristiana

Nel mondo antico al centro della cultura, della religione, della filosofia, delle scienze vi era l'uomo consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri: la morale, il diritto, le arti avevano sostanza e trasmesso i valori dell'umanità come armonia, ordine, bellezza, natura, come ricchezza e possesso di beni spirituali.

Questi valori quali il senso del divino, il mistero dell'universo, la dignità dell'uomo, la cultura dell'umanità come giustizia, lavoro, patria, famiglia, società, trovano una costante presenza nell'interpretazione filosofica antica, nel mondo greco, da Platone ad Aristotele, e poi nella cultura latina da Cicerone a Seneca, ed infine nel pensiero religioso cristiano in S. Agostino e poi nel Medio evo, con S. Tommaso e poi nel Rinascimento fino all'illuminismo nel Settecento e nell'Ottocento con l'idealismo fino al 1948 con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Oggi, pertanto, in una stasi e paralisi di una nuova cultura, di una nuova concezione filosofica da sostituire alle nuove concezioni della "post-religione", si è frantumata l'inscindibile unità di spirito e materia dell'uomo, l'essenza spirituale, la componente psichica, riducendo l'individuo in una superfetazione, esaltazione del suo "io" superbo e padrone dell'universo, che non riesce a risolvere i problemi e così confonde materia e spirito, nega il divino e si affida ad un irrazionale e casuale interpretazione della formazione dell'universo, in una corsa sfrenata a miti assurdi, ad una facile ricchezza, ad una forma di pseudovalori.

Questo si spiega perché si è perduta o si va attenuando sempre di più la tradizione classica e cristiana i cui valori di umanità, moralità, di giustizia, i diritti e i doveri dell'uomo hanno accompagnato la storia dell'Italia e dell'Europa occidentale nel corso dei secoli.

Nella scuola, per ripristinare questi diritti, questi doveri e valori si deve tornare ad uno studio più serio e più ordinato del latino; certamente non si vuole impedire lo studio e la conoscenza delle lingue o del computer, ma ci deve essere più attenzione e maggiore serietà alla lingua e cultura latina per diversi motivi.

Un legame delle nostre radici con il passato per difendere il presente e preparare il futuro è il punto centrale del discorso della lingua latina. La difesa della tradizione classica e cristiana significa la difesa dei valori religiosi, morali, civili, di fede, libertà, giustizia che hanno formato intere generazioni in Italia e in Europa occidentale dal medio evo al Novecento. Ma l'insegnamento del latino come lingua e cultura merita un'impostazione rigorosa delle parti del lessico e della sintassi, insegnati con entusiasmo ed interesse, attraverso



un continuo confronto con aspetti della società del mondo antico con quella moderna; una verifica ed un richiamo al lessico italiano, alla lingua e alla sintassi, per evidenziare che la lingua latina è una lingua sintetica rispetto alle lingue moderne analitiche e che essa ha subito nel corso dei secoli continue trasformazioni e nuovi valori semantici.

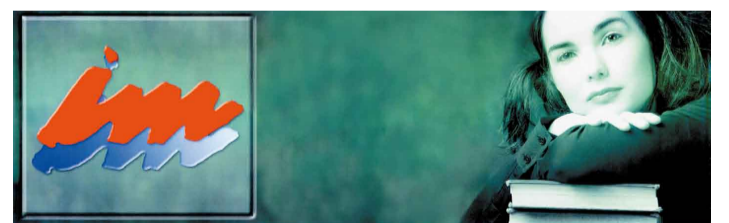
La struttura frasale latina ha certamente il primato nello studio del latino oggi, per cui sono più che mai urgenti non solo nei licei classici, scientifici, pedagogici e linguistici, una lettura di testi ed un approfondimento della letteratura e degli autori ed una interpretazione e comprensione delle componenti lessicali, morfologiche e sintattiche dei testi antichi. Ma credo, anche nei licei tecnici e professionali, il docente di lettere può e deve fornire agli alunni elementi sul significato e l'origine etimologica delle parole con un'analisi della loro formazione, notare le differenze tra la frase latina e quella italiana, ed osservare la presenza di molte parole e termini letterari e tecnici che sono molto presenti nei testi poetici della letteratura italiana, da Dante a Petrarca, da Ariosto a Tasso fino a Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli o in prosa come nella novella del Boccaccio o nei trattati di storia e politica del Machiavelli al

Guicciardini, fino al romanzo verista dell'Ottocento, come quello del Verga o a quello del Novecento come quello del neorealismo del Novecento come quello di Corrado Alvaro, di Levi o di Pasolini perché la struttura linguistica, sintattica e stilistica ha talvolta un andamento complesso, organico, intonato a moduli classici.

Occorrono oggi, da parte dei docenti, un maggiore interesse ed entusiasmo da trasmettere agli alunni per suscitare in loro una riflessione ed un continuo riferimento metodologico alla lingua e ai valori alle nostre origini del mondo classico e cristiano, in cui il senso morale della vita, il rapporto uomo-dio, gli ideali di libertà, di moralità, di indipendenza, il significato di umanità e solidarietà tra gli uomini, il rispetto, i doveri di cittadino nella società, verso lo Stato, la famiglia, sono la linfa vitale dello sviluppo spirituale dell'uomo.

Di qui nasce il valore dell'educazione, perché la cultura, per essere efficiente e salutare, deve essere educazione dell'animo umano, "cultura animi", come arricchimento e ampliamento dello spirito, che rende l'uomo sempre più umano, più umile, più consapevole dei suoi diritti e doveri verso la famiglia, la società e lo Stato.

Prof. Enrico Di Lorenzo
Docente di letteratura latina
Università degli Studi di Salerno



Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI LICEO SCIENTIFICO

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:
• INGLESE-FRANCESE • INFORMATICA • GIORNALISMO • PITTURA

• AULE, LABORATORI E SPAZI PER LA PRATICA SPORTIVA ALL'AVANGUARDIA
• TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO

ISTITUTI PARITARI	SCUOLE PARITARIE
■ ISTITUTO ALBERGHIERO	■ SCUOLA DELL'INFANZIA CON SEZIONE PRIMAVERA
■ RAGIONERIA	■ SCUOLA PRIMARIA
Indirizzo IGEA PROGRAMMATTORE INFORMATICO	■ SCUOLA SECONDARIA di 1° Grado
■ CORSI DI FORMAZIONE	

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIGLIANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzioneemontessori.it - e-mail: montessori@istruzioneemontessori.it

dalla prima pagina

L'istituto M. Montessori scuola d'avanguardia senza frontiere temporali e confini territoriali nel conciliare conservazione e innovazione

Durante il mese di marzo dell'anno scorso, nell'illustrare le novità del novellato sistema ordinamentale, con i relativi quadri orario e disciplinari, ai ragazzi di terza media ed alle relative famiglie per orientare le iscrizioni secondo i criteri soprattutto della psicotecnica, non abbiamo sottovalutato le difficoltà che si annidavano in esso, come la mancanza di nuovi programmi e di libri di testo aggiornati, l'insufficiente definizione delle nuove classi di concorso e degli organici, per non parlare dei tagli agli stessi ed al numero delle classi che in un triennio dovranno coinvolgere 87.400 unità. C'è da osservare che tutti, presi da questi angosciosi problemi dei docenti, hanno dimenticato quelli degli alunni e famiglie, che sono i diretti titolari del diritto-dovere all'istruzione. Perché migliaia di giovani abbandonano la scuola? Forse sarà che lo Stato italiano, classificato al penultimo posto dall'OCSE, prima della Slovacchia, riserva alla scuola soltanto il 4,50 del PIL?

Comunque, va allontanandosi la sensazione che la riforma sia stata un parto prematuro di una creatura mutilata e che la scuola avrà bisogno di assegnare un sostegno di recupero a se stessa a causa della mancata adozione di una necessaria preparazione e prevenzione primaria, come si faceva per le riforme in altri tempi, allorché la prevenzione veniva fatta con il coinvolgimento consultivo della base, facendo circolare ufficialmente bozze e schemi per avere i pareri e proposte dagli operatori della scuola militante i quali venivano peraltro impegnati in efficaci corsi d'aggiornamento.

E' appena il caso di considerare che le condizioni di fattibilità dei nuovi ordinamenti sono soprattutto determinate dall'organizzazione e dalla disponibilità di risorse umane e materiali. Noi degli istituti paritari non abbiamo problemi perché funzioniamo pubblicamente in gestione e regime di natura privatistica ed eludiamo, anzi superiamo, le difficoltà che incontra la scuola gestita dallo Stato. I limiti imposti dalle recenti norme finanziarie non agevolano l'erogazione di un servizio di qualità per la carenza di un equo sostegno al processo riformatore. Noi dell'Istituto Montessori non ci siamo fatti disorientare dal panico. Facendo leva sull'autonomia riconosciuta dal DPR n. 275/99 e confortati dalla mentalità maturata alla luce di quasi mezzo secolo di esperienze innovative, ci siamo subito resi operativi e messi in linea per affrontare flessibilmente l'avventura della riforma in quanto convinti che la chiave del successo si rivela soprattutto nella coltivata professionalità, nell'impegno motivato e nella serietà responsabile, autocorrettiva ed antidogmatica, dei nostri docenti i quali sono abbastanza convinti che la riuscita della riforma non consiste tanto nell'insegnare nuove discipline ma nell'impegno ad elevare al massimo il livello della qualità didattica, nel creare le più opportune condizioni affinché ogni discente apprenda agevolmente, anche in presenza della riduzione delle ore per decreto.

In effetti, fanno funzionare la mentalità, di cui sopra, libera dagli schemi culturali stereotipati che, consentendo di manovrare innovativamente le competenze professionali, permette di sensibilizzare e motivare i giovani studenti a prepararsi conformemente agli emergenti e ponderati standard di qualità, a maturare la capacità di compiere la scelta più giusta e più attuale per affrontare le incognite del futuro.

Li sollecitano, pertanto, a scoprire, far emergere ed utilizzare con ponderazione il potenziale intellettuale, affettivo e volitivo ed

i personali talenti per superare agevolmente prove e competizioni anche a livello internazionale, affrontando con successo la sfida lanciata dai mutamenti storici, geopolitici ed economici.

Dunque, siamo continuamente impegnati nel riorganizzare il nostro piano dell'offerta formativa (POF), strategie e tattiche, ispirandoci al patrimonio culturale ed esperienziale che abbiamo consolidato nel corso delle ricerche effettuate nell'archivio dell'Istituto in concomitanza col festeggiamento del quarantennio dello stesso e condensato nel volume dal significativo titolo NASCITA E CRESCITA DI UN'EQUILIBRATA ESPERIENZA EDUCATIVA ALLA COSCIENZA POLITICA E SOCIALE, nel quale rendiamo omaggio alla memoria del Preside BIAGIO AURICCHIO, fondatore di questo prestigioso Istituto.

Nel volume, che viene donato a chi ne faccia richiesta, è custodita la chiave storica che abbiamo da Lui avuto in eredità che spalanca l'orizzonte all'interpretazione critica delle ragioni perenni ed inconfutabili del successo pedagogico, sociale e culturale conseguito dalla fondazione ad oggi e continua.

In esso viene evidenziato che, sul piano della sostanza, dei principi, dei valori e dei fini, l'Istituto M. Montessori si caratterizza degnamente, in maniera inequivocabile, come istituzione scolastica polivalente integrale ed integrata che fa parte del sistema educativo e formativo nazionale, con forte propensione a non cessare mai dal fornire il proprio contributo scientifico al dibattito evolutivo e produttivo del rinnovamento scolastico proiettato nel futuro, ma radicato nel passato.

L'Istituto, pubblico come quelli statali a tutti gli effetti nella funzione, ma privato nella gestione, fin dalla sua nascita, si propone, s'identifica ed opera con l'incarico di scuola dei figli e per i figli del popolo. Una scuola polivalente e polispecialistica, democratica, personalistica e comunitaria, attiva e scientificamente impegnata nell'armonizzare dinamicamente nella sua funzione educativa e formativa gli innumerevoli aspetti della persona, considerata nella sua dimensione essenziale, esistenziale e creativa.

Una scuola che tratta gli allievi non come fruitori passivi di conoscenze, ma come attivi protagonisti che si preparano al futuro, senza mai risolvere il legame col passato, perché essa, nel valorizzare quella scientifica e tecnologica, considera la cultura umanistica radice della nostra civiltà, come il più salutare alimento della coscienza dei giovani nella creazione e nella realizzazione del progetto personale di vita e di lavoro, progetto capace di dare senso e valore alla vita, all'esistenza ed all'agire umano in prospettiva del futuro.

Pertanto, riteniamo che non è possibile separare le riforme dalla stabilità, soprattutto nei tempi che corrono, insidiati come sono da una crisi d'identità generalizzata che non risparmia nessuno. Una crisi che impedisce soprattutto ai giovani di prendere coscienza e tutelare la propria identità nel confronto costruttivo e nel rapporto dialogico, con responsabilità coerente, intrapersonale ed interpersonale.

Contro di tale crisi, in qualità di Dirigente di quest'Istituzione, non desisto mai dall'incoraggiare i docenti a vagliare tutte le possibilità di soluzioni in grado di attivare in ogni allievo la vitalità critica e la maturazione di criteri valutativi ed interpretativi delle situazioni problematiche per porsi in maniera dialettica di fronte alle contraddizioni del nostro tempo e con modalità coerenti con gli in-

teressi personali, così da superare ogni stato di disagio di fronte ad un certo mondo politico, sociale ed economico incomprensibile, indefinibile, incoerente, ipocrita e contraddittorio.

Si tratta, fra l'altro, di aiutare i giovani allievi al cambiamento superando la paura del rischio ed il timore dell'innovazione, ad adattarsi alla realtà che cambia incessantemente e che non garantisce più un lavoro stabile e sicuro; ad evitare che il titolo di studio scada in passaporto declassato valido per percorsi lavorativi fallimentari e venga degradato a strumento atto ad allungare la lista dei disoccupati.

Siamo persuasi che è assurdo, riduttivo e deleterio limitare il compito dei docenti esclusivamente all'insegnamento. La riforma c'invita a ridurre al massimo il disallineamento fra scuola e mondo produttivo che richiede alla stessa di educare il giovane anche al lavoro, superando il tradizionale concetto dell'insegnamento autoreferenziale, centrato sull'acquisizione di conoscenze, informazioni e competenze di natura strettamente teorica per sostenere positivamente gli esami, stranamente chiamati esami di Stato e non più di maturità, mentre il mondo che produce chiede alla scuola di fornire agli studenti, prossimi cittadini impegnati, insieme alla tradizionale guida nell'apprendimento del sapere curricolare, codificato nelle Indicazioni, servizi differenziati per garantire loro, "futuri lavoratori della conoscenza", un sicuro e diretto accesso al mercato del lavoro.

Ancora in mancanza di un sistema integrato nazionale, culturale e di formazione tecnico-professionale, finalizzato a raccordare scuola-occupazione-lavoro, ossia formazione generale e prespecializzazione, in grado di allineare l'Italia agli standard europei ed internazionali, quest'Istituto, fin dalla sua fondazione, mette a punto percorsi integrati e calibrati a misura di tutti gli allievi del liceo scientifico, dell'ITC e dell'IPSAR (che stanno cambiando denominazione, a partire dalla prima classe), mediante "opportunità uguali di trattamento ineguale", secondo i criteri indicati da Husen, con riferimento all'ampiezza ed alla specificità del campo, delle prospettive e degli scopi che ogni soggetto intende realizzare al termine degli studi.

Il Comitato Tecnico e Scientifico Generale è già impegnato nel mettere a punto e nella realizzazione di forme e modalità d'orientamento in collaborazione con l'Università degli Studi Suor Orsola di Napoli, in primo piano, con altri Atenei, con accreditate agenzie di formazione, con piccole e medie imprese, con esperti selezionatori ed équipe di psicologi del lavoro per potenziare al massimo lo sviluppo e l'arricchimento delle dotazioni innate ed acquisite, declinando il sapere scolastico, frutto dell'insegnamento teorico, in concrete applicazioni laboratoriali mediante la prassi aziendale, ossia la formazione in azienda con contratti di stage e con l'orientamento alla formazione continua.

Concludo ricordando ai docenti un'acuta osservazione di Jerome Bruner, tratta dal volume La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola: "Nessuna riforma dell'educazione può decollare senza la partecipazione attiva e onesta degli insegnanti, disponibili e pronti ad aiutare e condividere, ad offrire conforto e supporto". Tuttavia, non basta! Noi non riteniamo mai superflua la provocatoria, costruttiva e positiva ingerenza dei genitori, anzi la esigiamo e reclamiamo.

Alessandro Scognamiglio
(dirigente scolastico)

Combattere l'indifferenza: incontro con Pietro Grasso

C'eravamo anche noi lo scorso 4 aprile ad ascoltare le parole del Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso all'incontro promosso dall'Ateneo Suor Orsola Benincasa nell'ambito del ciclo di orientamento "La scelta del diritto".

Con tono rassicurante e con la maestria dell'esperienza di una vita votata a combattere le mafie, Pietro Grasso ha lanciato ai ragazzi delle scuole medie superiori appelli pieni di ottimismo sociale e di speranza nel cambiamento, sottolineando loro il pericolo rappresentato "dal disimpegno sociale, dalla mancanza di senso civico, da un generale senso di sfiducia nelle istituzioni, nelle forze dell'ordine in un Paese che vive una grave crisi di legalità".

Senza mai perdere l'attenzione dei ragazzi che lo seguivano entusiasti, il Procuratore ha parlato della sua adolescenza in una Sicilia martoriata da sangue e morti ammazzati; ha parlato della mafia, dei suoi codici, della sua pervasività, della sua spietatezza. Ha invitato i giovani ad essere altruisti ed ingenui, qualità che lo hanno portato a non smettere di credere nella possibilità di una realtà diversa, soprattutto

per il Mezzogiorno. Ha parlato dei suoi legami con Falcone e Borsellino e della necessità delle utopie, perché crede fortemente che "sono le utopie che fanno la storia". Ha esortato i ragazzi a studiare e ad acquisire gli strumenti critici

una rivolta contro la mafia. Ha sottolineato come la legalità sia un problema etico e personale, prima ancora che collettivo, e come non riguardi solo il rispetto delle regole ma la dignità su cui deve essere improntata la vita di ognuno.



per comprendere i fenomeni, li ha invitati a non considerare punti di riferimento sbagliati come il denaro e l'immagine, ha chiesto loro di abbandonare le ottiche individualistiche nella gestione delle esistenze e di unirsi nella collaborazione, nella responsabilità sociale di

La conferenza, durata quasi tre ore, è stata un grido, una richiesta esplicita ad abbandonare qualsiasi indifferenza perché, prendendo in prestito le parole da Antonio Gramsci, "l'indifferenza è il peso morto della storia".

prof.ssa Raffaella Cerciello

L'ULTIMA IMMAGINE DI GIORDANO BRUNO

Sulla tragica fine del filosofo Giordano Bruno credevamo di sapere tutto. Il Tribunale dell'Inquisizione lo condannò al rogo e la sentenza venne eseguita il 17 Febbraio 1600 nella Piazza di Campo dei Fiori a Roma. Il grande scienziato Keplero in una sua famosa missiva del 1607 parlava con raccapriccio e tristezza dell'esecuzione dell'"infelice" filosofo. Si era in pieno clima di Santa Inquisizione ribadita con la bolla papale di Paolo III Licet ab initio che dava vita al Tribunale del



E. Alloga "L'Infinito G. Bruno"

San'Uffizio col compito di difendere strenuamente l'integrità della fede per esaminare e proscrivere gli errori e le false dottrine. Il Bruno e Galileo Galilei furono le vittime più illustri di tale periodo. Anche il modus operandi del macabro rito del supplizio del rogo ci era noto, attraverso scritti e annotazioni dettagliate. Ma il caso ha voluto che pochi giorni fa dai polverosi Archivi di Stato romani emergesse una testimonianza

diretta dell'esecuzione del grande filosofo nolano, un documento redatto dal notaio De Angelis che include anche una documentazione iconografica dell'accaduto. Uno schizzo che immortalava la scena clou nella quale Bruno è tra le fiamme.

E' come se la storia fosse stata immortalata con una foto ante litteram. Finalmente tutta la comunità di studiosi può discutere sugli ultimi momenti del nostro

illustre coregionale provando a dirimere annose questioni sulla sua triste sorte. Il notaio, come era costume, racconta con dovizia di particolare il lasso di tempo che intercorre tra l'uscita dal carcere e l'arrivo al Campo dei fiori. Una sorta di "miglio verde" che conduceva il dead man walking ad una morte dolorosissima. Lo studio approfondito del disegno ci consentirà di comprendere se il filosofo avesse o meno la mordacchia, il morso che i condannati stringevano con i denti per sopportare l'infame dolore. Inoltre, potremmo risolvere un altro enigma: Bruno fu arso nudo o con una tunica? Ancora una volta la storia interrompe il suo percorso lineare per avvolgersi su se stessa. L'istantanea che ci arriva dal 1600 è come uno squarcio aperto in una tela e rende il passato maledettamente presente. La barba di Giordano Bruno, come si evince dal disegno, sembra il sedimento del tempo passato in carcere, il segno

delle sofferenze subite, il retaggio delle torture degli interrogatori. Tutto ciò riabilita ancor di più l'uomo Bruno di fronte all'ottusità dei suoi carnefici. La storia mostra le sue carte e in questo showdown del filosofo emerge l'umanità oltre che lo spessore delle idee. Una Humanitas che neppure le fiamme riescono a spegnere come mai nessuna pira ha mai arso una giusta idea.

Michele Andonaia

TRAGEDIA NUCLEARE A FUKUSHIMA

L'11 marzo 2011, a causa del violento tsunami scagliatosi contro il Giappone, due dei tre reattori in funzione nella centrale di Fukushima sono stati gravemente danneggiati e hanno iniziato a scaricare agenti chimici nell'aria. Come se non bastasse, le radiazioni sono riuscite ad inquinare anche le falde acquifere scaricandosi così nel mare. Molti degli operai che lavoravano nei reattori hanno deciso di restare per cercare di fermare il processo dei reattori dall'interno ma ancora oggi senza risultati. Gli scienziati, invece, continuano a cercare soluzioni alternative per bloccare la fuoriuscita dei gas radioattivi e di acqua inquinata e la soluzione attuata in questo momento è quella di sparare con degli idranti acqua sui reattori per cercare di raffreddarli. Il Giappone sembra non riuscire a riprendersi anche

a causa delle violente scosse che si registrano in continuazione e che spaventano la popolazione, la quale teme un altro tsunami. Il governo invita la gente ad emigrare a sud del Giappone. Le agenzie di viaggio hanno diminuito notevolmente i voli verso il Giappone ma questo non impedisce a molti giapponesi di ritornare in patria per accertarsi dello stato di salute dei propri familiari. Purtroppo molti di loro rimangono delusi e cercano i cadaveri dei parenti e amici tra la macerie delle case. Nessuno si sarebbe mai aspettato che accadesse una tragedia simile. Molti temono che la catastrofe sia pari a quella di Chernobyl ma un tecnico dell'Agenzia per la sicurezza nucleare rassicura affermando "che siamo molto lontani dal disastro che accadde il 26 aprile 1986". I fatti, però, sembrano contraddire i tecnici

in quanto il disastro di Fukushima nella scala INES (la scala internazionale con cui si misurano gli eventi nucleari) ha raggiunto il livello massimo cioè il livello 7 come accadde alla centrale di Chernobyl. In questo momento la popolazione vive una grande tragedia ma io, come molte altre persone, spero che la situazione migliori. Il premier giapponese Naoto Kan rassicura il paese affermando che la situazione si stabilizzerà pian piano e che la fuoriuscita delle radiazioni sta diminuendo. Purtroppo questo disastro, anche se è stato causato da forze naturali, è un altro esempio del fatto che l'energia nucleare è molto pericolosa e sarebbe meglio se si puntasse soprattutto sull'energia rinnovabile perché è più sicura ed inquina molto meno.

Biagio Auricchio
I A Liceo scientifico

Celebrazioni 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Manifestazione pubblica conclusiva del ciclo delle iniziative pubbliche e delle attività scolastiche connesse.

(Sabato 28 maggio 2011, ore 16.30 – Auditorio multimediale).



Premetto subito che quest'anno il musical che gli allievi di quest'Istituto stanno preparando per voi ha per centro d'interesse la Storia del Risorgimento e della Resistenza consacrata nella Costituzione Repubblicana.

Il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia ha motivato ed arricchito il progetto curricolare dei percorsi didattici dell'anno scolastico che sta per terminare, ossia i programmi disciplinari di tutte le scuole ed istituti di questa nostra entità educativa e formativa.

Approfondimenti integrativi di arricchimento e di supporto alle discipline, nonché numerose iniziative extracurricolari hanno esaltato i valori storici del passato ereditati dai Padri del Risorgimento e dagli Eroi della Resistenza i quali, considerati essenza reale ed ideale del progetto di vita dei nostri allievi, costituiscono per le nuove generazioni da noi educate e formate i presupposti indispensabili per crescere, vivere ed operare responsabilmente nel rispetto della Patria, dello Stato e della Nazione.

Dalla ricerca-azione i nostri alunni hanno imparato che:

- gli eroici predecessori vissuti nelle due strisce storiche in questione si sono immolati e sacrificati per tramandarci un'Italia libera, indipendente ed unita;

- ci hanno riscattato dalla dipendenza straniera, dall'assolutismo monarchico e dall'oppressiva dittatura nazi-fascista, assicurandoci di vivere liberi ed autonomi in pace e garantendoci l'orgoglio e la dignità della nostra identità sociale, culturale, politica e democratica, a salvaguardia della quale i Padri costituenti, successivamente nel 1948, ci hanno consegnato la storia dei diritti conquistati dalla nostra civiltà da loro riscattata, dopo averla condensata solennemente nella Carta Costituzione Repubblicana.

I suoi Principi fondamentali evidenziano, fra l'altro, il vincolo che caratterizza lo Stato italiano uno e indivisibile e che la democrazia che sancisce si esprime nella forma di governo che garantisce l'operosa convivenza dei cittadini.

E' la realizzazione effettuale di quella vagheggiata dai grandi uomini politici e d'azione del nostro recente

passato, vissuti nei periodi testé ricordati, in quanto la Carta Costituzionale assicura a tutti libertà, uguaglianza, giustizia, pari dignità sociale, il diritto al lavoro, all'istruzione, alla formazione, alla salute, alla tutela sociale, alla promozione culturale, etica, spirituale e materiale, alla pace, alla solidarietà, al rispetto della multietnicità e così via.

Tanto premesso, sottolineo che nei laboratori creativi, con acuta sensibilità, in gruppi eterogenei, lavorando a classi aperte, armonizzando conoscenze, abilità e competenze di base, secondo modalità logiche operative e tecniche opzionali, i nostri bambini, fanciulli e adolescenti hanno elaborato, con passione, interesse e forte motivazione, un copione con relativa sceneggiatura artistica che presenteranno a voi con lo spettacolo in parola. A questo punto, consentitemi di congratularmi vivamente anche con tanti altri allievi e con i loro docenti. Colgo l'occasione per esaltare il vivo interesse, la forte passione, la stimolante motivazione, l'impegno e l'ingegno di altri gruppi di alunni, diversi da quelli che partecipano al musical, i quali negli stessi laboratori creativi, durante tutto il mese di gennaio, hanno lavorato instancabilmente producendo quattro eleganti ed artistici ed imponenti totem a tre facce, sulle quali, abbinando immagini, scene e documenti fotografici, commentati con didascalie appropriate, hanno raccontato e graficamente commentato, con puntigliosa testimonianza storica, le vicende più salienti dei 150 anni con peculiari riferimenti ai più celebri personaggi protagonisti.

I quattro totem, che oggi fanno bella mostra di sé nella sala d'attesa della segreteria, furono esposti a decoro del luogo ed a memoria dei partecipanti alla solenne Celebrazione ufficiale del 150° Anniversario, organizzata fastosamente dall'Amministrazione Comunale nella chiesa di San Domenico il 16 marzo 2011. *E' chiaro che i quattro totem faranno "drappello d'onore" e da guida nell'auditorium a tutti quelli che vorranno dedicare loro un'attenzione, restando a disposizione di chi vorrà interrogarli.*

Riprendendo il discorso sul musical, tutto sommato, gli altri nostri al-

lievi intendono realizzare due obiettivi:

-offrire a voi una pausa serena di un distensivo divertimento alla luce dell'insegnamento della storia, che è maestra di vita, traendo spunto dal 150° compleanno dell'Unità d'Italia;

-offrire a se stessi il piacere di farsi giudicare ed ammirare da voi nel rendersi promotori dell'impegno comune nel sollecitare tutti alla rinascita morale ad un nuovo risorgimento pacifico, sociale, culturale, economico e produttivo, finalizzato a dissolvere la crisi dei valori, i conflitti interni ed esterni ed a liberarci, con l'esercizio del voto cosciente, dalla degenerazione partitocratica loquace, inefficiente e volgare, ma soprattutto dal soggettivismo etico che insidia il potere di chi dovrebbe invece essere al servizio della collettività e che distrugge il rispetto del prossimo.

I nostri allievi intendono alimentare nella coscienza collettiva che la vera essenza dello Stato democratico siamo tutti noi che, prima di essere cittadini, siamo persone, quindi fini, e non strumenti politici. Siamo persone che aneliamo alla libertà, al lavoro certo, all'operosità concreta ed all'uguaglianza sotto la protezione della legge che deve essere uguale per tutti.

Con la commedia musicale i giovani chiedono soprattutto alla società adulta ed alle istituzioni anche di avere più considerazioni per loro, in quanto non sono minus habentes rispetto agli adulti, ma portatori di un ricco contributo di sensibilità, di speranza, di iniziativa e di vitalità.

Reclamano che non siano costretti, dopo anni di studio e sacrifici, a migrare peregrinando, fra memoria e speranza, lontano dalla Patria, per trovare una dignitosa sistemazione lavorativa, superando umiliazioni e servaggi, precariato e disoccupazione.

Chiedono alle istituzioni di aiutarli a non scappare all'estero dove recano con sé la delusione di una Patria diventata matrigna per colpa di una politica



litigiosa ed egoistica che li trascura, li scoraggia, li deprime e non li calcola. Eppure sono loro i giovani chiamati dal destino a continuare la storia della civiltà italiana. Ma con quale prospettiva del futuro?

Li conforta almeno l'orgoglio dei valori assimilati e dei saperi conquistati a scuola e dei talenti personali coltivati con fatica e col sostegno economico dei genitori fino all'età giovanile inoltrata, che consentono loro di provvedere da se stessi al loro avvenire, paradossalmente riconosciuti ed accolti in paesi stranieri, ma abbandonati da chi in Patria con enfasi retorica predica i diritti giovanili, ma non li traduce mai in riconoscimenti e realizzazioni concrete.

Si sentono traditi da chi festeggia ipocritamente il 150° dell'Unità, ignorando che i valori che veicola riguardano oltretutto la necessità di risolvere al meglio i problemi di una gioventù che, intanto, invecchia perché da chi detiene il potere si differiscono ad oltranza, sine die, le soluzioni dei problemi che ostacolano la sua sistemazione lavorativa ed esistenziale.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Dott.
ALESSANDRO SCOGNAMIGLIO

La validità e l'universalità degli ideali del Risorgimento nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia

In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha pronunciato un discorso che ha messo in luce i motivi e i sentimenti che portarono all'unità, sottolineando l'importanza di guardare alla nostra Storia e riappropriarci di essa e del valore della coesione nazionale.

La nostra cultura e le nostre radici hanno un passato plurisecolare e affondano il proprio essere negli ideali risorgimentali e di libertà di tutti i popoli che furono uniti da Giuseppe Garibaldi quando, sbarcato in Sicilia, vide giovani forti e motivati, giovani dal sangue freddo, sacrificare se stessi, formando un baluardo impenetrabile, in nome di forti convinzioni e della sete d'unità. È questa l'immagine che Garibaldi descrive nelle sue "Memorie" quando commemora i valorosi caduti della Spedizione dei mille. L'Eroe dei due mondi, spinto dal suo credere nel popolo,

passo dopo passo, tappa dopo tappa, ha attraversato l'Italia animato dai capisaldi della Giovine Italia di Mazzini. La "resurrezione" dell'Italia attraverso il raggiungimento di un'identità unitaria era scopo comune di Cavour e Garibaldi ma, sia dalla storia che dalle riflessioni di Mazzini, sappiamo che Cavour aveva un progetto politico e culturale basato su riforme, invece Garibaldi aveva idee più rivoluzionarie e popolari. Quindi le strade che avevano intrapreso i due erano diverse ma l'unico fine era l'unità. Per parlare di unità del Regno d'Italia si deve aspettare il 17 marzo 1861 quando nel primo decreto del Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II assunse per sé e i suoi successori il titolo di re d'Italia. Ma il segno visibile dell'unità è certamente il gesto che fecero i Garibaldini di alzare il vessillo tricolore, come resta impresso nel ricordo della marchesa Matilda Gioli Bartolommei, che ancora dopo tempo, ripercorrendo il pas-

sato e ricordando la scena, si emozionava come allora.

Questi sono i sentimenti che hanno portato verso la via dell'unità, gli stessi che animarono Mameli, quando, riferendosi agli Italiani con la parola "fratelli", scrisse il canto che è poi divenuto inno nazionale. Ma "fatta l'Italia, ora bisogna fare gli Italiani"; così Massimo d'Azeglio esprime il suo parere su una unità che si era fatta, ma che doveva ancora essere sviluppata nel suo senso più completo da tutti i punti di vista.

La penisola italiana era politicamente formata ma doveva ancora nascere la coscienza del popolo con il concetto di patria, unita dalle Alpi alla Sicilia. Era questo che Rosmini intendeva quando disse, in "Sull'Unità d'Italia" del 1848, che quella che si doveva costruire non doveva essere un'Italia immaginaria ma un'Italia reale. Infatti, allora, l'Italia come la conosciamo noi, era ancora un sogno,

un'utopia. Eppure anche oggi, nella ricorrenza dei suoi 150 anni di unità, è scoppiato uno scontro politico sull'opportunità di festeggiare la ricorrenza come "rosso di calendario". La Lega Nord ha affermato che siamo in tempi di crisi un giorno di ferie non previsto non avrebbe giovato all'economia; eppure il decreto legge che considero il 17 marzo 2011 giorno festivo afferma anche che i finanziamenti della festa Nazionale delle Forze Armate del 4 novembre saranno tutti indirizzati alla ricorrenza del 150° anniversario. Insomma si guarda al lato materiale e alla crisi economica anziché alla celebrazione dell'unità e della patria.

Anche se si sostiene che oggi l'Italia è unita, ci sono molti aspetti di essa che devono ancora essere risanati, poiché le "differenze" di dialetti, costumi e usanze ci sono sempre stati; eppure sono quelli a far più bella la nostra Italia, anche se il divario tra Nord e Sud è la parentesi che ognuno di noi si auspi-

ca di chiudere. Un conto è il piatto tipico di una regione, il folclore, i dialetti provinciali, e un altro conto è il sentirsi distanti culturalmente perché si vive in regioni differenti dello stivale. Secondo il mio parere, l'Italia ha bisogno di riscattarsi, specie dal fatto di essere spesso additata come una nazione fatta di gente superficiale, perché con una Storia così importante e con gli sforzi immensi fatti per giungere all'unità, non deve essere che fiera di festeggiare e ricordare i forti ideali che l'hanno creata. Deve dunque vincere la cultura e la voglia di risanare gli ideali dell'Unità e del Risorgimento che, purtroppo, vengono calpestati sempre di più dai politici e dai mass media con la loro volgarità e con il loro infangare il nome della nostra nazione.

Chi più di una canzone, di parole scritte in rima, possono esprimere quel sentimento di unità, di libertà, d'amore? Ed è proprio dell'amore che Roberto

Vecchioni parla nella canzone vincitrice del Festival di Sanremo 2011. L'essenza del vero amore, quella che sa spingere i ragazzi e, in generale, gli Italiani a battersi per le proprie opinioni e alimentare le speranze troppe spesso disilluse, in questo caso (pensando al 150° anniversario dell'Unità d'Italia) speranze di serenità e unità. Tutto ciò perché ancora oggi, ci chiediamo se l'Italia sia unita o meno e addirittura vogliamo raggiungere l'unità dell'Europa. Possiamo quindi partire da qui, con queste riflessioni, per ripercorrere la sincerità degli intenti risorgimentali, l'impegno giovanile, la manifesta commozione che hanno spinto Garibaldi, e molti dopo di lui, a lottare per l'unità d'Italia e del suo Popolo. Perché, ovunque noi siamo, sentendo l'inno di Mameli, dobbiamo sentirci Italiani.

Federica Orlandino
V Liceo Scientifico



Un giorno trascorso tra la bontà del cioccolato...

Lo scorso 16 marzo, la nostra classe della Scuola secondaria di Primo grado si è recata in visita guidata a "La cioccolateria" di Sperone (AV), 18 km da Avellino. Dopo essere partiti da scuola verso le nove e mezzo, arrivati lì, all'ingresso della fabbrica ci attendeva la responsabile. Quest'ultima ci fece accomodare all'ingresso e dopo esserci messi in semicerchio, ci ha fatto vedere un documentario, che parlava della storia del cacao e dei processi produttivi.

Il video era stato proposto da una società che forniva il cacao alle aziende europee e alla stessa fabbrica di cioccolato: in base alle ricostruzioni storiche, sembra che i Maya siano stati gli scopritori e i primi coltivatori del cacao; secondo una leggenda azteca, la pianta fu donata

vanda'. Alla scuola torinese di cioccolato si forma Francois-Luis Cailler che, nel 1819, fonda la prima fabbrica svizzera di cioccolato a Vevey. Nel 1802 il genovese Bozelli costruisce una macchina per raffinare la pasta di cacao. Nel 1828 l'olandese Van Houten separa il burro di cacao. Nel 1865 a Torino Caffarel mescola cacao e noccioline producendo il cioccolato gianduia. Nel 1878 lo svizzero Daniel Peter mescola il latte al cacao producendo il cioccolato al latte. Nel 1879 a Berna Rodolphe Lindt produce il cioccolato fondente. Nel 1923 a Chicago Frank Mars inventa la barretta al cioccolato.

Il cacao proviene da un frutto, la cabossa che cresce su un albero sempreverde, alto 5-10 m. Foglie persistenti, alterne,

zione può essere leggermente diverso a seconda del tipo di cacao che si vuole ottenere; tempo fa, ad esempio, la fermentazione avveniva in appositi cassoni di legno. Negli attuali processi di produzione, polpa e semi si fanno fermentare insieme per 5 o 6 giorni.

I semi vengono sottoposti ad essiccazione al sole per bloccare la fermentazione e per ridurre il contenuto di umidità che favorirebbe lo sviluppo di muffe. I semi sono distesi al sole e in questa fase occorre molta manodopera per coprire velocemente i semi di cacao in caso di pioggia. Questa fase dura 7-15 giorni.

Il prodotto essiccato è poi insaccato e inviato ai centri di raccolta. Una volta arrivato ai centri di raccolta, il prodotto viene tostato; questo procedimento dura tra i 70 e i 120 minuti.

Dopo la tostatura si esegue il processo di decorticazione e di degerminazione per mezzo di macchine apposite; i cotiledoni, dopo questa operazione, possono essere venduti allo stato di fatto oppure la lavorazione può continuare tramite la trituratione.

Il cacao arrivato in Italia, viene distribuito alle fabbriche in contenitori di metallo; il cioccolato liquido viene temperato con una temperatura di stoccaggio di 45° a 29° mediante apposite macchine dette temperatrici che cristallizzano il cioccolato per poterlo poi lavorare.

Attraverso dei tubi di acciaio il cioccolato verrà inviato ad un'apposita macchina detta dosatrice, tale macchina consente di leggere lo stampo sulla catena che l'operatore inserisce. La macchina dosa il cioccolato nello stampo. In questa fase dopo aver colato il cioccolato nello stampo la catena chiude automaticamente lo stampo per poi, mediante un pistone automatico, inserire lo stesso nella centrifuga.

La centrifuga attraverso una costante vibrazione permette di far amalgamare il cioccolato allo stampo, che viene raffreddato e portato ad una temperatura di 10° per poterlo poi "smodellare" in seguito. L'addetto in questa fase apre lo stampo e "smodella" il prodotto.

Il confezionamento è composto da tre macchine incartatrici automatiche per uova pasquali, e incartatrici per il confezionamento di cioccolatini e torroni.

Il giorno in cui siamo andati a visitare la fabbrica stavano confezionando uova pasquali. È stato interessante vedere come il cioccolato fuso prendeva la forma di un uovo. Alla fine, siamo ritornati a scuola, questa volta soddisfatti perché avevamo conosciuto un processo di lavorazione su cui avevamo tanti dubbi.

F. Mele, A. Miranda, C. Giordano, T. De Capua
III A Scuola secondaria I grado

La parola

del nonno

Ecologia per il pianeta Terra

Le calamità dei dissesti idrogeologici dovute alle abbondanti piogge, ha sollevato il dramma ecologico del pianeta terra che rischia l'autodistruzione.

È triste rispolverare tali argomenti solo in certe occasioni eccezionali, mentre nel quotidiano il dramma viene sistematicamente ignorato dai più.

Penso che il comportamento della logica del progetto, sia un elemento determinante del problema. Davanti alla prospettiva del guadagno a tutti i costi, del progresso tecnologico, si infrangono le richieste di migliaia di ecologisti.



Nascono così gli scarichi inquinanti nei fiumi, le falde acquifere avvelenate, gabbiani morti sulle coste dei mari e degli oceani per intossicazione da idrocarburi. L'uomo è alla disperata ricerca di fonti energetiche alternative, suppletive ed ubbidienti alla legge evolutiva della relazione, che fa della estinzione di altre specie il proprio successo. Questa legge naturale che l'uomo, purtroppo, è riuscito anche a superare, nonostante le tante difficoltà. L'equilibrio del sistema, ormai sconvolto, gli si ritorce contro ed assume l'aspetto mostruoso di elementi mortali dal nome bellissimo come "plutonio, cesio, uranio", che piovono copiosi sulle nostre teste ignare.

Oggi una delle grandi pazzie che non resteranno senza conseguenze per l'umanità, è proprio quella di rovinare il Creato, "quest' aiuola che ci fa tanto feroci" e che invece dovrebbe farci tanto felici.

Inquiniamo l'acqua, avveleniamo l'aria per i gas delle nostre industrie e case, sfruttiamo le risorse per vivere da ricchi. Il risultato tragico è che stiamo diventando sempre più poveri e malati. L'evoluzione dell'uomo si misura dal grado di energie che può utilizzare, ma difficilmente il nucleare sarà sostituito.

Quello che mi preoccupa è l'accaparramento di emergenze ecologiste da parte di alcuni partiti che nell'ecologia vedono solo un possibile aumento dei voti durante le competizioni elettorali.

A questo punto ritorna la logica del profitto i cui tentacoli afferrano ogni settore della vita o di un particolare tipo di vita.

L'uomo ubbidisce anche alla logica del piacere, perché dopo essersi seriamente preoccupato

dell'inquinamento prodotto dalle ciminiere delle fabbriche vicino alla sua casa (egoismo), esce di mattina presto per andare a caccia o sterminare decine di uccelli utilissimi da vivi per il sistema di vita della natura.

Il nostro sistema di vita è un cerchio chiuso. Finché il problema ci tocca da vicino, reagiamo anche nevroticamente, ma appena esso sembra allontanarsi dal nostro orizzonte, allora badiamo solo all'utile che ci può preoccupare.

Pensiamo allo sviluppo industriale nell'Italia Meridionale. Si protesta per la mancata collocazione di industrie o stabilimenti nel Sud, per la scarsità di occupazione e poi, quando queste cose ipoteticamente vengono collocate, si protesta giustamente per l'inquinamento che esse producono.

La bolletta della luce (ENEL) ci fa spesso arrossire, ma se viene installata una centrale nucleare che produce energia a basso costo, si ha paura di morire e quindi si protesta.

È chiaro che una maggiore responsabilità da parte delle autorità può conciliare gli opposti interessi, ma allora si tratta di mediare, non di eliminare del tutto, ma il compromesso, si sa, è solo una mezza vittoria.

L'ecologo, se deve partecipare alle marce ed alle manifestazioni per l'ambiente pulito, deve anche rinunciare più spesso all'onta che inquina, o alla sigaretta consumata per lunghi periodi in luoghi pubblici dov'è vietato fumare.

Purtroppo è accaduto. L'uomo che si affolla sui "meeting" di piazza contro il nucleare, gira per le strade con la bocca ricoperta da una finta garza protettiva, mentre reagisce, si divide, litiga e subisce. Ora il nucleare è da gettare, come se l'uomo, dopo aver scoperto un elemento culturale così determinante, riuscisse a dimenticarlo all'improvviso, come i Siriani che erano un popolo di nomadi della Bolivia Orientale dimenticarono effettivamente le tecniche di accensione del fuoco, ma continuarono ad usarlo provvedendo ad alimentare di continuo quello già acceso, e questa tecnica è stata usata per secoli.

Il naturalista, se si scandalizza per la casuale uccisione di formiche per la strada, deve anche sapere di condurre una dieta vegetariana, ammesso che i vegetali "non vivono".

Quello che intendo dire è che gli eventi eccezionali, i disastri ecologici, frane e smottamenti, sono il prodotto di tanti esperimenti apparentemente insignificanti, atteggiamenti individuali, che ognuno di noi vuole ritrovare nell'altro, sia esso lo Stato, il Comune, l'industria o il privato, mentre questi atteggiamenti esistono dapprima in se stessi.

Ciò che manca è una vera mentalità ecologica, un vero desiderio di vita in armonia con la natura, sentendosi parte di essa e non i padroni del mondo.

Il più grande poeta tedesco Giovanni Wolfgang Goethe nei suoi scritti "Metamorfosi delle piante occidentali e orientali", testimonia precisando in una splendida poesia "Passeggiando senza meta" che venne attratto da un piccolo fiore splendente e confessò di avere provato l'impulso di sverlo per impossessarsene, ma si rende conto che ciò significherebbe uccidere il fiore, quindi coglie il fiore con tutte le radici.

Ecco il nucleo di una sublime concezione di studio ed amore per la natura. Questa definizione l'ho destinata di proposito a concludere il comportamento affinché possa farci riflettere positivamente su come trattare e vivere sul pianeta terra.

Enrico Ugliano



dal dio Quetzalcóatl per alleviare gli esseri umani dalla fatica. Gli europei scoprirono i semi del cacao quando Cristoforo Colombo li ricevette in dono, durante il suo quarto viaggio, presso l'isola di Guanaja. Nella civiltà azteca erano considerati un bene di lusso, e venivano importati per il fatto che la pianta non cresceva sul territorio dell'impero. Il consumo del cacao era una prerogativa dei ceti alti. I semi di cacao erano talmente preziosi da essere adoperati anche come moneta. Da ciò il primo nome del cacao (Amygdalae pecuniariae ovvero mandorla di denaro) poi sostituito da Linneo in Theobroma, cacao o cibo degli dei. Le fonti del tempo narrano anche di frequenti contraffazioni effettuate riempiendo i gusci vuoti con sporcizia o fango.

Proprio dal termine azteco in lingua "nahuatl xocoatl" deriva la parola "cioccolato". I semi di cacao arrivano in Europa solo con Hernán Cortés nel 1528. Qui la bevanda ottiene il successo solo con l'aggiunta di zucchero, anice, cannella e vaniglia.

Nel 1606 il cioccolato si produce anche in Italia, a Firenze e Venezia. Nel 1678 Antonio Ari ottiene dai Savoia il permesso di vendere la cioccolata "in be-

oval, con margine lievemente ondulato, lucide nella parte superiore, con piccolo fogliare dotato di articolazione che permette di orientarsi a seconda dell'intensità luminosa sono la caratteristica principale delle piante di cacao.

Piccoli fiori sparsi a mazzetti, bianchi, verdi o rosei, spuntano direttamente sul tronco o sui rami adulti e di essi solo pochi si trasformeranno in frutti del cacao. Il frutto (cabossa) è a forma di cedro allungato, di colore giallastro - verdognolo, che diventa bruno-rossastro a maturazione, con la buccia solcata da 10 strisce longitudinali e contenente da 25 a 40 semi; i semi sono immersi in una sostanza ricca di zuccheri, chiara e di consistenza gelatinosa. All'interno sono racchiusi numerosi semi ovali e piatti, a forma di mandorla, di colore bruno-violetto, disposti in 5 file.

La coltivazione richiede elevate spese d'impianto e comincia a produrre dal quinto anno, mentre la fruttificazione dura per una trentina d'anni.

La pianta teme l'insolazione diretta e quindi cresce all'ombra di alberi più alti quali palme e banani.

Il procedimento di fermenta-

La filosofia è nata in Grecia e "significa amore del sapere" perché cerca di trovare delle soluzioni alle domande che l'uomo da sempre si pone.

Tra i tanti filosofi quello che abbiamo trovato più interessante è stato Platone, nato nel 428 a.C. da una famiglia aristocratica. Ci ha affascinato soprattutto il "mito della caverna" nel quale Platone immagina che ci siano schiavi incatenati in una grotta sotterranea costretti a guardare solo davanti a sé. Essi sul fondo della caverna vedono le immagini di uomini che portano sulle spalle oggetti di ogni genere, la cui ombra si proietta sulla parte di fondo.

I prigionieri scambiano queste ombre per realtà. Uno di quegli uomini riesce a slegarsi, esce dalla grotta e un po' alla volta (perché abbagliato dalla luce) vede una nuova realtà e scopre una nuova verità. Solo allora, ricordandosi dei compagni di prigio-

nia e della loro conoscenza limitata, ritorna nell'antro per comunicare loro la verità. Ma i prigionieri non gli credono, pensano che sia pazzo e si convincono che non valga la pena uscire dalla grotta. In realtà questo mito è ricco di simbologia perché Platone sostiene che gli

la quale aiuta l'uomo a liberarsi dai pregiudizi e dalle opinioni infondate, e attraverso una discussione critica arriva alla verità.

Anche se Platone è vissuto più di 2000 anni fa, abbiamo trovato il "racconto della caverna" molto attuale. I prigio-

ABBIAMO SCOPERTO LA FILOSOFIA

uomini (gli schiavi incatenati) spesso a causa dell'ignoranza e delle passioni (le catene) sviluppano false opinioni che li allontanano dal vero.

Allora cosa fare per evitare questo? Ecco che ci viene in aiuto la filosofia,

nieri costretti a guardare le ombre proiettate sul fondo della grotta in cui sono incatenati sono come l'uomo moderno che preferisce una "conoscenza" basata sui gossip, pettegolezzi, credendo a tutto ciò che gli viene detto dai mass-

media. I telespettatori immobilizzati sui divani dei loro salotti, "incatenati" dalle immagini che scorrono sullo schermo dei vari reality come il Grande Fratello, sono certi, come i prigionieri nella caverna di Platone, che quelle ombre siano l'unica realtà che esista.

La finzione televisiva si presenta come la vera e unica realtà.

Ecco perché sempre più giovani per sentirsi vivi, per sfuggire ad una vita mediocre, ambiscono a diventare cantanti, ballerini, veline, modelle. Quindi potremmo dire che l'immagine della realtà ha preso il posto della realtà concreta.

C'è da dire, tuttavia che il mito di Platone rappresenta anche l'uomo che con le sue scoperte, invenzioni, tenta di superare i propri limiti e, "libero dalle catene" dell'opinione, arriva a conoscere la verità.

CLASSE I sez. A - Scuola Secondaria di 1° grado "M. Montessori" (docente M. Pia Ardolino)



Plauto commediografo di ieri e oggi

Al giorno d'oggi andiamo al cinema per distrarci da tutto ciò che ci preoccupa e per appunto uscire dalla routine. Già nell'antica Roma le opere teatrali venivano usate come diversivo per evadere e dimenticare le preoccupazioni. Un ottimo esempio è dato dalle opere di Tito Maccio Plauto che fu uno dei primi autori teatrali della cultura latina. Poco si sa della vita di Plauto, nato a Sarsina nel 259/251 a.C. e morto a Roma nel 184 a.C., i nomi Maccio e Plauto si pensa siano quelli di alcune maschere dell'Atellana (Plautus o Plotus l'uomo dai piedi piatti o l'uomo dalle orecchie pendule). Egli inizialmente fu un attore di mimi e di atellane ma per un periodo si dedicò anche ad altro e si dice abbia perso buona parte dei suoi averi a causa del commercio infruttuoso. Ripreso dall'amore per il teatro e mosso dal desiderio di migliorare la sua posizione, attese alla composizione di alcune commedie che gli procurarono plausi e danaro consentendogli di abbandonare l'umile servizio e di dedicarsi completamente al teatro. L'immenso corpus di Plauto può essere diviso in tre parti: un primo gruppo di opere spurie, circa 90, 19 di attribuzione incerta e 21 si-

curamente autentiche. L'intreccio delle commedie rivela la dipendenza di Plauto dai modelli greci,



ma rivisitati con luoghi e personaggi romani. Egli usa nelle sue opere situazioni nuove ed impreviste con battute comiche. Una delle sue innovazioni maggiori fu quella di rivolgersi direttamente agli spettatori rendendoli partecipi in prima linea. Portatore di una moralità semplice, ma robusta e sana, è proprio per questo molto vicino al popolo romano e alla realtà quotidiana. Una delle sue opere più importanti è l'*Amphitruo*: narra di Giove, innamorato di Alcmena, moglie di Amphitruone, che allo scopo di sedurla prende le sembianze del marito partito per la guerra, e riesce nel suo intento. Nel frattempo per controllare la situazione ed aiutare Giove, Mercurio si sostituisce al servo Sosia. Alla fine il vero Amphitruone scoprirà tutto, visto che dall'unione di sua moglie e il dio nascerà un bambino che prenderà il nome di Ercole. La parte più interessante è l'incontro tra il servo Sosia e il dio Mercurio che ha le sue stesse sembianze, con i conflitti e le situazioni comiche che si vengono a creare. Questo è solo uno dei personaggi istrionici di Plauto, ma tutti i protagonisti delle sue opere rappresentano tipi di persone attuali che ancora oggi si possono incontrare e con cui possiamo confrontarci. Le trame delle sue storie sono tuttora alla base di molte narrazioni letterarie e di tante opere teatrali e cinematografiche.

Le commedie di Plauto sono ancora rappresentate in teatro e fanno ridere e rilassare gli spettatori di oggi come i suoi contemporanei, e questo dimostra come egli ha creato opere immortali che non perdono di interesse nonostante il passare dei secoli.

Veronica Iovino - Classe III A - Liceo Scientifico

Nella Scuola dell'infanzia "M. Montessori" s'impara facendo

L'ambiente naturale (il paesaggio) e l'ambiente sociale (la città) sono parte fondamentale delle tematiche della pedagogia

Ecco perché è di estrema importanza che la scuola dell'infanzia si apra all'ambiente, non fosse altro per definizione pedagogica della personalità che si sviluppa per spinte endogene e per influenza dell'ambiente.

Il bambino va educato fin da piccolo al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente, che porta in se-

e di scoperta, narrativo e di ascolto, creativo e costruttivo, ludico/corporeo.

Il Progetto Playhouse ha fornito uno strumento e indicato una metodologia innovativa vicino ai bambini i quali con entusiasmo e divertimento hanno familiarizzato con temi legati all'ambiente.

Playhouse Disney è il canale televisivo conosciuto ed apprezzato dai bambini.

Infatti, personaggi come Topolino, Minni, Paperino, Manny Tuttofare entrano quotidianamente nelle case dei nostri piccoli fornendo spunti di apprendimento attraverso il gioco e il divertimento.

I personaggi incontrati nel Progetto "Giocando s'Impara" sono stati degli ottimi mediatori perché hanno saputo appassionare ed entusiasmare i bambini guidandoli attraverso giochi, proposte, attività verso azioni e comportamenti ecologicamente corretti.

Il personaggio che ha riscosso più successo

è stato Manny Tuttofare. Qualcosa da aggiustare? No Problem! Frase chiave del personaggio che con i suoi amici (attrezzi animati) invitano i bambini a risolvere le piccole incombenze quotidiane.

Su consiglio di Manny, i bambini sono stati invitati a portare a scuola i giocattoli che non usavano più e a donarli a chi invece poteva usarli ancora. Inoltre, altra iniziativa interessante è stata quella di raccogliere la pioggia da dei contenitori e annaffiare i semi che i bambini hanno piantato nella serra adiacente alla nostra scuola senza sprecare acqua dal rubinetto.

Esperienze significative hanno portato i bambini a rendersi conto del valore delle cose e a preservarle. Attraverso il gioco, i bambini hanno sostenuto l'ambiente, un ambiente che va salvaguardato attraverso comportamenti eco-compatibili.

Ins. Stella Porricelli
Scuola dell'Infanzia "M. Montessori"



guito allo sviluppo di quella coscienza ambientale che cresce nel processo del rapporto d'interazione positiva uomo/ambiente

Non a caso negli Orientamenti del 1991, nel Campo di esperienze "La cose, il tempo e la natura e nelle Indicazioni per il Curricolo "La conoscenza del mondo", la scuola dell'infanzia viene invitata a stipulare un patto di reciprocità educativo con il territorio naturale e sociale ad essa adiacenti attraverso una rete biunivoca di interconnessioni culturali e didattiche.

Nel corso degli anni più volte il Progetto "Ambiente" è stato ed è parte integrante della programmazione educativa e didattica della Scuola dell'infanzia "M. Montessori". I bambini sono stati coinvolti in percorsi di attività e proposte organizzate in incontri di esplorazione, scoperta e conoscenza di elementari accorgimenti di salvaguardia dell'ambiente, assicurando un approccio a livello scientifico, conoscitivo

Un tuffo tra la Gens Mariliani e le loro tradizioni culinarie

Il 28 e 29 Maggio 2011 l'Istituto Alberghiero "M. Montessori" sarà coinvolto nel progetto "Gens Mariliani. Un tuffo nel passato per... vivere meglio il presente" organizzato dall'Associazione Pan/Polis in collaborazione con la "Fondazione Teatro S. Carlo" (Comune di Marigliano e Associazioni culturali locali).

Questa iniziativa è legata alla città di Marigliano e del circondario, all'interno di un progetto teso all'identificazione della cittadina come città della qualità e della cultura.

Non è facile ricostruire le abitudini alimentari del periodo medievale nelle zone vesuviane perché non c'è abbastanza informazione sulle quantità, tempi di preparazione e procedure delle ricette dell'epoca. **Medioevo, inoltre**, è un termine piuttosto generico che definisce un lasso di tempo di quasi dieci secoli, dal VI al XV compreso, ma per quel che riguarda la gastronomia il tempo si restringe notevolmen-

te perché i ricettari che ci hanno lasciato i cuochi del passato e da cui possiamo dedurre come fossero l'alimentazione, i gusti, la tavola dei nostri antenati, risalgono più o meno al 1300. In linea di massima i cuochi medioevali avevano i cibi che abbiamo noi: carni, pesci, pollame, uova, cereali, legumi, erbe e spezie, vino, latte e latticini.

E' difficile ricostruire le tradizioni culinarie anche perché, oggi teso all'identificazione della cittadina come città della qualità e della cultura. Non è facile ricostruire le abitudini alimentari del periodo medievale nelle zone vesuviane perché non c'è abbastanza informazione sulle quantità, tempi di preparazione e procedure delle ricette dell'epoca. **Medioevo, inoltre**, è un termine piuttosto generico che definisce un lasso di tempo di quasi dieci secoli, dal VI al XV compreso, ma per quel che riguarda la gastronomia il tempo si restringe notevolmen-



il rosmarino. I pasti erano spesso accompagnati da musiche e danze così il tutto si trasformava in un piacevole banchetto.

La gente povera mangiava un cibo molto semplice. I boschi erano importanti risorse per i poveri, prima di tutto erano luoghi di caccia, ma si potevano anche trovare funghi, castagne, noci, bacche, miele e verdure selvatiche.

Anche il pane testimoniava i limiti sociali: il pane di grano bianco era per la gente ricca e potente; quello di cereali o misto era per i poveri. Molto apprezzate erano delle specie di rustici, un impasto di pane riempito con carne e verdure. Il formaggio era comune sia ai ricchi che ai poveri e le bevande includevano vino e birra.

RICETTA MEDIEVALE - Rustico di carne ed erbe

Ingredienti

Per l'impasto

3 tazzine di farina

2 uova

1 cucchiaino di sale

1/2 tazza di olio

1/2 tazza di acqua

Per il ripieno

1/3 di una tazza di olio di oliva

3 spicchi di aglio, tritati

2 cipolle, tritate

1kg di carne (o manzo, o agnello o cacciagione)

macinata

1 tazza di erbe miste (prezzemolo, rosmarino, salvia)

1 tazza di vino rosso

Sale e pepe (quanto basta)

3 uova

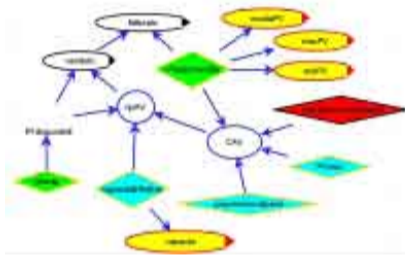
Procedimento per preparare l'impasto

Mescolare gli ingredienti in una ciotola e formare un impasto morbido. Se necessario, aggiungere ulteriore acqua o farina. Coprire e lasciarlo riposare

Per preparare il ripieno.

Saltare l'aglio e le cipolle nell'olio di oliva finché diventano dorati. Aggiungere la carne e cuocere. Poi aggiungere le erbe ed il vino e cuocere finché la maggior parte del liquido è evaporato. Togliere dalla padella, far raffreddare e mescolare alle uova. Stendere l'impasto, ricoprire un tegame con esso e cospargere il ripieno. Poi coprire il ripieno con il rimanente impasto e premere bene i bordi rimuovendo impasto in eccesso. Fare dei piccoli fori sul rustico così che il vapore possa evaporare. Il rustico può essere decorato con l'impasto rimanente. Cuocere nel forno a fuoco moderato per 40-50 minuti e servire.

Prof. ssa Anna Costanzo
Prof.ssa Carolina Castiello



REPORT BUSINESS GAME

...e anche quest'anno abbiamo partecipato al Business Game "Crea la tua Impresa", un gioco interattivo promosso dall'Università Cattaneo (LIUC), basato sulla simulazione della gestione tattico-strategica di un'azienda nell'arco di un esercizio amministrativo.

Al centro del gioco ci sono squadre composte da 4-6 studenti, pronte a cimentarsi con problematiche manageriali e a prendere decisioni legate al marketing, alla logistica e alla produzione sempre nell'assoluta incertezza rispetto al mercato.

Vince la squadra che attiva capacità logiche, visione strategica, spirito di gruppo e voglia di mettersi alla prova. E' una piattaforma attiva aperta agli studenti di tutte le scuole superiori italiane, l'unico "gioco" che ci dà la possibilità di confrontarci con colleghi di ogni regione e di ogni età.

Noi studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale "M. Montessori" abbiamo partecipato con grande entusiasmo, energia e forte volontà di vincere e fino all'ultimo girone eravamo

davvero convinti di dover "preparare le valigie" per confrontarci a Milano per l'ultima grande sfida!

Purtroppo, così non è stato e forse proprio la troppa sicurezza, dettata da risultati ottimali conseguiti nelle prime "giocate", ci ha fatto retrocedere nell'ultimo trimestre di riferimento. Svanito il sogno di sfidare i migliori all'Università è rimasto il ricordo di una esperienza meravigliosa per diverse ragioni: l'unione che si è creata nella nostra squadra, i concetti che abbiamo appreso nella pratica del gioco, la consapevolezza che nella gestione di una impresa può davvero bastare poco per vedere svanito il lavoro di una vita intera...

Il prossimo anno sicuramente parteciperemo al Business Game "Crea la tua impresa" con maggiore responsabilità, padronanza e con la consapevolezza di avere un maggiore bagaglio di esperienze nella gestione simulata d'impresa... Siamo motivati e determinati

I ragazzi della V A Programmatori

La parola

del nonno

Qualche idea per i genitori

Viviamo in una giungla prefabbricata alla mercè di un'economia globale molto volatile che né i governi, né le multinazionali sono in grado di gestire.

Prima di tutto i figli devono essere accompagnati alla scuola anche quando sono soli. Essi devono sentire la presenza dei genitori attraverso le regole del comportamento, la buona educazione e i consigli, perché sono loro quelli che scendono in campo, mentre i genitori sono gli allenatori che spiegano la tattica migliore per vincere la partita.

I figli devono avere l'assoluta certezza che i genitori sono sempre pronti ad aiutare se sorgono problemi, che sono a contatto con gli insegnanti, alleati nell'impresa che ha come posta il loro futuro. Così si stimolano la passione di imparare, la voglia di crescere, la curiosità, il senso d'importanza del periodo scolastico e l'utilità della formazione mentale, il

tutto fino alla giusta ambizione di riuscire.

I genitori dovrebbero "esplorare" i luoghi con i figli, aiutarli concretamente nella preparazione degli "strumenti di apprendimento", del diario, e verificare i compiti e le lezioni.

Per riuscire in tutto questo, è vitale la fiducia in se stessi, nei genitori e negli insegnanti, perché a scuola ci si espone e si corre il rischio di sbagliare, ma tutto questo è da mettere in conto, insieme alla ragionevole certezza di potercela fare a superare i prefissati propositi.

I ragazzi affrontano la scuola in un periodo di sconvolgimento fisiologico e psicologico, perciò essi devono essere supportati, non messi sotto pressione ma devono essere protetti dal "troppo", perché non sono in grado di farlo da soli, né sono in grado di alternare i tempi di rilassamento e i tempi di impegno in modo equilibrato. Saper leggere, scrivere ed espri-

mersi correttamente e relazionarsi, è il miglior dono che i genitori possano fare ai figli, ma soprattutto i genitori devono insegnare a pensare e nel decidere di fare le cose personali con utilità.

Oggi è difficile anche per gli adulti pensare che il successo sia sempre il risultato di fatica e di impegno. Si deve insegnare ai figli che le mete più importanti si raggiungono con tappe successive, costanza e rispetto dei tempi.

Ai figli una cosa bisogna impedire: lo scoraggiamento. Per questo è necessario scoprire alternative ai blocchi ed agli "stop" della vita.

Guai ad ingabbiare quelle che sono le inclinazioni spontanee, gli "hobby" e le passioni. I ragazzi devono poter sognare, immaginare, progettare, ed i genitori devono anche essere testimoni del progetto dei figli e credere nella sua realizzazione.

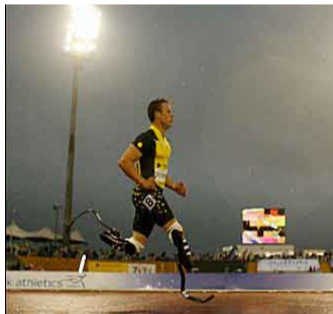
Enrico Ugliano

"La cultura dello sport: Imparare, Pensare, Vivere sportivamente"



Lo sport è l'insieme di tutte quelle attività che servono a mantenere in forma il proprio corpo e a intrattenere chi lo pratica. Nasce in Grecia nel 776 a.C. come manifestazione religiosa che, con il tempo, ha acquisito tantissima importanza.

Lo sport non serve soltanto a mantenersi in forma, ma aiuta anche ad instaurare rapporti e a rispettare i propri compagni. È anche un ottimo rimedio per scaricare le tensioni che si accumulano durante le ore lavorative, insegna a controllare i propri istinti, come la rabbia, attraverso sport individuali. Infatti lo sport si divide in individuale e di gruppo. Lo sport individuale ha per lo più un fine agonistico, quello di gruppo invece è praticato per imparare a comportarsi in modo corretto con le persone che sono presenti quando lo si pratica.



Lo sport, come abbiamo già detto, è molto importante nella vita delle persone, come per Oscar Pistorius. È un atleta sudafricano, nato con una grave malformazione al perone. Per questo motivo all'età di 11 mesi fu costretto all'amputazione delle gambe.

Dopo svariati incidenti decise di praticare atletica leggera, prima per riabilitazione, poi per scelta, per poi diventare un gran-

dissimo atleta, che tutt'oggi usa delle protesi in fibra di carbonio, per poter correre come tutti gli altri atleti.

Aldilà delle regole che ogni tipo di sport stabilisce, ci sono anche alcune regole che sono legate ad una sorta di regolamento chiamato Fair Play. Il Fair Play è il regolamento che comprende le regole che comportano l' "educazione" in campo nei confronti della propria squadra e di quella avversaria. Queste sono le regole



principali:

- Giocare per divertirsi.
- Giocare con lealtà.
- Attenersi alle regole del gioco.
- Portare rispetto ai compagni di squadra, agli avversari, agli arbitri e agli spettatori.
- Accettare la sconfitta con dignità.
- Rifiutare la corruzione, il doping, il razzismo, la violenza e qualsiasi cosa possa arrecare danno allo sport.
- Aiutare gli altri a resistere ai tentativi di corruzione.
- Denunciare coloro che tentano di screditare lo sport.



Il Fair Play è una delle più belle manifestazioni di solidarietà e sostegno presenti sia nello sport sia nella vita quotidiana. Come è stato detto nel Codice di Etica Sportiva del Consiglio d'Europa, il Fair Play è molto più che un semplice attenersi alle regole; esso infatti è il rispetto degli altri e comprende la lotta contro l'imbroglio, le astuzie in campo, la lotta contro il doping, contro la violenza e ne abbiamo molti esempi sia del passato, sia attuali. Abbiamo per esempio la Juventus che, con un giocatore del Napoli a terra ha segnato un goal e l'arbitro non ha detto nulla.

Abbiamo invece la grande dimostrazione di Fair Play di Valentino Rossi, che in gara si è fermato per aiutare un suo rivale volato via dalla moto.

Sono molti i personaggi che hanno avuto una grande importanza nello sport, come ad esempio Maradona, grandissimo calciatore. Pelè lo stesso.

Aldilà del Fair Play nello sport c'è anche una cultura, chiamata proprio cultura dello sport; i due concetti sono del tutto opposti, ma c'è uno scrittore tedesco che ha messo in relazione questi due concetti e ha anche scritto un libro. Hermann Bausinger nato il 1926 ad Aalen, fondatore del Ludwig-Uhland-Institut fuer Empirische Kulturwissenschaft, attualmente professore emerito all'Università di Tubinga, ci dice:

«Il punto di partenza è l'analisi del vissuto quotidiano e delle motivazioni che muovono gli individui ad agire, per poi giungere alla fruizione che lo sport svolge nel creare e/o rafforzare le condizioni delle identità sociali più varie, dalle appartenenze locali, alle associazioni culturali, alle organizzazioni politiche. In questa prospettiva lo sport, lungi dall'essere riconducibile a

Lo sport che ci piace vedere è il motoGP, noi lo seguiamo con grande interesse ma è molto pericoloso e ci fa riflettere molto sul rischio che possiamo correre. Questa categoria è sorta nel 2002; sostituendo la precedente classe maggiore, la 500, il cambio di nome si è reso necessario in virtù del cambio di regolamento in merito alla cilindrata, non più limitata a 500 cc per qualsiasi tipo di propulsore (rendendo inadatto il termine Classe 500), ma differenziata per tipologia, portando il limite massimo per i motori quattro tempi a 989 cc, mentre dalla stagione 2007 la cilindrata massima è stata ridotta a 799 cc e non sono più ammessi motori a due tempi.



L'atleta che ci piace molto è Valentino Rossi che nasce a Urbino il 16 febbraio 1979 e da piccolissimo si sposta a Tavullia. Lui inizia a prendere confidenza con i motori fin da piccolo, mostrando subito il suo talento. Nel 1994 partecipa contemporaneamente ai campionati Sport Production e GP italiani, riuscendo a vincere il campionato delle derivate di serie ed a fare esperienza sui prototipi da GP.

L'anno successivo vince il campionato italiano della classe 125 e si classifica terzo nell'eu-

ropeo della stessa categoria. Da quando ha debuttato in classe 125, nel 1996, fino al GP del Mugello 2002, Rossi non ha mai saltato una gara. Infatti lui con il suo grande talento ha vinto 9 campionati mondiali ed è ancora un grandissimo pilota. Ma la cosa che ci ha colpito di più di questo atleta è il suo grandioso fair play; infatti, appena conclusa la gara di Gerez, Rossi è corso nel box di Casey, per scusarsi della manovra azzardata e di aver rovinato la gara al leader di campionato.

Ma non solo Valentino Rossi effettua il fair play nella motogp ma anche Rolfo ha effettuato un gran fair play portando il suo avversario all'ambulanza perché quest'ultimo non poteva muoversi.

In questa immagine vediamo Bussei che soccorre il suo avversario anche sapendo che così avrebbe perso. Per noi il fair play serve moltissimo soprattutto negli sport perché aiuta ad essere solidali e a crescere con un adeguato spirito di gioco. Speriamo che venga applicato in tutti gli sport e che diventi una legge nazionale.

Lavoro svolto da: Valerio Auricchio, Biagio Auricchio, Felice Davino, Francesco Cascese

Classe I - SEZ. A
Liceo Scientifico Parit., M. Montessori



mero strumento manipolatorio delle masse, si mostra elemento portante di ogni sfera sociale, dai processi di immaginazione delle



nazioni, al mercato dei beni di consumo, alla produzione economica, all'arte, alla letteratura,

al gioco, alla moda, alle pratiche del corpo, al ciclo della vita.» Lo sport è anche un importante mezzo di integrazione per ragazzi che hanno molti problemi, o che non hanno di cosa vivere. Per esempio, a San Giuseppe Vesuviano e in altre province campane sono stati organizzati dei corsi di calcio per ragazzi che altrimenti non potrebbero permetterselo.

Anche l'Inter come squadra ha organizzato degli allenamenti per ragazzi promettenti, provenienti dall'Africa.

Utilizza l'attività di calcio come strumento educativo per restituire a 10.000 bambini bisognosi tra gli 8 e i 14 anni il diritto al gioco. Secondo noi non

si potrebbe fare di meglio, in quanto lo sport ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno: ci tiene in forma, ci permette di fare nuove conoscenze e anche di conoscere i propri limiti.

Lo sport è maestro di vita e di comportamento, ci insegna a non arrendersi facilmente ai primi ostacoli... questi sono lezioni di vita, che nella vita di tutti i giorni sono molto utili alla convivenza con gli altri.

Liceo Scientifico Paritario Montessori. Alunni:

Gaia Auricchio,
Veronica Iovino,
Francesca Bianco
classe: 3^A sez. A
docente: Miranda Vincenzo



del campione nel grande sport e l'appetibilità della pratica sportiva, e nella disumanizzazione dell'evento e nella carenza di esempi qualificanti si è dispersa la capacità dello sport di educare i giovani.

Dobbiamo diffondere e sostenere una nuova cultura dello sport. Lo sport ha ancora molto da dare all'individuo e alla società, a condizione che si imponga una rinnovata cultura dell'attività sportiva e che il modello perseguito sia appunto quello aperto a tutti, che costruisce cittadinanza, partecipazione, formazione umana, integrazione e coesione sociale.

Se lo si vuole, e si rende facile l'accesso agli impianti e alle attività, nessuno è escluso dallo sport e lo può essere davvero per tutti.

Se lo si vuole, lo sport per tutti può essere un potente strumento di nuove politiche del benessere e dello sviluppo, fondato sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto e l'animazione dell'ambiente naturale e del territorio urbano, sulla convivenza civile nelle nostre comunità, sull'educazione dei giovani alla vita. Come ogni anno il CONI organizza i "Giochi Della Gioventù", dove ragazzi di giovane età di molte scuole e città partecipano in-

sieme a giochi sportivi di ogni tipo. Con i nuovi Giochi della Gioventù il CONI intende proporre agli insegnanti della scuola secondaria di primo grado un nuovo percorso educativo che ampli ed integri le proposte di attività sportive oggi a disposizione della scuola, proponendo occasioni di partecipazione per tutti i ragazzi di ogni classe, avvicinandoli alla pratica sportiva e motoria in modo divertente, coinvolgente e motivante.

Dalla cultura che ci siamo formati sistematicamente nella lettura a scuola de La Gazzetta dello Sport ci siamo convinti che Fair play significa molto di più che giocare nel rispetto delle regole. Esso incorpora i concetti di amicizia, di rispetto degli altri e di spirito sportivo. Il fair play è un modo di pensare, non solo un modo di comportarsi. Esso comprende la lotta contro l'imbroglio, contro le astuzie al limite della



regola, la lotta al doping, alla violenza (sia fisica che verbale), allo sfruttamento, alla disuguaglianza delle opportunità, alla commercializzazione eccessiva e alla corruzione. Uno dei numerosi sport che ci ha colpito è il calcio. Infatti il fair play andò per la prima volta in vigore nel calcio, condotto dalla FIFA



per aumentare l'etica all'interno del calcio e per prevenire la discriminazione in questo sport. Gli intenti del Fair Play, comunque, esulano dal mero contesto calcistico: oltre a cercare di ridurre il razzismo all'interno del calcio, il Fair Play è il supporto che la FIFA dà alle organizzazioni che cercano di migliorare le condizioni di vita nel mondo. La FIFA e la UEFA hanno in più occasioni premiato coloro che hanno dimostrato di seguire attentamente i fondamenti del Fair Play.

Dall'anno 2007, proprio per rimarcare le regole non scritte del Fair Play, alla fine dello svolgimento delle partite di serie A, è stato in Italia inserito il cosiddetto Terzo tempo, in cui i giocatori in fila stringono le mani dei Direttori di Gara, similmente a quanto accade da tempo alla fine nelle partite di Pallavolo e di Rugby. Questi gesti, queste promozioni servono a diffondere il più possibile gli ideali del Fair Play; la responsabilità di seguirlo e di emanciparlo è però compito di tutti: dalle organizzazioni sportive più piccole a quelle di Serie A come nel calcio, dagli insegnanti e dagli alunni nelle

scuole e a proposito di questo il Comitato Nazionale Italiano ha emanato una serie di diritti del ragazzo. Ma il fair play non viene sempre rispettato, infatti il "non fair play" è il contrario di fair play. Durante il gioco, se qualche giocatore cerca di vincere con l'inganno, l'arbitro ferma la partita e si arriva ad una conseguenza. Il fair play per noi non è una semplice regola, è fondamentale nello sport perché con esso lo sport in generale è diventato più leale e senza inganno.

Un esempio di un giocatore di calcio che ha effettuato il fair play è il giocatore del Napoli Marek Hamsik che dopo la rete del pareggio, ed una prestazione maiuscola condita anche dall'assist a Lavezzi, lo slovacco ha avuto il tempo di prestare attenzione ad un avversario in lacrime. Uscito dagli spogliatoi del "Tardini", infatti, Hamsik ha incrociato Galloppa, espulso durante la partita proprio per un fallo sul centrocampista del Napoli. Il centrocampista del Parma era quasi in lacrime per il rosso ottenuto e che ha segnato il tracollo del gruppo ducale. Marekiaro, nel vederlo con le lacrime agli occhi, ha consolato l'avversario, dicendosi dispiaciuto per l'espulsione e che non pensava che il suo fallo fosse volontario. I due si sono infine salutati con un abbraccio e un augurio di buona fortuna. Un bel gesto da parte di Hamsik, grande talento in campo e fuori.

Classe: I A Liceo scientifico.

Lavoro svolto da:
Erika Perrotta,
Assunta Arcopinto, Alessia Pilato, Mariapia Pietropaolo.



degli atleti e soffocando la diffusione delle discipline meno considerate dal mercato delle sponsorizzazioni.

Questo corto circuito valoriale è denso di conseguenze: si è rotto il tradizionale legame fra il successo

Spalancato lo scenario storico dell'Istituto "M. Montessori"

Il volume, *Nascita e crescita di un'equilibrata esperienza educativa alla coscienza politica e sociale*, come prelude il titolo, apre lo scenario della storia dell'Istituto.

Scritto per onorare la memoria di un instancabile e risoluto uomo di scuola, Biagio Auricchio, alla quale ha dedicato con passione ed entusiasmo la sua vita, esprime una doverosa testimonianza di amici, uomini di cultura, dirigenti scolastici, allievi e colleghi. Ne ricostruisce il pensiero pedagogico, educativo e didattico e ne mette in luce l'eccezionale personalità, il suo spirito apostolico di fervente educatore e maestro illuminato, di studioso ed innovatore della pedagogia e dell'insegnamento, a favore soprattutto dei figli del popolo operaio e contadino dell'area rurale e depressa, nolana e vesuviana, che quarant'anni fa in termini di economia finanziaria e produttiva era considerata fra le più arretrate della periferia napoletana.

Laureato in Pedagogia e docente di materie letterarie negli istituti statali di 2° grado, Biagio Auricchio, nutrito dal patrimonio filosofico, pedagogico, storico e letterario della nostra tradizione classica e dell'umanesimo cristiano e laico, integrato dalle conquiste della nostra contemporanea civiltà tecnica e del lavoro, creò quest'istituzione scolastica vitale, efficiente ed efficace, distinta nei diversi gradi di istruzione di vita, svincolata dal consueto monopolio scolastico dell'insegnamento trasmissivo di nozioni, che nel tempo è riuscita a consolidarsi ed a conseguire una diffusa notorietà, vivificata da una grande competenza, ardente passione e profonda sensibilità umana e professionale docente e dirigente.

Infatti, è unanimemente riconosciuto che essa si propone come vivaio fertile di umanità, per la serietà dell'impegno della sua comunità educante nell'elevazione culturale, morale e civile dei figli del popolo che la frequentano con interesse e profitto per abilitarsi e rendersi capaci di gestire, con matura autostima, la propria vita nella società, fondendo armonicamente etica, diritto e legalità da ottimi cittadini italiani coscienti, come vuole la Costituzione, dei doveri verso la società e la Patria, di cui stiamo celebrando i 150 anni d'unità.

Si tratta di una scuola non ingessata nella sola acquisizione di

conoscenze, ma da una comunità educativa aperta ai saperi ed informata mediante la ricerca azione e l'esperienza sociale, ai valori democratici ed alla crescita della persona. Libera da condizionamenti ideologici, ma vincolata al rispetto ed alla pratica quotidiana dei valori di civiltà.

Quindi, nel volume si evidenzia che l'identità italiana della scuola fondata da B. Auricchio viene restaurata operativamente, recuperando il passato culturale ed educativo nazionale ed europeo che sintetizza soprattutto nella pratica dell'accoglienza e nella valorizzazione delle diversità personali, sociali e culturali.

Infatti, nella trama descrittiva sono evidenziate come elementi portanti della sua attività globale le modalità efficaci per ridurre, fino ad azzerarle, le discrepanze tra provenienza socio-culturale e profitto scolastico mediante la soppressione, al massimo possibile, dei condizionamenti soggettivi ed ambientali, con interventi decisivi di rinforzo adeguati per gli alunni che entrano nella scuola Montessori già svantaggiati perché provenienti da ambienti economicamente e culturalmente deprivati.

Talché il Nostro girava per i cascinelli di campagna, prelevava i ragazzi evasori con un vecchio pulmino e li trasportava alla scuola che aveva per loro creato, organizzata in maniera da rispondere ai reali bisogni di tutti e di ciascuno, compresi quelli materiali e pratici in quanto somministrava loro anche la mensa scolastica e nelle ore pomeridiane faceva coltivare la pratica sportiva convinto che lo sport, concepito e praticato secondo l'intendimento e la prospettiva etico-pedagogica, si propone di esercitare i ragazzi con modalità esperienziali in attività di relazioni e di confronti, sempre facendo il bene comune ed il bello naturale, secondo i canoni della nostra civiltà di uomini liberi impegnati nel rinnovamento della società con moduli di vita fondati sul rispetto del valore inviolabile della persona e di quelli che qualificano la vita comunitaria.

Li liberava da ambienti familiari e sociali condizionanti negativamente. Offriva a tutti, con insegnamento calibrato su misura, gli strumenti indispensabili per la realizzazione personale, recuperandoli dalle bocciature fatali

e dagli abbandoni precoci con un continuo atto d'amore, consolidato dall'illuminata esperienza pedagogica e didattica di autentico uomo di scuola. Ispirava così fiducia anche nelle famiglie convertendole al rispetto dell'obbligo scolastico e convincendole che la scuola ha per fine sociale essenziale l'istruzione e la formazione di tutti i futuri cittadini, senza privilegi per nessuno, in ossequio al principio della pari opportunità.

Per incoraggiarli a superare l'umiliazione che subivano dalla boria dei benestanti, in tutte le riunioni con i genitori degli alunni, soleva ripetere loro l'incoraggiamento di Orazio Flacco, sintetizzandolo nel concetto che non è l'agiatezza della vita, ma solo l'istruzione, il lavoro, l'onestà e la buona fama possono consentire a chi è nato umile di diventare "potens".

Infatti, dal volume emerge che sono i cattivi insegnamenti quelli che alimentano una scuola classista ed emarginante che assicura arbitrariamente il successo solo ai migliori delle famiglie agiate e trascura ingiustamente, respingendoli, i meno fortunati negando loro l'aiuto necessario alla loro promozione umana e sociale.

Linearità espositiva e precisione concettuale caratterizzano il pregio del volume che, come si argomenta in questa relazione, consiste in una rapida rassegna espositiva e critica delle tematiche che hanno per oggetto: 1) la funzione di promozione, da parte della scuola Montessori, dello sviluppo e formazione della persona e della società; 2) la perdurante ambigua professionalità di docenti tradizionalisti ad oltranza che si ostinano ad insegnare i contenuti del mondo dell'erudizione e della ripetizione mnemonica; 3) la difesa della nuova professionalità che insorge contro di loro sostituendo all'insegnamento passivo lo sviluppo delle funzioni psichiche superiori che

consentono all'allievo di esercitare la capacità critica di pianificare, organizzare, ordinare, collaborare, fare scelte e prendere decisioni, responsabilizzarsi, rispettare regole, divieti ed obblighi; 4) il nuovo ruolo della scuola nel guidare, accompagnare e sostenere l'allievo in operatività feconde in cui impegna contemporaneamente i segmenti della dimensione unitaria del sé, producendosi nel pensiero e comportamento ra-

Nascita e crescita di un'equilibrata esperienza educativa alla coscienza politica e sociale



zionale, nonché nella funzione creatrice, inventiva, assiologica e pratica che caratterizzano la convivenza civile e rispondono all'esigenza del mondo produttivo; 5) la connessione fra conoscenza e sociologia praticando l'apprendimento attraverso l'esperienza di gruppo sulla base del pensiero pedagogico del positivista A. Angiulli (1837-1890), e di quello della pedagogia attiva di R. Cousinet (1881-1973).

Tutto sommato, vengono messi a fuoco i problemi connessi e le soluzioni razionalmente sperimentate dal Nostro in quarant'anni di ricerca metodologica e di pratica didattica.

E' un contributo apprezzabile di originalità dedotto dalla sua cultura creativa e nel tempo stesso scientifica utilizzato convenientemente in una prospettiva tesa a promuovere l'autonomia di ogni soggetto educando, senza alcuna discriminazione preconcetta.

Si tratta di un dispositivo rigorosamente organizzato, sempre fresco, attuale e valido, calibrato in relazione ai tratti della struttura della personalità, alla storia personale, al bisogno individuale ed all'aiuto coerente personalizzato a tutti i ragazzi nella fatica di crescere e realizzare quali cittadini di domani la capacità dell'emancipazione dal bisogno alla luce della presa di coscienza dei valori perenni della civiltà umana e della convivenza sociale, espressi nel saper essere autentici, nel saper amare, nel saper perfezionarsi e contribuire al loro sviluppo, innestando le spinte contemporanee all'innovazione ed al cambiamento sul tronco radicato del patrimonio culturale della nostra civiltà mediato dal Nostro.

A conclusione del quarantennio di storia di quest'istituto, Gli è stato eretto un busto bronzo nella palestra scoperta affinché il suo spirito vigili alla sua ideale salvaguardia e ci aiuti a scongiurare eventuali danni che causa la turbolenza dell'ignoranza.

Nel tempo stesso continui ad insegnarci con Orazio il rispetto e l'osservanza del *mos maiorum*, ossia l'imitazione del comportamento dei nostri antenati latini che si sostanzia nel compimento del dovere, vale a dire nell'agire, senza sosta, alla luce e nel rispetto della morale, che deve sempre conformarsi al diritto.

E questo volume presume modestamente di presentarsi come auten-

tico testamento del Preside Biagio Auricchio, il quale ci affida l'eredità di continuare la missione educativa di civiltà nel solco tracciato dall'evidenziato *mos maiorum*, coniugando esperienze, tendenze ed energie culturali in prospettiva dei nuovi destini generati dall'insopprimibile ed incalzante vitalismo del tempo d'oggi, che esigono estrema pragmaticità e duttilità di idee, autonomia mentale e libertà spirituale per valutare la realtà, decidere e reagire a situazioni massificanti e sempre più pericolose per la società, dove l'assedio del potere economico, politico e culturale del capitalismo totalizzante e consumistico non lascia scampo e vie d'uscita a chi non è ben preparato ed aggiornato.

In buona sostanza, il contributo sperimentato dal Nostro si compendia nel concetto che ogni educando affidato all'Istituto Montessori deve imparare a farsi imprenditore di se stesso, prima di avventurarsi nel mondo misterioso della vita produttiva, per evitare di essere stritolato dagli ingranaggi fatali della fabbrica dei falliti e dei disoccupati, per preservarsi dall'oppressione e dall'alienazione, rafforzando la sua dignità mediante lo sviluppo delle capacità umane nella loro potenziale ed universale vastità.

Si tratta, in definitiva, di formare un uomo diverso per una società sempre differente.

Alessandro Scognamiglio

Immigrazione Lampedusa

Uno degli argomenti più trattati da giornali e dai telegiornali, in questi giorni, riguarda le immigrazioni a Lampedusa. L'immigrazione verso l'Italia è un fenomeno relativamente recente, che ha cominciato a raggiungere dimensioni rilevanti nei primi anni Settanta, per poi diventare un fenomeno tipico dell'Italia nei primi anni del XXI secolo. Al 1° gennaio 2009 l'Italia era il quarto Paese europeo per numero di stranieri residenti, dopo la Germania (7,2 milioni), la Spagna (5,7 milioni) e il Regno Unito (4 milioni).

Ma in questo periodo di grandi squilibri sociali e politici, le immigrazioni sono aumentate del 50 per cento. Molti, specie dall'Africa, fuggono dal loro paese di origine per arrivare in Italia: la maggior parte di queste persone non vuole restare nel nostro paese ma andare in Francia, soprattutto i Tunisini.

In questi giorni, il problema si sta facendo molto grave perché la Francia non vuole ospitare gli immigrati e l'Italia è costretta a rimpatriarli. A causa di ciò, gli immigrati hanno protestato perché non vogliono ritornare nel loro paese. Il flusso dei disperati provenienti dalla Tunisia, poi, non accenna ad esaurirsi. Una

cosa particolarmente drammatica di queste immigrazioni è che alcune volte questi barconi non riescono a resistere al mare mosso e cedono, affondando insieme a tutte le persone, spesso donne e bambini, che sono a bordo. Al momento si sono uniti tutti i ministri dell'Unione Europea e stanno cercando di gestire la situazione dando all'Italia un fondo monetario e prendendo piccola parte degli immigrati per spostarla in altri luoghi.

Io credo che la maggior parte degli Italiani non riesca ad accettare che gli immigrati restino



in Italia, ma se gli Italiani non vogliono gli immigrati perché li dovrebbero ospitare gli altri paesi? Spero che questo problema si risolva al più presto e che gli immigrati siano considerati e trattati come persone civili e non come animali.

Valerio Auricchio
IA Liceo scientifico

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 30 marzo, fra le numerose iniziative in corso per celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia, nell'ampio e moderno auditorio multimediale dell'Istituto M. Montessori si è svolto un interessantissimo convegno in un clima di singolare solennità, esaltata peraltro dallo scenario che irradiava cultura e sentimenti patriottici per effetto dei suoi significativi addobbi con bandiere ed eleganti totem, creati dagli studenti, su cui raccontano la storia del Risorgimento fino ai tempi nostri, con particolare riguardo alle numerose figure dei protagonisti.

I lavori sono stati aperti con l'esecuzione dell'Inno Nazionale che ha creato un'entusiastica atmosfera di partecipazione motivata e coinvolgente all'interessante ed eccellente lezione sugli art. 1, 2, e 3 della Costituzione, tenuta dalla **prof.ssa Cristiana Raffaella**, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli con la quale i giovani studenti dell'Istituto M. Montessori stanno svolgendo, fin dal 23 novembre 2010, un nutrito

programma d'orientamento con incontri informativi e formativi in Ateneo ed in quest'Istituto, fra i quali spicca questo in parola, coordinati dal referente prof. Raffaele De Simone.

I giovani studenti hanno ascoltato in devoto silenzio la dotta e suadente trattazione che li ha interessati al punto tale che durante il dibattito hanno tempestato la paziente e serena relatrice con numerosi interventi. Ad ognuno dei quali la relatrice ha risposto con prontezza e competenza da creare un immenso entusiasmo collettivo e aspettativa di incontrarla nuovamente nelle prossime trasferte in programma presso l'Ateneo, sempre disponibile verso i giovani.

I lavori sono terminati con l'esortazione della prof.ssa Cristiana ai giovani di curare il culto della Costituzione vivendone e praticandone con convinzione ed entusiasmo i valori, animati dal forte sentimento della Patria e determinati al rispetto responsabile degli ideali di libertà e democrazia.

L'Addetto Ufficio Stampa
ROSCOG



Il fascino della letteratura dell'orrore e dei vampiri

senza reale. Sappiamo anche di un personaggio realmente esistito, cioè **Vlad III**, figlio di Vlad II Dracul, noto come Vlad Tepes (Vlad "l'Impalatore" in romeno). Vlad III venne quindi chiamato Draculea ("discendente del Dracul"), cioè "figlio del Diavolo"; ma il suo epiteto più famoso fu Tepes ("l'Impalatore") perché amava usare questo tipo di supplizio per eliminare i suoi nemici. Un altro personaggio realmente esistito e poi trasformato in leggenda per la sua crudeltà, è **Erzsébet Bathory**, conosciuta anche come Elisabetta Bathory, soprannominata la Contessa Dracula o Contessa Sanguinaria. Fu una leggendaria serial killer ungherese del XVII secolo: con quattro collaboratori venne accusata di aver torturato e ucciso centinaia di giovani donne. Secondo un diario trovato durante la perquisizione in casa sua, le vittime sarebbero 650: gli storici, però, riducono di molto la cifra (forse le vittime furono circa trecento).

Il vampiro è divenuto un personaggio letterario con lo scrittore inglese John Polidori (Il vampiro, 1816) e, soprattutto, con Abraham Stoker, autore del capolavoro *Dracula* (1897), dedicato alla figura di un conte che viveva in un castello arroccato su una vetta dei Carpazi.

Grazie all'enorme successo del romanzo, il personaggio di Dracula è diventato protagonista nel '900 di film, fumetti e perfino celebri parodie.

Il vampiro del terzo millennio
A testimoniare quanto ancora sia vivo il fascino della letteratura gotica, c'è il recentissimo successo del romanzo "Twilight" (2006) della scrittrice statunitense Stephenie Meyer: il titolo (che in italiano significa "Crepuscolo") indica quella zona di penombra in cui può apparire un fantasma o un vampiro ma sta anche a indicare la parte oscura di sé, la necessità di accettare la propria umanità.

La storia della saga (sono usciti diversi volumi) si concentra su una trama abbastanza semplice: Bella, la diciassettenne protagonista, è una graziosa fanciulla del tutto inconsapevole del proprio fascino. Il rapporto con Edward sembra rispondere ai canoni del classico copione della "cotta" adolescenziale: Edward, è infatti, il ragazzo ideale, il sogno di ogni ragazza e il fatto che, dopo l'iniziale ostilità, contraccambi i sentimenti di Bella, porta la nostra eroina a uno stato di estasi.

Ma Edward è un vampiro: eppure neanche questa consapevolezza

sembra turbarla, anche se si rende conto di essere "un boccone" appetitoso per il suo ragazzo, che si controlla solo grazie a un'enorme forza di volontà.

Ma perché siamo attratte dai vampiri?

Ciò che ci affascina delle storie di vampiri e dei vampiri sono i poteri: la super velocità, la possibilità di soggiogare le persone, l'eterna bellezza e giovinezza. Al di là dei libri, un ruolo importante viene giocato dai film e in molti si chiedono perché alcune pellicole abbiano successo ed altre no.

Pensiamo che probabilmente dipenda, in questo caso, anche dagli attori che interpretano il ruolo di vampiri e che con il loro fascino ci attirano in questo incredibile e fantastico mondo...

In realtà, le storie di vampiri sono state sempre molto popolari.

Forse sono diventate oggi ancora più affascinanti per le donne; è perché le storie di vampiri sono scritte da donne e puntano l'attenzione proprio sui personaggi femminili.

Assunta Arcopinto
Erika Perrotta
Mariapia Pietropaolo
Alessia Pilato
IA Liceo scientifico

Incontro - dibattito culturale con l'autrice del libro "Il cielo stellato sopra di me" Olimpia AMMENDOLA

Il 3 febbraio scorso, nel salone multimediale della nostra bella scuola "M. Montessori", insieme alla mia classe 4^a A della Scuola Primaria, alla Scuola Media e Superiori, abbiamo avuto modo di conoscere la scrittrice di filosofia Olimpia AMMENDOLA.

Ora vi spiego meglio. Più o meno un mesetto prima dell'incontro, il preside Scognamiglio, venne da noi in classe, come è solito venire a trovarci. Questa volta, però, lo vidi diverso, in mano aveva tanti volumetti, libricini tutti blu, con sopra delle stelline gialle.

Ci incuriosimmo subito! Il preside ci presentò e ci fece vedere il libro, parlò con la nostra maestra Ketty e andò via. Poi, fu la maestra a spiegarci che il 3 febbraio avevamo questo incontro culturale con l'autrice del libro "Il cielo stellato sopra di me".

Quindi, secondo la maestra, dovevamo prepararci bene!! Nei pomeriggi che seguirono, dedicavamo più o meno un'ora a leggere e capir di "filosofia".

Devo dire che per me la maestra è stata brava, perché con semplici parole e con tutto l'entusiasmo suo, ci ha avvicinato allo studio della filosofia, facendoci capire che la filosofia è alla base del sapere perché ci aiuta a ragionare.

Abbiamo visto più da vicino il principio dell'universo, secondo alcuni filosofi, che è la meraviglia...

E poi Socrate, Platone... per arrivare a Kant, perché il titolo del libro si ispira ad una sua frase famosa: "Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me". Durante l'eccezionale conve-

gno abbiamo "ragionato" insieme all'autrice del libro.

È stato molto emozionante per me, quando abbiamo accolto l'autrice con un lungo applauso.

Subito lei si è presentata dicendoci che è stata, in passato, una maestra delle elementari. Per questo motivo è stata chiara, semplice ed affettuosa quando parlava con noi. Si è complimentata, specialmente con noi della 4^a A primaria, perché



siamo stati attenti e ci ha visti molto presi dal dibattito in quanto già con la nostra maestra avevamo letto e commentato il prezioso volumetto apprendendo praticamente le regole del ragionamento a partire dal concetto.

Questa esperienza è stata molto bella per noi, sia perché abbiamo potuto avvicinarci alla filosofia sia perché, grazie alle semplici parole di Olimpia AMMENDOLA, abbiamo imparato subito a trovare le giuste risposte a tanti nostri perché grazie all'aiuto della "FILOSOFIA".

Claudia Miranda - CLASSE 4^a sez. A - SCUOLA PRIMARIA

LA VOCE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA Quanti rifiuti... RICICLIAMO!

Quest'anno l'Istituto M. Montessori ha voluto manifestare il suo interesse per l'ecologia dando finalità e modalità differenti alla tradizione popolare del Carnevale.

Con lo slogan "A Carnevale Riciclar Vale" l'Istituto ha invitato tutti a partecipare alla Pesca di Beneficenza che si è svolta il 5 marzo 2011 nell'Auditorium della scuola.

Ad accogliere ed allietare l'evento sono stati gli alunni che con la loro gioia hanno deciso di cambiare faccia e mestiere alle mascherine definendole "Ecologine" convertendo la festa del "lancio" di coriandoli in "raccolta".

Durante la manifestazione le mascherine "Ecologine" si sono esibite in uno spettacolo terminato con una variopinta sfilata.

Alla festa del Carnevale hanno partecipato anche gli alunni della Scuola dell'Infanzia che con la loro piccola presenza hanno dato una grande testimonianza per far comprendere fin da piccoli l'importanza di salvaguardare l'ambiente riciclando i rifiuti.

giamenti corretti e la maturazione fattiva nei confronti della difesa dell'ambiente.

Si è spiegato ai bambini che questi "speciali contenitori", con diverse sembianze di animali, erano delle piccole "isole ecologiche".

Le docenti della Scuola dell'Infanzia hanno coinvolto i bambini in un progetto per ridurre l'inquinamento, per smaltire e recuperare i rifiuti, creando una vera e propria raccolta differenziata nelle aule. Sono stati utilizzati tre scatoloni di diversi colori scrivendo con i pennarelli su fogli di carta le parole: "carta", "plastica" e "vetro", collocandoli sopra i contenitori corrispondenti.

I bambini per gettare i rifiuti devono prima riconoscere la tipologia e poi individuare il contenitore giusto. Spiegando agli alunni il viaggio del riciclaggio e favorendo la loro crescita creativa, il bambino ha compreso che il vecchio quotidiano del papà tornerà a scuola sotto forma di un libro di favole, la bottiglia rotta per magia tornerà nuova, la lattina diventerà qualcosa di diverso... e con la bottiglia

una grande massa. Quando Marco le chiese di chi fosse la fanciulla rispose di essere la Primavera ed allora il bambino le domandò: "Come mai non hai ancora fatto ritorno nella valle?" La Primavera rispose: "Come facevo a tornare da voi! Quando ho provato ad attraversare i prati mi sono ferita i piedi con i cocci di bottiglia e le lattine abbandonate. Nei boschi mi gocciolava addosso acqua acida. Quando ho cercato di giungere fino alle vostre case, i fumi della fabbrica per poco non mi facevano morire intossicata. Tornerò da voi, ma solo quando la valle sarà

quella di prima!". Marco fece ritorno al villaggio e riferì quello che gli aveva detto la Primavera. Si ripulì la valle da tutte le immondizie, si mise un filtro alla grande ciminiera e la Primavera fece allora il suo trionfale ritorno tra gli uomini.

Spero che questo progetto sia servito non solo a sensibilizzare i bambini della Scuola dell'Infanzia ma soprattutto i genitori in modo che sia ancora possibile fare qualcosa prima che il nostro pianeta finisca sommerso da rifiuti e avvelenato dall'inquinamento.

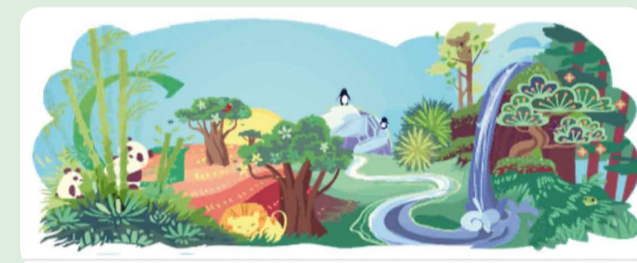
Maestra TIZIANA ARODOLINO

La natura si sta ribellando all'uomo?

La natura si sta ribellando all'uomo e ce lo dimostra il recente terremoto in Giappone. Questo è solo un avvertimento.

L'uomo sta piegando la natura alle sue esigenze, ma non ha ancora capito che essa non si può né dominare né tantomeno trasformare senza provocare danni irreparabili.

Oggi l'uomo, senza farsi problemi, abbatte alberi, inquina le falde acquifere, scarica nell'atmosfera gas nocivi e fa molte altre cose senza pensare che, in tal modo, aumentano sempre di più l'effetto serra e il buco nell'ozono. Molti animali sono in via di estinzione.



Una domanda sorge spontanea: l'uomo rischia la stessa fine? Ci stiamo avviando verso la fine del mondo? Purtroppo a questi quesiti nessuno può dare delle risposte certe ma è sicuro che l'uomo sta dando un contributo massiccio a questa tragica fine.

Eppure gli uomini hanno a loro disposizione svariate risorse naturali rinnovabili, come l'energia solare, quella eolica o idroelettrica. Ma loro hanno preferito sfruttare quella nucleare.

Le perplessità, riguardo questo tipo di energia, sono innanzitutto ambientali, dovute oltre all'enorme impatto sul territorio, al fatto che una centrale nucleare necessita, per funzionare, di elevatissime quantità di acqua per il raffreddamento e spesso di una centrale a carbone ausiliaria che fornisce l'energia necessaria ad estrarre il plutonio dall'uranio.

Ma il danno più importante è stato affermato da uno studio finanziato dal governo tedesco che ha detto che, su un campione significativo di persone esposte a quantità minime di radiazioni nucleari - i residenti in un raggio di 5 chilometri da ciascuna delle 16 centrali tedesche, in un arco di tempo di 13 anni, dal 1980 al 2003 - si è riscontrato un aumento di incidenza allarmante, soprattutto per quanto riguarda i bambini al di sotto dei 5 anni; sono aumentati, infatti, i casi di leucemia e quelli di cancro.

Il nucleare sembra alle porte, anche in Italia. Certo non ci è dato sapere dove saranno costruite le centrali né possiamo esprimere il nostro parere in proposito.

Quindi l'uomo distrugge la natura, lei, a sua volta, cerca di distruggere l'uomo!

Classe III A
Scuola secondaria di Primo grado

E tu cosa farai dopo il diploma?

Gli alunni dell'Istituto Montessori impegnati nell'attività di orientamento per una scelta più giusta ed adeguata

Le classi quinta, quarta e terza programmatori e quinta liceo, sono state impegnate in molte delle attività di orientamento, svolte presso l'Università degli studi Suor Orsola Benincasa.

Il 4/4/2011, ad esempio, alla facoltà di Giurisprudenza abbiamo partecipato anche noi al dibattito con il procuratore antimafia Pietro Grasso. Durante la seduta molti

marzo presso l'aula magna del nostro istituto con la Prof. Raffaella Cristiano, docente di Diritto Costituzionale sempre presso il Suor Orsola Benincasa. L'incontro ha avuto inizio con l'inno di Mamei, si è parlato dei 150 anni dell'unità d'Italia, della Costituzione e soprattutto dell'importanza delle leggi per una convivenza pacifica e civile.



sono stati i temi di cui si è parlato, tra cui le varie organizzazioni mafiose presenti in Italia, come fare per debellarle, il ruolo della politica e degli enti pubblici, ma il tema fondamentale, e più volte ribadito durante l'arco dell'incontro, è stato: "Il rispetto delle leggi" e quindi un'educazione alla legalità che sembra quasi mancare.

Molte sono state le domande poste al procuratore, una che mi ha colpito particolarmente chiedeva se la disoccupazione è causa della scelta a delinquere di molti ragazzi. Il procuratore ha ribadito che, sicuramente, la disoccupazione e i guadagni facili rappresentano uno dei motivi del dilagare della criminalità, ma questo non deve diventare un alibi, in quanto le organizzazioni mafiose sono presenti sia dove c'è ricchezza che povertà.

Il più delle volte le cause sono da ricercarsi nella mancata scolarizzazione, nella mancanza di punti di riferimento, di comunicazione e di valorizzazione di modelli adeguati all'interno della famiglia e della società.

Un altro incontro, altrettanto interessante, si è svolto il trenta

È stato molto interessante perché abbiamo avuto l'opportunità di interagire con la docente, la quale si è complimentata per la nostra partecipazione e attenzione.

Concludo ringraziando i professori del nostro istituto che ci hanno permesso di vivere quest'esperienza. Inoltre, un riconoscimento lo manifestiamo doverosamente al Suor Orsola che ci consente di partecipare al programma condiviso di orientamento in atto da diversi anni, che ci permette di valutare in maniera ponderata le nostre aspirazioni, le nostre potenzialità confrontandole con le diverse offerte formative presenti nell'ateneo in corrispondenza con le esigenze del mercato lavorativo.

In effetti i nostri docenti, col supporto scientifico messo a disposizione dallo stesso ateneo, ci garantiscono il più valido e singolare strumento culturale affinché possiamo decidere il nostro progetto di vita e di collocazione dignitosa all'interno di una comunità operosa e produttiva che non conosce confini geografici e sociopolitici.

Arcangelo Miranda ITC
classe 4^a A Programm.



Ognuno sa bene come qualsiasi prodotto che consumiamo (alimenti, detersivi, acqua in bottiglia, detersivi...) ha una confezione che viene buttata nella spazzatura.

Si tratta di una quantità enorme di materiali (plastica, carta, lattina, vetro...) che, una volta gettata nel sacchetto, viene distrutta e quindi perduta per sempre. Da qui l'importanza di raccogliere in maniera differenziata i materiali di rifiuto, non cedendo alla sciocca pigrizia che ci suggerisce di infilare tutto nell'unico sacco della spazzatura.

Le maestre hanno spiegato l'importanza fondamentale del riciclaggio coinvolgendo i bambini nella raccolta differenziata creando insieme a loro dei contenitori a forme di rana, di delfino, per favorire l'acquisizione di atteggiamenti corretti e la maturazione fattiva nei confronti della difesa dell'ambiente.

Tante sono state le proposte fornite dalle maestre per poter dare ai bambini la possibilità di comprendere la vitale importanza del riciclaggio dando ad essi l'opportunità di osservare "dal vero" l'ambiente che li circonda e come esso è spesso inquinato da rifiuti gettati per terra, da gas di scarico, ecc...

Come sarebbe più bello senza sporcizia, senza rifiuti, con il cielo azzurro?

In particolare modo i bambini sono rimasti affascinati dal racconto della Primavera che ritardava ad allietare il prato di un villaggio. La storia parlava di un bambino di nome Marco, il quale passeggiando per il bosco notò una meravigliosa fanciulla seduta su di

SCRUTANDO IL CIELO STELLATO SOPRA DI NOI, CON GRANDE MERAVIGLIA ABBIAMO SCOPERTO UNA NUOVA E LUMINOSA STELLA: LA FILOSOFIA!

Il 3 febbraio 2011 è stato svolto nell'Auditorio Multimediale dell'Istituto "M. Montessori" un Convegno didattico dal titolo "Il cielo stellato sopra di me" in cui una docente di filosofia, la Professoressa Olimpia Ammendola, ha spiegato il significato della filosofia e perché tale disciplina deve essere studiata nelle scuole.

Per questo progetto le nostre classi II, sezioni A e B, hanno affrontato un filosofo molto particolare: **SOCRATE**.

Socrate sosteneva che per vivere bene bisognava avere le idee chiare. Quando faceva lezione ai suoi allievi, queste non avevano mai una fine perché per Socrate la filosofia era un dialogo continuo. Lui fu processato e condannato dal governo di Atene che lo accusò di empietà e di corrompere i giovani. I suoi amici gli prepararono la fuga ma lui decise di morire per dimostrare che le leggi della città erano più

importanti della vita di un uomo. Così bevve la cicuta e morì nel 399 a.C. Il pensiero filosofico di Socrate trova la sua essenza in una celebre frase: «*So di non sapere*». Attraverso questa affermazione, Socrate ammetteva di non sapere e per questo motivo finalizzò la sua vita alla conoscenza.

Dopo alcune lezioni di preparazione all'incontro, svolte con la docente d'italiano, la professoressa Egizio Filomena, arrivò il giorno del convegno. Non appena fummo nell'Auditorio, dopo pochi minuti dall'inizio del convegno, la professoressa Olimpia Ammendola iniziò a parlare di filosofia spiegandoci perché veniva proposta anche ai più giovani. Successivamente la professoressa iniziò a chiedere se volevamo fare domande. Noi proponemmo questa domanda: «*Abbiamo affrontato il pensiero filosofico di Socrate,*

il quale sosteneva questa frase: «*SO DI NON SAPERE*». Perché, secondo Socrate, per vivere bene bisognava avere le idee chiare?». Lei ci rispose che Socrate era un uomo semplice e non aveva bisogno di essere elegante o ricco, bastava avere le idee limpide, saper ragionare in modo chiaro.

Grazie a questo convegno, abbiamo capito che la filosofia è quella scienza che permette all'uomo di pensare, trovare concetti, riflettere e valutare. Essa permette all'uomo di trovare vari significati sulla vita, sul coraggio, sul bene e sulla bellezza.

Abbiamo capito che, a differenza della scienza, la filosofia va oltre i fenomeni naturali. La filosofia mette in moto il pensiero ed esso ispira e orienta la nostra vita.

Noi ricorderemo con gioia questa esperienza perché abbia-

mo compreso che la necessità di voler conoscere i misteri della creazione del mondo e dell'uomo e il significato dei valori, che sono alla base della nostra esistenza, quali l'amore, l'amicizia, il coraggio, è in ognuno di noi. In riferimento a ciò, siamo tutti dei piccoli ed inconsapevoli filosofi, in quanto ci poniamo domande alle quali cerchiamo di dare delle risposte in base alle conoscenze che abbiamo.

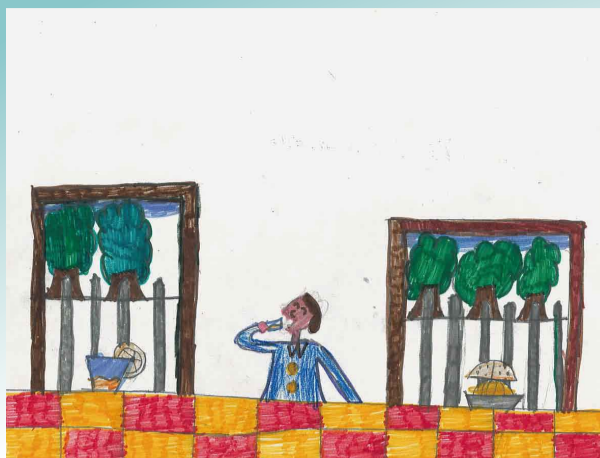
Avendo maturato questa consapevolezza, riteniamo che la filosofia dovrebbe essere una disciplina studiata da tutti gli allievi di tutte le scuole perché essa offre l'occasione di mettere in moto le nostre menti aiutandoci a pensare, riflettere e valutare autonomamente.

Gli alunni della scuola secondaria di primo grado, classe II, sezioni A e B, (docente d'italiano, storia e geografia Egizio Filomena).

quelli a Labor



Martina Vallefucio



Iacopo Giuseppe Infante



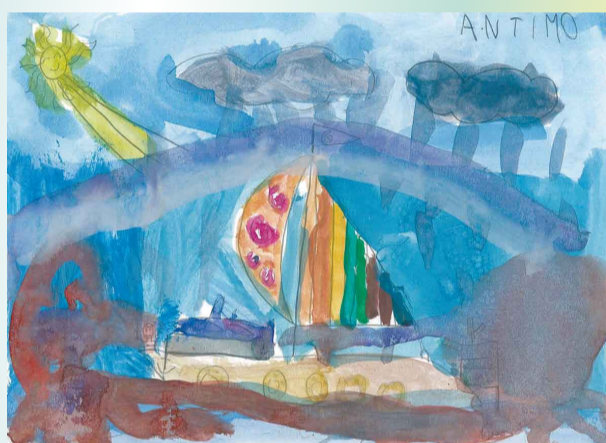
Perla Auricchio - Jessica Coppola



Annalisa Coppola



Giovanni Petrone



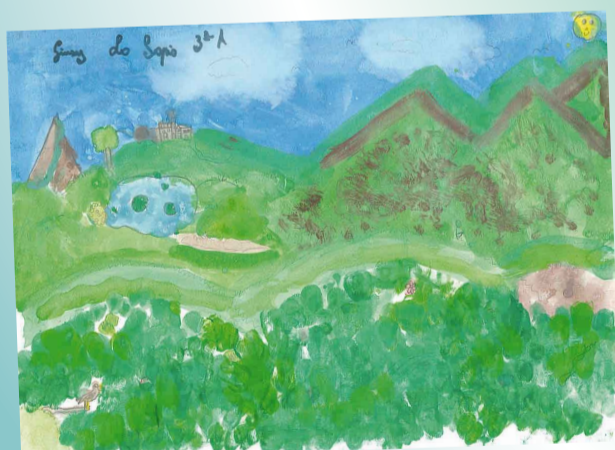
Antimo Pilato



Riccardo Pinzani



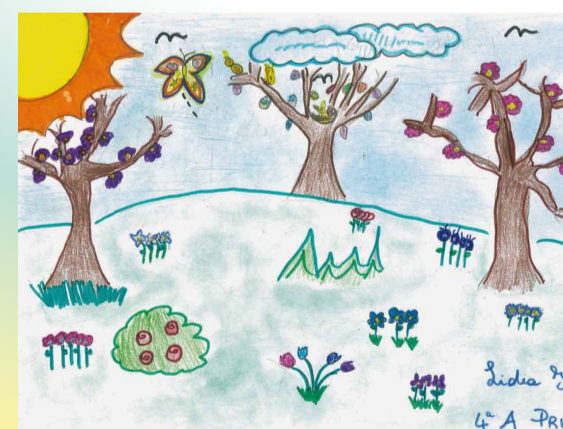
Miriam



Giusy Lo Sapia



Desireè Panico



Lidia Iorio



Mariapia Torrente



Angelo Tranchese



Martina Serpico

lavoratorio del Artístico



Nunzia Schiano



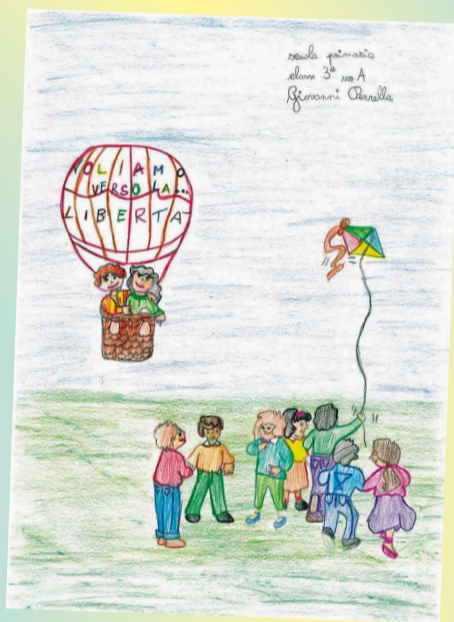
Benedetta Crispo



Tonia Iossa



Miriam Serpico



Giovanni Perrella



Carolina Federico



Raffaella Gammella



Antonio Vitulano



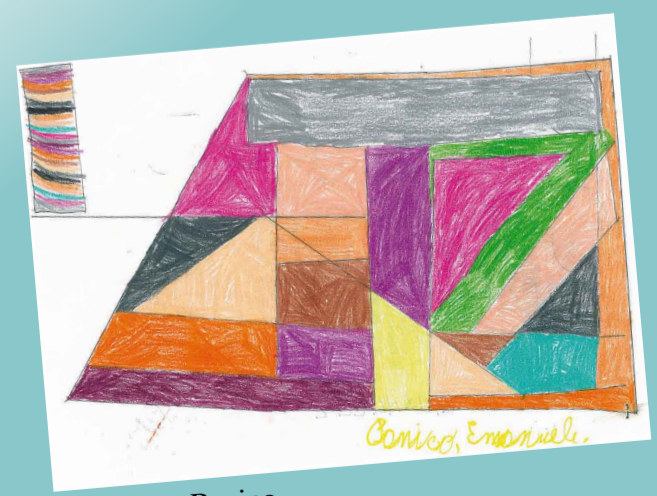
Antonio Avolio



Francesco Malfi



Pasquale Eposito



Emanuele Panico

quelli del Laboratorio Artistico



Giovanni Parrella



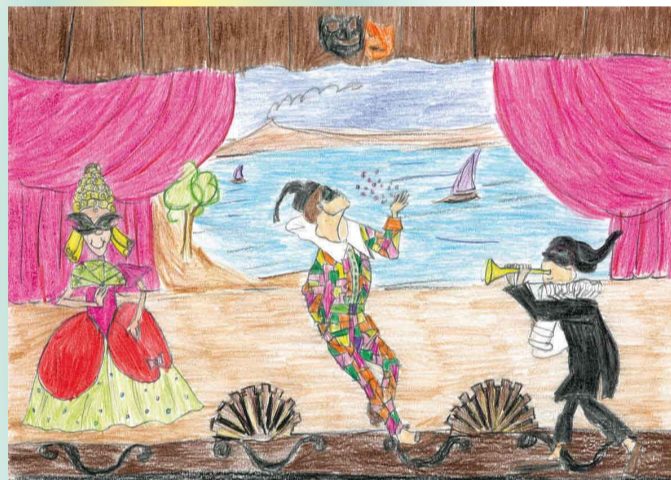
Michele Kobachuk



Ida Fabbrocino



Eugenia Iossa



Feliciana Iossa



Valerio Auricchio



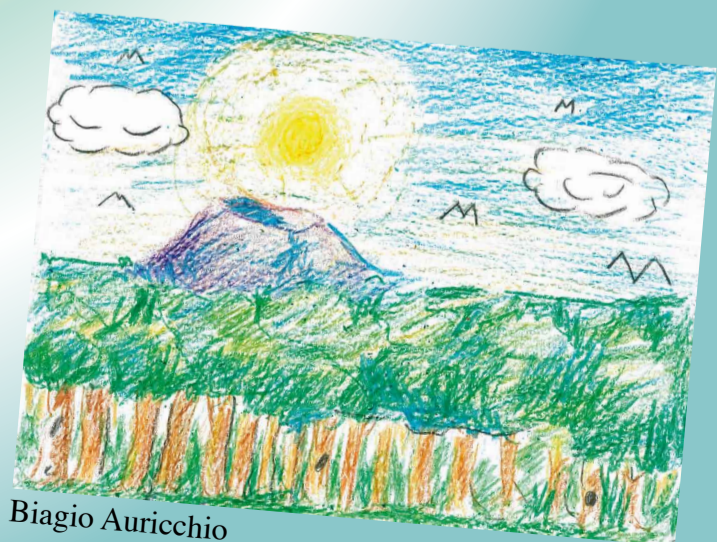
Christian Auricchio



Alessia Pilato



Vincenzo Caprio



Biagio Auricchio

Lo stile intramontabile di Chanel

Pochi giorni fa lo stilista Lagerfeld ha presentato la collezione primavera 2011 con la quale ha fatto rivivere il trionfo del "rosa" presente da sempre nello stile di Coco Chanel.



Coco Chanel con le sue idee rivoluzionò il concetto di femminilità e si impose come figura fondamentale per quando riguarda il nuovo stile della donna moderna.

Coco nacque in Francia e visse un'infanzia povera. La madre morì giovanissima e Coco venne affidato alle suore presso un orfanotrofio insieme ad altre sorelle. Quando uscì dall'orfanotrofio e diventò maggiorenne cominciò a lavorare presso un negozio di biancheria. La svolta della sua vita fu l'incontro con il suo primo amante Bolson e grazie a lui cominciò a realizzare cappellini ed avere una sua clientela. In seguito conobbe quello che viene considerato l'amore della sua vita, un certo Boy Capel con il quale andò a vivere a Parigi.



Capel le anticipò i soldi per aprire un boutique e quindi, oltre ai cappellini, cominciò a vendere anche capi di vestiario creati da lui.

In seguito, sempre grazie a Capel, aprì altri negozi e proprio durante la prima guerra mondiale lo stile Chanel raggiunse un grande successo, fino a raggiungere la quota di 20000 dipendenti. Oltre al vestiario, Coco riuscì a mettere sul mercato con grande successo anche profumi e gioielli. Coco morì nel 1971 all'età di 87 anni, ma il suo stile ancora oggi resta inconfondibile e inimitabile.

Attilio e Salvatore Nunziata
ITC, III A Programmatori

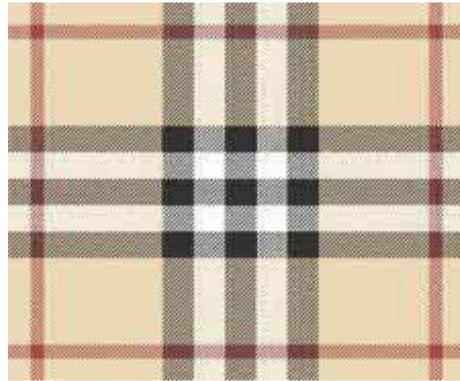
Da BURBERRY al «mistero» TOM FORD

Innovazione costante, ma fondata sulle solide fondamenta della tradizione. Appeal globale ma radici decisamente britanniche.

Sono le caratteristiche della London Fashion Week, la vetrina della moda che due volte all'anno sfida New York, Parigi e Milano con il suo mix di eccentricità e tradizione. Le stesse parole possono essere usate per Burberry, la cui la sfilata è stata la più attesa e ancora una volta non ha deluso.



Burberry è una casa di moda di lusso britannica che realizza vestiti, accessori e cosmetici. Nel 1856 Thomas Burberry, semplice apprendista presso un commerciante di stoffe, ormai stanco di essere tale, decise di aprire un suo piccolo negozio di abbigliamento a Basingstoke. Egli si ispirava all'abbigliamento dei contadini e dei pastori, pratico e resistente all'acqua senza però mai rinunciare allo stile aristocratico inglese. Così inventò una nuova stoffa "ad alta prestazione" che rivoluzionò il modo di vestire di quell'epoca. Caratteristico è il motivo a tartan, o meglio un particolare disegno ottenuto con fili di cotone diversi che si ripetono con uno schema ben definito.



Tale motivo è spesso presente sui suoi prodotti che è divenuto il simbolo più riconosciuto e imitato in tutto il mondo.

Il nome iniziale del marchio era esattamente "Burberry's" o "Burberrys", poi destinato a cambiare dal 2000 in "Burberry of London". Tale scelta venne effettuata quando la casa produttrice, ormai conosciuta in tutto il mondo, volle diversificare i capi prodotti nelle sedi di Londra da quelli prodotti in altre sedi.

Nel settore moda recentemente Burberry ha presentato maglioni di lana e pelliccia ma an-



che giacche e cappotti corti anni '60 in colori brillanti come l'arancio e l'azzurro.



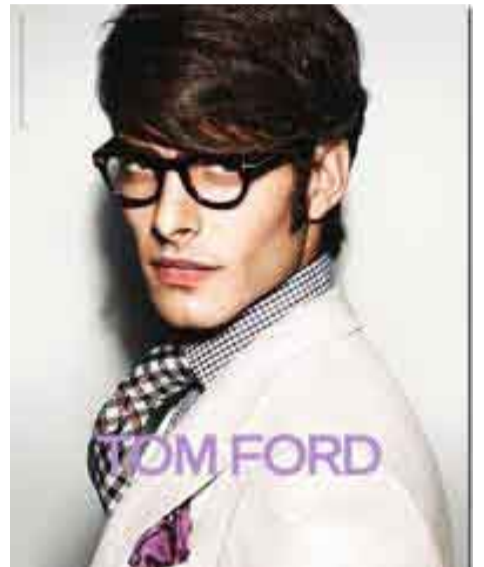
Sul fronte dell'innovazione tecnologica la sua sfilata è stata la prima ad essere trasmessa in diretta sia sullo schermo digitale di 32 metri a Piccadilly Circus sia in live streaming via internet in oltre 150 paesi. I compratori di tutto il mondo hanno potuto acquistare gli abiti e gli accessori visti in passerella pochi secondi dopo la fine della sfilata.

Se Burberry ha optato per alta tecnologia e globalizzazione dell'evento, Tom Ford è andato all'estremo opposto.



Tom Ford nasce nel 1961 ad Austin, Texas. All'età di 11 anni si trasferisce con la famiglia a Santa Fe, per poi trasferirsi successivamente all'età di 17 anni a New York dove studiò

presso la Parsons School of Design. Però, prima dell'ultimo anno trascorso alla Parsons, si ritrovò a lavorare per sei mesi come stagista a Parigi. Dopo aver studiato moda per anni, si laurea nel 1986 per poi entrare a far parte sempre in quell'anno dello staff creativo della designer Cathy Hardwick. La vera svolta arriva nel 1990 quando entrò a far parte della casa di moda Gucci, il successo continuò fino alla fine degli anni 90 per poi arrivare al 2004 quando, dopo numerosi successi collezionati con Gucci, lasciò la casa insieme a Domenico Sole creando il marchio omonimo denominato Tom Ford. Oltre agli abiti, Ford si è lanciato anche nella creazione di occhiali da sole e profumi firmati appunto da lui stesso.



Il designer americano, in vista della settimana della moda di Londra, che ha rappresentato un valido trampolino di lancio di giovani stilisti come Alexander McQueen, John Galiano, Vivienne Westwood e Christofer Kane, ha deciso di presentare la sua seconda collezione a soli cento invitati selezionati, a porte chiuse, avvolte dal mistero più assoluto.

Così, mentre la sfilata di Burberry è andata in live streaming globale, Ford ha bandito persino cellulari e macchine fotografiche dichiarando inoltre di non voler far notizia ma soltanto creare bei vestiti.

Ester Leone
III A Programmatori

"PINCO PALLINO"



Tra organze e ricami, balzè e plissé, si è dato vita ad un'azienda leader nel settore dell'abbigliamento infantile, il suo nome è "Pinco Pallino".

Da Entratico, dove ancora oggi si trova la sede, i "Pinco Pallino" sono approdati in tutto il mondo:



dalla Francia alla Germania, dalla Russia al Giappone, fino ad arrivare in Taiwan e negli Emirati Arabi. La casa di moda per i bambini i "Pinco Pallino" è stata fondata da Imelde Bronzner e Stefano Cavalleri nel 1980. Una precisa filosofia ha animato fin dall'inizio il loro lavoro: una moda pensata per bambini, rispettandone le singole personalità e quella dell'impegno sociale. Dopo il successo ottenuto con la prima presenza a Pitti Bimbo a Firenze, nel 1982 inizia l'espansione. Nel corso degli anni 80, le collezioni della Pinco Pallino sono richieste nei



più prestigiosi e selezionati negozi di tutta Italia ed inizia, contemporaneamente, l'espansione verso i mercati esteri.

Nel 1994 Imelde e Stefano Cavalleri creano una seconda linea dedicata alla scuola ed al tempo libero con un fatturato di 20,5 milioni di euro e 80 dipendenti, "Pinco Pallino" è quindi azienda leader nel settore del lusso per bambini tanto da destare l'attenzione del Wall Street Journal. Il rilancio è cominciato con nuovi manager a partire dall'amministratore delegato Susanne Basini, ex Ferrè e Coccinelle. Tutto ciò viene definito da Michele Russo come "risistemazione dei processi operativi". La priorità di quest'azienda è assicurare consegne puntuali, sottolinea il presidente, conscio dei ritardi lamentati dai clienti "Pinco Pallino" nelle ultime stagioni. Prima che sulla crescita del fatturato, l'azienda punterà sul miglioramento dei servizi.



Nei primi 9 mesi del 2010 "Pinco Pallino" ha realizzato ricavi per 13 milioni, in leggero aumento del 5% sul 2009. L'azienda sta superando le difficoltà finanziarie incontrate durante la sua crescita sul mercato che avevano condizionato gli ultimi anni e ora ci sono tutti i presupposti per veder ripartire gli ordini, dice Michele Russo. Il nostro scopo prevede sviluppo ed espansione all'estero, ed è un progetto a



lungo termine, se necessario, siamo pronti a investire anche i soldi. L'idea è di consolidare prima di tutto i mercati esistenti, e di far crescere poi il marchio.



E proprio "l'unicità" di "Pinco Pallino" l'elemento che dà al brand grandi potenzialità sul mercato, afferma Russo. "Vogliamo consolidare lo stile e nello stesso tempo potenziare il servizio inteso come processo produttivo e distributivo", sottolinea Susanne Basini, elegante signora francese nominata anch'essa Amministratore delegato della "Pinco Pallino". La collezione presentata alla Pitti Bimbo è stata disegnata ancora dal fondatore Stefano Cavalleri. La cosa importante è che ora la sua creatività è raccolta da una struttura aziendale che marcia a gonfie vele, quindi la "Pinco Pallino" è stata una vera e propria svolta in tutta Europa per l'abbigliamento infantile.

Angela Ambrosio classe III
ITC Programmatori

L'Angolo della Poesia



LA MIA CLASSE IN VERSI

Oh Arabella, tu sei dolce come una caramella,
morbida come una fruttella
però per me Gaia è più bella!
E Francesca finalmente è più snella
ma ora a Pasqua diventerà una girella.
C'è la speaker Antonietta
che va all'ospedale sempre di fretta
per trovare Fabbrocini nel reparto dei bambini.
C'è anche un trio meraviglioso
che rende il giorno più gioioso
son tre ragazze affascinanti,
soprattutto la bionda che ha numerosi spasimanti.
Ci son Parisi e Citarelli
che con Giovanni son più snelli.
Ci son pure due piscelle
che ridon sempre a crepelle.
C'è un maniaco col vocione:
è Vincenzo il provolone
che prende questioni con la gente
perché si crede intelligente;
e infine a questa nostra classe
bella,
io dico: a me piaci come la nutella.

Gabriele Palmieri
III A Liceo scientifico

La Primavera

Di nuovo è tornata la primavera.
C'è luce di giorno e di sera.
I giardini si riempiono di fiori.
Tornano i bambini a giocare fuori.
Di nuovo la verde raganella
canta la sua storiella.
Ma chi abita in città
non lo sa,
sa solo che fa cra - cra.

Giusy Gammella - Classe 3^a sez. A - Scuola Primaria

Filastrocca di primavera

Non chiamare queste righe
poesia
saresti sciocca perché questa è
una filastrocca.
A primavera la natura si rinnova
divertita
nel grande cerchio della vita.
Dopo mesi e mesi di lungo letargo
pian piano la primavera si fa
largo.
Nei giardini fiori e calle
richiamano le farfalle,
anche i bambini alla finestra
aspettano questa grande festa.
Ora nel mondo regna la pace
e la cattiveria tace.

Giovanni PARRELLA - Classe 3^a sez. A - Scuola primaria

Il bambino e le farfalle

Le farfalle tornano fuori con
l'ali splendide
di bei colori.
Chiese il bambino:
< dove eravate nel triste inverno?
Che facevate?>
Esse risposero:
< Dentro gli ovini piccoli, piccoli,
aspettavamo la primavera per
poi volare
dall'alba a sera,
aspettavamo ali e colori per
poi volare
tra erba e fiori.>

Giacinta Boschi
Classe 3^a sez. A
Scuola Primaria

• Pubblichiamo volentieri la letterina d'auguri alla maestra Melania Allocca ed ai suoi compagni di scuola, inviata dalla bambina Fabiana, assente per malattia. • Un esempio di bambina che stupisce e commuove per i suoi "già maturi" sentimenti umani.

*Cara maestra Melania, ti voglio tanto bene.
Mi manchi tanto, anche i miei amici mi mancano tanto.
Non vedo l'ora di ritornare a scuola per rivedervi.
La settimana prossima è Pasqua ed io vi faccio i miei Auguri.
A Presto!
Un bacione a tutti voi.*

Fabiana Graziano (classe I A) Scuola Primaria

Ho visto cadere le foglie

Il 18 novembre, ci troviamo nel giardino della nostra Scuola "M. Montessori" per osservare l'autunno più da "vicino."
Imbacuccati, siamo scesi ed ognuno di noi si è avvicinato ad un albero. Quello che più ci ispirava.
ha un fusto abbastanza grande, è molto alto e ha cinque rami con altre diramazioni.
Attorno al fusto c'è del muschio, anche se per me è il più bello. Per la sua altezza ha poche foglie. Oramai quasi tutte secche.
Vedendo tante foglie per terra, mi viene voglia di tuffarmi sopra, ma le foglie sono tutte marce.
Queste foglie, inoltre, sono umide e bagnate.
Solo al pensiero dell'umidità, mi si ghiacciano le mani!
Il vento fa cadere le foglie con leggere vibrazioni ed io le osservo con tanta emozione.
E' la prima volta che la maestra ci porta fuori all'aperto per lavorare con la "natura".
La maestra però ha detto di tornare al calduccio, nella scuola, perché sta incominciando a piovere.
E' stata per tutti noi un'esperienza particolare senz'altro da ripetere, forse, chissà, in primavera!

Torrente Mariapia - IV A Scuola Primaria



Yassir Bembiya - (Lab. Informatica). Coordinato dalla Prof.ssa Anna Albarano

Scrivere l'autunno

In un giorno di novembre, siamo scesi nel giardino della nostra Scuola "M. Montessori", per osservare e di scrivere l'autunno "da vicino" e il cadere delle foglie.
Arrivati nel giardino, la maestra ci ha consigliato di avvicinarci ad un albero e di osservarlo per poterlo "raccontare" meglio.
L'albero che voglio descrivere ha un grande fusto ed è molto alto.
Ha cinque rami, con tantissime varie diramazioni.
Questi rami sono secchi e marroni.
Il fusto è ricoperto da muschio verde e ha un po' di resina attorno ai rami e sulla corteccia.
Pioviggina, e un freddo vento delicato accarezza la mia pelle e, nello stesso momento, fa cadere qualche foglia.
Le foglie sono gialle, verdastre e marroni.
Le foglie profumano, hanno un odore strano, di natura "bagnata".

Camminandoci sopra, non sento nessuno scricchiolio.
Diciamo che queste foglie hanno formato un tappeto e, vedendone così tante a terra, mi viene voglia di tuffarmi sopra.
Peccato che è piovuto e sono umide e bagnate!
Vedendo l'albero nudo e spoglio, provo tristezza.
Penso a quando andavo in giardino d'estate e vedevo gli alberi ricoperti di foglie verdi e il sole che le illuminava.
Ora non ha più niente e quindi mi dà tristezza vedere tutti gli alberi spogli.
Perciò, è meglio che torniamo dentro, prima che diventiamo "foglie marce", come le foglie a terra del giardino.

Giusy Lo Sapio
IV A Scuola Primaria

La stagione più dolce

La natura è cambiata e la maestra ha deciso di portarci fuori.
Osservando la natura, si vede che gli alberi sono cambiati, cioè sono pieni di foglie.
C'è anche un maestoso albero pieno di fiori bianchi....
...lo posso chiamare il "re di tutti gli alberi" del giardino
Il sole accarezza il viso.
Gli uccellini cinguettano allegramente, se chiudo gli occhi, posso odorare un fresco profumo di erba.
Vedo una farfalla che vola.
E adesso vorrei descrivere il mio vecchio albero, cioè quello che avevo descritto in autunno.
Guardandolo bene, sembra che è migliorato.
Mi spiego meglio:
prima era spoglio, invece ora ha una folta chioma piena di foglie.

Francesco La Rocca
IV A Scuola Primaria

La natura in festa

La natura intorno a noi è cambiata.
Il cielo è sereno, gli alberi sono pieni di foglie verdi, come l'erba piena di fiori.
Al centro del parco della nostra scuola, c'è un albero con tanti fiori bianchi, sembra la regina del parco.
L'albero che ho descritto spoglio in autunno, ora è pieno di foglie verdi, ma ha sempre la sua forma strana "curvata" come un vecchietto piegato sul suo bastone.
Mentre sto scrivendo, c'è una farfalla bionda che svolazza intorno a me e poi si appoggia delicata su ogni albero.
Oltre all'inverno, anche il lungo letargo è finito: tutti gli animali si sono svegliati, le farfalle volano, gli uccelli cinguettano. Proprio mentre sto scrivendo sento il loro cinguettio.
L'erba ha un odore rinfrescante.
Questa esperienza è stata fantastica.

Iorio Lidia
IV A Scuola Primaria

GRAZIE MAMMA

Grazie mamma, perché non mi rimproveri quando mi sporco...
Grazie mamma, perché non ti stanchi mai di riparare ciò che rompo...
Grazie mamma, perché quando sono arrabbiato, mi tiri sempre su di morale...
Grazie mamma, perché quando cado, sono malata o triste tu sei sempre al mio fianco...
Grazie mamma, per essere sempre buona con me...
Grazie, perché non ti stanchi mai di me!
Grazie, perché sei come SEI!
Grazie, per essere la mia MAMMA!

Mele Rosanna
e Tangredi Vittoria
Scuola Primaria 5° A

SOGNO

Ho visto la mia ombra riflessa davanti a me
e perdersi tra le mie certezze.
Ho visto i miei passi incamminarsi tra i miei sogni
e calpestarli senza volerlo.
Ho sentito il vento respirare tra i miei pensieri
e cullare le mie paure;
la pioggia lavare le mie ferite più profonde
e il sole ricucire le cicatrici
e un battito del mio cuore buscare alle porte della speranza.
Ho visto la mia vita incontrarsi con un sorriso
e un sogno che si realizzava.

Carmela Sbraccia

La regina del parco

E' primavera.
La natura è cambiata e per questo motivo la maestra ci ha portati nel giardino della scuola per ammirarla e descriverla più da vicino,
proprio come abbiamo fatto per l'autunno.
Mi sono avvicinata ad un albero molto grande e tutto fiorito.
Mi sembra "la regina del parco".
Il vento mi accarezza la pelle dolcemente.
E, mentre penso a cosa scrivere con gli occhi chiusi, ascolto il melodioso canto degli uccellini e anche la voce dei bambini dentro la scuola perché tutte le finestre sono aperte per dare la possibilità ai raggi del sole di entrare nelle aule.
Che giornata stupenda e rallegrata da tanti fiori colorati!
Gli insetti sono usciti dal letargo perché ne vedo tantissimi.
La primavera è stupenda e sono contenta, per aver vissuto questa fantastica esperienza.

Palomba Anais
IV A Scuola Primaria

La Pace

Deponiamo le armi
la guerra è finita
la pace è arrivata
e mai più se n'è andata.
I bambini felici
nei prati possono stare tranquilli a giocare.
E mai più dovranno udire il cannone tuonare.

SCUOLA PRIMARIA
Classe 3^a sez. A
Martina COZZOLINO

La pace è un campo di fiori,
rose e margherite di tutti i colori
tanti bambini allegri giocano
con i loro aquiloni colorati
che volano
nel cielo azzurro
pieno di nuvole bianche
come il burro.

Carolina FEDERICO
Classe 3^a sez. A
SCUOLA PRIMARIA

Ci sono silenzi che fanno rumore...

Ci sono silenzi che fanno rumore...
... sono i silenzi del cuore.
La giovane mamma guarda il figlio addormentato...
... tutto il suo amore, a lui ha donato.
Il marinaio col suo grande tormento...
..... ascolta in silenzio le parole del vento.
La donna innamorata...
... tace paurosa, di esser rifiutata...
La rosa d'inverno sbocciata la sera...
... ha tanta paura di non far primavera.
Il poeta ispirato coi suoi versi in rima...
... ci pensa e ripensa fino a mattina...
Tutti costoro coi loro silenzi...
... fanno rumore, direi anzi...
... fanno rumori assordanti...
... come PENSIERI di giovani amanti.

Nel silenzio...

Le più grandi emozioni nascono e muoiono nel silenzio.
Gli occhi dicono in silenzio quello che vorremmo urlare, e nel silenzio lentamente si allontanano le anime di chi non si guarda più negli occhi...
Nel silenzio tutto nasce:
nel silenzio di due sguardi che si incrociano,
nel silenzio di un sorriso, di una mano tesa,
nel silenzio di un gesto inaspettato,
e nel silenzio tutto muore:
nel silenzio di uno sguardo mancato,
di un sorriso negato,
di una mano non tesa,
nel silenzio di un gesto mancato.
Tutto si muove nel silenzio,
e noi incapaci di ascoltarlo,
lasciamo che esso compia il suo cammino.
Immobili lasciamo che il silenzio determini il nostro destino
Andrea Parascandolo - IV A IPSAR

FESTA DEI NONNI

LA MIA NONNA GINA

Il 2 ottobre si celebra la festa dei nonni e vorrei approfittare di questa occasione per parlarvi della mia nonna Gina.
E' l'unica nonna che ho, ma è anche quella che mi sta aiutando nella mia crescita insieme ai miei genitori.
Nonna Gina resta la mia nonna preferita anche se la faccio arrabbiare perché lei non vuole farmi sbagliare.
La mia nonna è molto attiva, guida e gestisce una scuola.
Ha il compito di gestire la parte operativa della scuola, ma allo stesso tempo dedica il suo tempo a me, alla mia sorellina, ai miei cugini e ai suoi figli.
Io e la nonna molto spesso andiamo a fare la spesa insieme.
Inoltre, insieme, andiamo dal giornalaio, oppure andavamo a trovare suo padre (il mio bisnonno) che purtroppo non è più con noi.

Nonna è molto oculata soprattutto quando va a fare la spesa, perché non si ferma sulle cose più grandi ma è molto pratica.
La mia nonna ha due hobby: dedicarsi alle piante, quindi al giardinaggio e alla cucina. Infatti è una brava cuoca.
Nonna è molto giovanile per quello che fa.
Io considero la nonna come una seconda mamma, le voglio bene con tutto il mio cuore.
Quest'anno, poi, è venuta insieme agli altri nonni, a trascorrere una mattinata in classe da noi, proprio per festeggiare al meglio la loro festa.
Si è commossa quasi alle lacrime, quando le ho letto la lettera che la riguardava dicendomi infine che anche lei mi vuole un mondo di bene.
E' stato bello ed emozionante festeggiare in questo modo i nonni, i nostri custodi!

Lidia Iorio
IV A SCUOLA PRIMARIA

COMUNICATO STAMPA

VI Congresso Scientifico
"Germana Ragosta".

Lotta al cancro: il mondo della ricerca scientifica incontra gli studenti.

R.V. Iaffaioli : "Abbiamo elaborato una terapia per le metastasi epatiche. Il cancro lo si può battere con la prevenzione"

Giovedì 13 Maggio 2011 - Ore 10 - nell'auditorium multimediale dell'Istituto Maria Montessori - Somma Vesuviana (NA).

Il professore **Vincenzo Iaffaioli**, primario di Oncologia dell'Istituto Nazionale dei Tumori "Pascale" di Napoli, autore dello studio sulle nano-particelle i cui risultati saranno resi noti nelle prossime settimane - ha illustrato, fra l'altro, le varie tappe delle sperimentazioni in atto, esordendo: "Abbiamo elaborato una terapia per le metastasi epatiche. Il cancro lo si può battere con la prevenzione"

"Stiamo lavorando su più fronti per cercare di promuovere una ricerca efficace nella lotta al cancro. Abbiamo elaborato una terapia per le metastasi epatiche e colon retto ed un'altra riguardante invece i tumori del retto. I risultati sono incoraggianti, come quelli già documentati contro il calcinoma della mammella". Il professore è stato relatore, coordinatore e moderatore della Sesta edizione del Congresso Scientifico "Germana Ragosta" che si è svolto in quest'Istituto "Maria Montessori" di Somma Vesuviana (NA).

Un evento, al quale, **Ottavio Lucarelli**, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, impedito per impreviste circostanze, ha espresso la sua adesione, tramite il giornalista Pino Ragosta.

La presenza di ben 200 studenti e loro docenti, di alte personalità del mondo clinico, culturale e di volontariato sociale, nonché di cittadini interessati ai problemi dell'area oncologica, ha stimolato gli esperti a fornire al massimo anche elementi pedagogici preventivi per sollecitare una sistematica rete informativa sui rimedi da adottare per arginare l'inesorabile morbo che, purtroppo, infierisce in Campania, anche perché paradossalmente non si pratica diffusamente la dieta mediterranea.

Il promotore dell'evento, prof Aniello Ragosta, padre di Germana, alla cui memoria sono dedicate le edizioni del Congresso, ha esordito che Germana era una ragazza piena di sorriso, che amava la vita. "Unisco la mia sofferenza a quella di Giovanni Paolo II e la dono a Dio affinché il Grande Padre la trasformi in bene non per me stessa ma per l'intera Umanità". Questo quanto scrisse poche ore prima della scomparsa di Giovanni Paolo II.

"Dobbiamo puntare essenzialmente sulla prevenzione - ha insistito il prof. Iaffaioli - raccontando ai ragazzi quale deve essere l'atteggiamento da assumere in caso di malattia e ricordando loro l'importanza di sottoporsi agli accertamenti".



L'obiettivo, dunque, è sensibilizzare alla prevenzione. Istituita anche la borsa di studio "Germana Ragosta".

Dunque, incontri finalizzati - ha dichiarato nell'apertura dei lavori - Alessandro Scognamiglio, Dirigente Scolastico della Montessori - ad informare e motivare i giovani a combattere e prevenire il cancro, interessarli alla conoscenza delle tematiche della letteratura oncologica e della ricerca biomedica, impegnata nella scoperta e identificazione dei segreti delle cause e proteine che provocano la cancerogenesi.

Gli illustri clinici, ha continuato, tratteranno della prevenzione, della diagnosi precoce, della terapia personalizzata. Germana sopportò con serena rassegnazione i tormenti dell'inesorabile morbo che le sottrasse la vita terrena nel fiore della sua candida e gioiosa adolescenza. Questo Congresso, alla sua VI edizione, costituisce nel contempo, per tutti noi la sublimazione di un rito dal significato scientifico e religioso col quale ricordiamo Germana, la quale ci invita ad incoraggiare e sostenere la ricerca ed il lavoro degli scienziati del **Pascale**, ad attenuare e risolvere la sofferenza di tanti infermi il cui numero purtroppo aumenta soprattutto in Campania".

Il dott. **Fabrizio Ayala** dell'Istituto Nazionale dei Tumori "Pascale", ha trattato delle neoplasie della cute.

La dott.ssa **Francesca Dirella** del "Pascale" di Napoli ha trattato delle neoplasie della mammella.

La dott.ssa **Pia Minutella** dell'Asl Na 1 Centro ha trattato della prevenzione del carcinoma della cervice uterina

Il giovanissimo dott. **Vincenzo Quagliariello**, ricercatore vincitore della borsa di studi "Germana Ragosta", ha presentato un suo documentario col quale ha illustrato le sue sperimentazioni in atto nella ricerca di nuovi agenti farmacologici anti-tumorali ossia capaci di seguire e distruggere le cellule tumorali evitando di colpire anche quelle normali.

Il dott. **L. Cafora**, in rappresentanza del Distretto sanitario locale, ha illustrato il Progetto di prevenzione ideato e già operativo, che è apparso da subito interessante.

A conclusione degli interventi, il dirigente **A. Scognamiglio** ha ringraziato lo stuolo oncologico del I.N.T. napoletano che si fa stimare nel mondo per la vasta e profonda competenza nella diagnosi e nelle terapie antitumorali ed ammirare per l'ardente passione con cui gli illustri clinici impegnano la loro sensibilità umana e professionale nella scoperta ed applicazione di nuovi ritrovati per contrastare e prevenire, con efficace azione informativa ed educativa, anche extra moenia, nelle scuole, il morbo più inesorabile del secolo".

Al termine dei lavori, gli studenti dell'Istituto Alberghiero hanno ricevuto gli ospiti nella sala bar, dove li hanno invitati a consumare dal buffet caldo assortito, i prodotti preferiti delle migliori ricette del loro repertorio.

Il responsabile dell'Ufficio Stampa Roscog

Menù TRICOLORE

Spiedini ai tre colori

Ingredienti: pomodorini pachino - ciliegine di mozzarella - olive verdi

Per un antipasto preparate dei gustosi **spiedini ai tre colori**. Acquistate degli stecchini da spiedino lunghi e alternate un pomodoro pachino, una **ciliegina di mozzarella** e un'oliva verde fino a coprire tutta la lunghezza dello stecchino.

Fusilli

E' un'insalata di pasta da preparare anche in anticipo e da provare nelle due versioni: con un pesto di basilico, più delicata, oppure con origano fresco, da sminuzzare al momento con le dita per un gusto più deciso.

Ingredienti per 4 persone

400 gr. di fusilli 400 gr. di pomodori rossi da insalata (preferibili i san marzano, meno acquosi) 2 mozzarelle 1 spicchio d'aglio, abbondante basilico (o origano) olio extravergine d'oliva sale pepe

Preparazione

Cuocere i fusilli in acqua salata; prima di scolarli (al dente) tuffare un bicchiere di acqua fredda nella pentola per fermare la cottura, scolarli e lasciarli raffreddare. Incidere la buccia dei pomodori, scolarli per qualche secondo in acqua salata e raffreddarli in acqua con ghiaccio. Spellarli, tagliarli a metà eliminando anche i semi e ridurli a cubetti, quindi condirli con olio, sale, pepe e lo spicchio d'aglio (intero se lo si vuole eliminare dopo aver dato giusto l'aroma, oppure tritato a seconda dei gusti, considerando però che rimarrà CRUDO). Tagliare a dadini anche le mozzarelle e metterle in uno scolapasta per far perdere loro il liquido in eccesso. Frullare il basilico con l'olio (o, molto meglio, pestarlo nel mortaio) e il sale. Unire le mozzarelle e i pomodori ai fusilli in una zuppiera e cospargere con il pesto di basilico o con l'origano sminuzzato.

Gnocchi alla sorrentina

Uno dei piatti campani più conosciuti in Italia e all'estero, sono senza dubbio gli **gnocchi alla sorrentina**; preparati davvero in tutti i ristoranti del mondo, la ricetta di questi gnocchi è anche uno dei primi piatti più diffusi su internet. La semplicità e la velocità di preparazione, si uniscono allo splendido effetto che sortiranno sui vostri invitati, che potranno gustare tutto il sapore del sugo fresco di pomodoro, unito alla freschezza della mozzarella e al profumo del basilico, ingredienti che rendono questo piatto un degno ambasciatore della dieta mediterranea nel mondo.

Ingredienti

- Basilico 12-16 foglie
- Mozzarella 200 gr
- Parmigiano Reggiano grattugiato 100 gr
- Gnocchi di patate 1 kg
- Sugo di pomodoro fresco al basilico 700 ml

Preparazione



Gettate gli gnocchi in abbondante acqua salata, un po' alla volta, per non abbassare troppo la temperatura dell'acqua e permettere una cottura a puntino; attendete che risalgano in superficie, poi scolateli bene e conditeli con un paio di cucchiai di sugo, dopodiché metteteli in 4 pirofile da forno individuali.



Cospargeteli ancora con un paio di cucchiai di pomodoro, una manciata di cubetti di mozzarella e una abbondante spolverata di Parmigiano Reggiano e metteteli sotto il grill del forno per qualche minuto.

Il tempo ideale dipenderà dalla potenza del vostro grill: diciamo che potranno essere pronti quando il Parmigiano sarà gratinato e avrà raggiunto un bel color nocciola.

A gratinatura avvenuta, estraete gli gnocchi alla sorrentina dal forno e serviteli ben caldi decorando la pirofila con 3-4 foglie di basilico fresco.

Consiglio

Se non disponete di pomodori freschi, o non è stagione, potete tranquillamente preparare il sugo con una buona **passata di pomodoro in bottiglia**; fate dorare un paio di spicchi d'aglio in 3-4 cucchiai di olio extravergine d'oliva, aggiungete una bottiglia di passata, salate e fate cuocere fino all'ispessimento della stessa, poi aggiungete qualche foglia di basilico e usate il sugo ottenuto per condire gli gnocchi.

La torta Italia

Per la crema pasticcera al limone

- Farina o maizena 40 gr
- Latte 350 ml
- Limoni 1
- Panna fresca 150 ml
- Uova medie 6 tuorli
- Zucchero 150 gr

Per la ricopertura

- Kiwi 2
 - Lamponi 32
 - Panna fresca 750 ml
 - Zucchero a velo vanigliato 100 gr
- Per la bagna
- Acqua 150 gr
 - Alchermes qualche goccia di aroma
 - Zucchero 300 gr



Preparazione

Per preparare la torta Italia cominciate con la preparazione del pan di Spagna classico. Con uno sbattitore, un robot da cucina o una planetaria, sbattete a lungo le uova con lo zucchero, quindi aggiungete la farina e la fecola setacciate. Imburrate e infarinate uno stampo rettangolare della dimensione di 20 per 25 cm e versateci l'impasto all'interno (1); infornate in forno preriscaldato statico a 180 gradi per 30-35 minuti. Il pan di Spagna sarà cotto quando si staccherà dai bordi e quando pungendolo con uno stecchino questo risulterà completamente asciutto. Una volta che il pan di Spagna sarà cotto, lasciatelo raffreddare e sformatelo. Tagliate a metà il pan di Spagna utilizzando un coltello dalla lama lunga (2-3).



In un pentolino fate sciogliere lo zucchero nell'acqua per formare uno sciroppo (4) e quando avrà raggiunto il bollore, fatelo cuocere per 2-3 minuti, poi spegnete il fuoco e aggiungete l'alchermes (o l'aroma che preferite) (5). Fate raffreddare la bagna e poi inumiditeci le due metà della torta sul lato tagliato (6);



Preparate la crema pasticcera, aromatizzando il latte che avrete messo a scaldare in un pentolino insieme alla panna con la scorza grattugiata del limone biologico; quando il latte arriverà a bollore, filtratelo e procedete normalmente con la preparazione della crema pasticcera classica.

Lasciatela raffreddare mettendola in frigorifero dentro ad un contenitore e coprendola con la pellicola trasparente che deve essere a contatto con la crema stessa (questo per evitare che si formi la classica pellicina dura in superficie).

Una volta fredda, spalmatela su di una metà torta (7) tenendone un cucchiaino da parte.

Livellatela per bene (8) e ricoprite la crema con l'altra metà di torta. Con il cucchiaino di crema pasticcera al limone tenuta da parte, paregiate bene i bordi laterali laddove ci fossero delle zone senza crema (9).



Preparate la crema chantilly montando a neve la panna insieme allo zucchero a velo (10). Con un coltello a lama liscia spalmate la crema chantilly su tutta la superficie della torta, compresi i bordi (11), facendo attenzione a stenderla in maniera uniforme sulla sommità (12).



Quindi inserite all'interno di una sac a poche munita di bocchetta a stella, la crema chantilly rimasta e cominciate la decorazione della torta, praticando delle siringate verticali sui lati (13); completate con dei ciuffetti di crema chantilly sopra le siringate, lungo tutto il perimetro della torta. Passate poi alla decorazione con la frutta, mondate e pelate i kiwi e tagliateli a fettine dello spessore di 2-3 millimetri circa (15).



Lavate i lamponi e asciugateli molto delicatamente, quindi posizionateli sulla sommità della torta, disponendone 4 file da 8. Posizionate i lamponi uno a uno in modo molto regolare (16). Una volta ottenuta la banda rossa, decorate con dei ciuffetti di chantilly per formare la parte bianca centrale della bandiera. Completate disponendo le fettine di kiwi (17). Ecco: la vostra torta Italia è pronta per essere gustata non solo con il palato ma anche con gli occhi! Ponete la torta in frigorifero per almeno un'ora prima di gustarla e....

Gli alunni delle classi 4ª e 5ª sez. A dell'IPSAR Montessori

Giovani Artisti per i 150 anni dell'Unità d'Italia



Alessia Pilato

150 ANNI UNITA' D'ITALIA



Francesco Malfi



Francesca Mele



Valerio Auricchio



Gaia Auricchio



Claudia Giordano

NOTE DI VITA SCOLASTICA

Giornata dell'accoglienza.

Il giorno 11 settembre 2010 l'Istituto è stato aperto l'intera giornata per consentire a tutte le famiglie di visitare le strutture, le aule, i laboratori, le biblioteche con le confortevoli sale di lettura, la palestra, la sala bar, la reception, l'auditorio, il parco giochi, la serra biologica, la cucina e l'annesso laboratorio di pasticceria, l'ampio refettorio e tutti gli altri spazi educativi, sportivi e ricreativi, le attrezzature e gli strumenti d'apprendimento tradizionali ed audiovisivi, i Multimediali e quelli specifici per l'utilizzo integrato delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

La mattinata è stata riservata all'incontro fra dirigente scolastico, dirigenza gestionale, genitori, parenti, visitatori interessati, docenti, personale non docente, collaboratori scolastici ed autisti, nonché tutte le altre figure professionali specializzate nell'assistenza e counselling che collaborano con quest'Istituzione.

A ricevere gli ospiti, accanto agli alunni più piccoli, c'erano i giovani degli istituti superiori i quali hanno presentato un breve e simpatico spettacolo augurale, mentre il complesso vocale e strumentale, denominato "Aiuola dei piccoli armonici", costituito dagli alunni del primo ciclo, già vincitori di un primo premio nazionale, sotto la direzione del prof. Nello Boccarusso, direttore d'orchestra e laureato in composizione, si è esibito nell'esecuzione di brani classici e moderni meritando vivi e scroscianti applausi. Complimenti calorosi hanno poi riscosso gli studenti dell'alberghiero che hanno disimpegnato, in divisa di gala, il servizio di rappresentanza ed invitato gli ospiti alla degustazione d'assaggi di prodotti della loro arte culinaria.

Subito dopo il nostro dirigente scolastico, Alessandro Scognamiglio, ha rivolto a tutti i presenti il saluto beneaugurante per una felice avventura culturale e formativa da affrontare insieme, partecipando con responsabilità e condivisione di impegni nella realizzazione delle iniziative previste nel Piano generale dell'Offerta



Formativa d'Istituto e di quelle che, durante il percorso, saranno considerate di arricchimento e di approfondimento. Precisa che tale documento, che sostituisce quello che prima era denominato Progetto d'Istituto, è la carta d'identità operativa che ogni istituto autonomamente si compila in forza del DPR 275/1999, che è il regolamento di esecuzione dell'art. 21 della legge 59/1977. Evidenzia che il regolamento definisce il POF documento fondamentale che costituisce l'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Il dirigente sottolinea che il nostro POF, facendo tesoro delle esperienze effettuate brillantemente nei circa cinquant'anni di vita dell'Istituto, affronta tutte le innovazioni con cognizione di causa alla luce del rispetto dei valori della dignità umana in sé e negli altri. In questo quadro passa ad illustrare la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia, di quelle del 1° ciclo d'istruzione e degli istituti secondari d'istruzione, concludendo che la riforma ha innovato soprattutto gli impianti e l'organizzazione di tutte le scuole d'ogni ordine e grado e questo richiede che anche i genitori prendano atto che finalmente anche il legislatore si è convinto che è assurdo e deleterio limitare il compito dei docenti esclusivamente all'insegnamento autoreferenziale di conoscenze ed informazioni che deve invece tradursi in apprendimento sostenzianti nell'esercizio permanente finalizzato a far scoprire, emergere ed utilizzare con ponderazione il potenziale intellettuale, mentale, affettivo e volitivo e tutti i talenti personali per affrontare con successo competizioni e prove da parte d'ogni allievo che ha curato diligentemente la costruzione del proprio progetto di vita.

Al termine del discorso del dirigente scolastico, nell'auditorio pavese a festa, tutto il personale è stato a disposizione per consolidare il dialogo con i genitori degli alunni già frequentanti ed iniziare le relazioni con le famiglie al primo approccio all'esperienza partecipativa, collegiale e individuale, fondata sulla responsabile collaborazione da gestire, con reciproca condivisione ed impegno, nella realizzazione insieme del nuovo percorso educativo e formativo, alla luce del patrimonio pedagogico e di magistero, arricchito ed aggiornato da circa un cinquantennio di successi realizzati.

Partecipazione Progetto Olimpiadi-Giochi di Archimede 2010/2011, organizzati dall'Unione Matematica Italiana.

La riforma Gelmini ha messo in luce che la scuola italiana deve ormai abbandonare il tradizionale insegnamento a carattere informativo, informale e riduttivo, d'ispirazione illuministica, in quanto anacronistico e non compatibile con le esigenze della civiltà tecnologica e produttiva.

Del resto, sono ormai da tutti accettate le osservazioni fatte dall'OCSE-PISA le quali evidenziano la necessità di dare opportuno spazio anche alla matematica ed alle materie scientifiche nel quadro delle discipline inserite nei curricoli scolastici perché in queste gli studenti italiani si classificano al di sotto della media internazionale.

In ogni modo, precisiamo che in quest'Istituto siamo da tempo usciti dall'immobilismo della tradizione disciplinare, archiviando i metodi d'insegnamento trasmissivi e nozionistici e preferendo una didattica attiva, capace di sollecitare e sostenere gli allievi

ad esercitarsi a riorganizzare sapere, esperienze e competenze e prepararsi alla vita attiva e produttiva in funzione reale, secondo la logica intesa a colmare il divario fra scuola e richieste avanzate dal mondo del lavoro.

In questo quadro, con l'aiuto delle più prestigiose università e col supporto scientifico delle più affermate associazioni professionali rileviamo le potenziali capacità psico-attitudinali dei nostri allievi per orientarli convenientemente in relazione alla scelta dei corsi di laurea o allo sbocco nell'immediato inserimento nel mondo produttivo.

Su questa linea, in concerto con l'Unione Matematica Italiana, che ha sede presso l'Università di Bologna, rinnoviamo anche quest'anno l'adesione al Progetto Olimpiadi-Giochi di Archimede.



E' un'iniziativa interessante di alto livello intesa a scoprire, esercitare, coltivare e perfezionare il pensiero matematico non solo dei soggetti che mirano ad intraprendere studi specifici a livello universitario, ma anche di quelli chi si limitano al solo conseguimento del diploma dal momento che non c'è ambito lavorativo che possa fare a meno di esigere competenze ed abilità scientifiche, matematiche, tecnologiche che rientrano, fra l'altro, nei quadri della logica, statistica, probabilità ed informatica.

La dirigenza scolastica ha rinnovato l'incarico di referente alla prof.ssa Maria Rosario Romano la quale con la competizione dell'anno scorso condusse gli allievi partecipanti ad un ottimo livello di rendimento sia per la posizione in classifica, sia soprattutto ai fini della promozione, sviluppo e maturazione delle specifiche competenze.

Partecipazione concorso Giovani Giornalisti d'Europa.

Un folto gruppo di nostri studenti degli istituti superiori, sotto la guida della prof.ssa Raffaella Cerciello ha partecipato all'iniziativa realizzata dall'Associazione Nazionale Cultura Educazione Internazionale-Formazione e Ricerca, promossa dalla Commissione Europea, dal Parlamento Europeo, dal Dipartimento delle Politiche Comunitarie, in collaborazione con Ministero degli Affari Esteri.

Il lavoro ha avuto per tema il problema dei Rom. Il gruppo editoriale, saggiamente guidato dalla dinamica e creativa docente referente, ha trasformato le aule di lavoro in un vivace laboratorio culturale, di ricerca, riflessioni e sintesi in cui sono stati



selezionati e valutati fatti, eventi, realtà, posizioni politiche e ideologiche. Con l'ausilio dei mezzi informatici e tecnologici i nostri "giornalisti" hanno compiuto attività di studio, d'indagine, di scoperta e di documentazione, confluenti in confronti e discussioni di natura antropologica, storica, scientifica e sociologica.

L'interessante lavoro prodotto rivela il suo pregio ed il suo valore soprattutto per lo spessore di natura morale, sociale e politica in cui si condensano i sentimenti e la maturità con la quale gli autori hanno concepito una nuova visione della personalità dell'uomo planetario, soggetto di diritti e di doveri, libero come singolo e come gruppo, unico nell'essenza e distinto in quell'esistenza etnica, garantita dalla Carta costituzionale all'interno del circuito della convivenza democratica, tollerante, accogliente, pacifica e rispettosa che deve caratterizzare il cittadino europeo. Gli autori dell'elaborato e la prof.ssa Cerciello sono stati ritenuti così bravi da meritare il lusinghiero giudizio del presidente dell'ANCEI espresso nella seguente lettera indirizzata al nostro dirigente scolastico:

Avverto l'esigenza di rivolgerLe un vivo ringraziamento per quanto Ella ha fatto per la migliore riuscita del concorso. L'iniziativa, realizzata con il contributo e la professionalità di ottimi docenti, ha evidenziato la sensibilità e l'interesse della scuola italiana per le tematiche europee e prodotto lavori di altissimo valore didattico e formativo....La Commissione Europea, in collaborazione con le altre istituzioni partner del progetto e il supporto tecnico di ANCEI- Formazione e Ricerca, anche grazie all'apprezzabile impegno della S.V. e dell'istituzione scolastica da Lei diretta, ha aggiunto un mattone, sia pure piccolo, alla costruzione della Casa comune europea ed ha inteso dare un contributo alla diffusione e al rispetto dei valori fondamentali della dignità umana, della libertà, della democrazia, della pace dell'uguaglianza, della tolleranza. Con viva cordialità. F.to Anna Marsili.

Festa Nazionale dei nonni.

Con la Festa Nazionale dei Nonni, svoltasi sabato 2 ottobre 2010, abbiamo inteso celebrare l'importanza del ruolo che svolgono i nonni all'interno della famiglia e nell'ambito della società,



esaltandone il carattere educativo e formativo per contrastare la crescente indifferenza che destabilizza la saggezza ed il rispetto degli anziani che vengono messi da parte e trascurati perché avventatamente si ritiene che non contano più.

La terza età viene oggi indiscriminatamente considerata come materia di rottamazione, inservibile e fuori uso. Invece, nell'ottica di un'obiettiva considerazione non solo di natura umana e morale, ma addirittura mercantile e produttiva, l'anzianità e la vecchiaia vengono ritenute una preziosa riserva ed una feconda fonte che custodiscono ed erogano potenzialità ed energie culturali, professionali e lavorative, espresse in competenze, saggezza ed esperienze, che rivelano la loro preziosa ed eccezionale validità e vitalità nel mondo produttivo e dei servizi che vanno oltre l'età del pensionamento.

La Giornata si è svolta in un clima meraviglioso ed eccezionale. L'affluenza è andata oltre le aspettative ed è stata coronata da un successo che ha reso felici e soddisfatti tutti. Non è mancato un pizzico di commozione quando i nonni si sono seduti nei banchi rivivendo attimi di rimembranza, tant'è che qualcuno ha chiesto di raccontare alla classe episodi della propria vita di scolaro, stando curiosità e stupore.

L'evento ha dimostrato che le famiglie degli alunni che frequentano quest'Istituto venerano e rispettano gli anziani, ne riconoscono l'autorità, la saggezza e l'utilità, contrastando ormai la mentalità generalizzata di tutti coloro che li ritengono un peso da sostenere e, quindi, li emargino come oggetti da rottamare.

Partecipazione ai Giochi della Gioventù organizzati dal Coni - Comitato provinciale di Napoli.

Alla luce dei fondamenti culturali, della valenza formativa, dell'utilità sociale, delle potenzialità dell'esercizio corretto del comportamento e dello sviluppo dell'equilibrio psico-fisico-relazionale che caratterizzano l'educazione motoria e la cultura del gioco sportivo, abbiamo partecipato volentieri e motivati anche alla V edizione dei Giochi della Gioventù organizzati dal CONI d'intesa col MIUR

Reduci entusiasti dalle esperienze formative effettuate nelle precedenti edizioni, siamo grati al dinamicissimo e premuroso



Presidente provinciale del CONI Amedeo Salerno perché motiva ed elettrizza i nostri ragazzi, ammessi "tutti protagonisti, nessuno escluso", come scrive nella sua lettera d'invito, ad apprendere operativamente con profitto che l'antagonismo, secondo i valori della cultura sportiva, è soprattutto competizione con se stesso e assoluto rispetto dell'avversario. Sotto l'aspetto della cultura dell'orientamento, la provvidenziale iniziativa sportiva agevola il compito di quest'Istituto nel proporre agli allievi, fin dalla scuola secondaria di primo grado, scelte preferenziali in termini di attitudini ed interessi a reinventarsi con coerenza per consolidare il processo d'autoaffermazione che è, in fin dei conti, un potenziale trasferibile anche nelle operazioni di ricerca e di stabilità occupazionale al termine dei percorsi scolastici.

In effetti, la cultura dell'educazione motoria e sportiva viene da noi privilegiata perché, fra l'altro, potenzia ed affina negli allievi le capacità di pianificare, organizzare, ordinare, coordinare, collaborare, prendere decisioni, responsabilizzarsi, rispettare regole, divieti ed obblighi.

Come negli anni precedenti, la prof.ssa Alessandra Caputo ha curato la preparazione degli allievi, l'organizzazione della Festa d'Istituto e la partecipazione alla Festa Territoriale della fase Provinciale conducendo a buon fine, insieme ad altri due docenti, l'esperienza alla quale hanno partecipato sei classi della scuola secondaria di primo grado.

Partecipazione alla prima edizione del Concorso "FOCUScuola: redazioni di classe".

Alcune classi degli Istituti secondari di 2° grado, che partecipano al Progetto "Il Quotidiano in classe", sono impegnate anche nel concorso a loro riservato "FOCUScuola: redazioni di classe", promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, in collaborazione con la rivista scientifica Focus. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto d'Orientamento generale con l'obiettivo di far mobilitare le potenzialità dei nostri studenti per cimentarsi con proposte che allargano le loro prospettive in previsione del loro futuro occupazionale.

E' una delle tante razionali proposte per arricchire il patrimonio di cultura scientifica e tecnica, mediante l'acquisizione di nuove competenze che non rientrano nei programmi nazionali di studi. Infatti, i concorrenti al concorso sono invitati ad operare in modo simile ad una redazione giornalistica al fine di realizzare un numero della rivista con contenuti originali sotto la guida dei docenti Pignatiello, Ajello, Piccolo, A. Auricchio ed Amato

Partecipazione alla 6° Edizione "Prova d'autore: leggere per scrivere".

Anche quest'anno gli studenti che frequentano la classe quarta del liceo scientifico, dell'ITCP, dell'ITC Igea e dell'Ipsar, sotto la

guida delle docenti La Rezza, Martone e Castiello, coordinate dalla docente referente del progetto "Il quotidiano in classe", Cerciello Raffaella, partecipano al concorso "Prova d'autore: leggere per scrivere". Si tratta della sesta edizione 2010/2011 promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori e la Fondazione Achille e Giulia Boroli. Il concorso è finalizzato ad impegnare gli studenti nella produzione di una recensione o di una riflessione guidata, ovviamente dopo la lettura ed un'analisi critica di uno dei tre volumi forniti gratuitamente dalla Fondazione Boroli, editrice degli stessi. I volumi in parola sono: 1°) Evandro Agazzi "Le rivoluzioni scientifiche"; 2°) Aldo Grassi e Massimo Scaglioni "Parole e immagini"; 3°) Alessandro Corneli "Potere e libertà".

L'iniziativa si è ormai trasformata in consolidata consuetudine, in quanto docenti ed alunni partecipano da sei anni alla felice sperimentazione che, consentendo agli studenti di uscire dai canoni formali dei curriculari programmi, fa colmare lacune ed acquisire nuove conoscenze. Nel contempo l'alunno coinvolto rinforza e approfondisce capacità linguistiche orali e scritte, matura competenze testuali e anche nella padronanza e nella gestione della flessibilità linguistica; diventa abile nel manovrare la peculiarità del lessico, delle strutture sintattiche e delle tecniche di perfezionamento critiche, di analisi, sintesi, di efficacia espressiva e via discorrendo.

Il risultato positivo è testimoniato, fra l'altro, dalla redazione del Giornale scolastico "Oltre la Scuola" sul quale i nostri allievi offrono la dimostrazione del livello di bravura raggiunto mediante la partecipazione attiva e proficua alle felici esperienze effettuate con le mirate iniziative che ci propone l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori.

Esperienze d'orientamento con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli.



Sono in fase di svolgimento i percorsi d'orientamento con le attività laboratoriali presso le sedi dell'UNISOB tenute da docenti e ricercatori dell'Area Giurisprudenza, inerenti al ciclo Cinema-Letteratura-Diritto.

Il prof. Raffaele De Simone, referente del Progetto Generale Orientamento, sta curando la partecipazione.

L'orientamento costituisce uno dei caratteri identitari dell'offerta formativa generale dell'Istituto Montessori in quanto gli conferisce un eccezionale valore aggiunto che si sostanzia nella realizzazione di un obiettivo indispensabile per l'arricchimento del programma di sviluppo del processo formativo dei giovani che lo frequentano. Ogni giorno sperimentiamo che una crisi economica ed esistenziale soffoca il mercato mondiale del lavoro e agita la serenità ed il benessere di tutti. La catastrofica eventualità di perdere l'occupazione e la crescente difficoltà di trovarla incombono sempre più minacciose.

E quest'Istituto si sente chiamato a svolgere un impegnativo ruolo di prevenzione e di sicurezza per scongiurare le drammatiche conseguenze della disoccupazione. Pertanto, si preoccupa di guidare seriamente i giovani nella scelta di percorsi formativi professionali più rispondenti agli interessi, alle potenzialità, alle capacità, alle abilità ed al patrimonio culturale, congiunti alle competenze generali e specifiche che devono necessariamente maturare nei percorsi curriculari, informali e non formali in risposta alle pretese delle aziende.

Intanto, l'informa sulle quote impiegabili occorrenti alle imprese e quelle in esubero nei diversi settori occupazionali. Le rassicuranti notizie diffuse dalla Confindustria affievoliscono in parte le previsioni apocalittiche, ma non garantiscono l'entrata nel mondo del lavoro a chi non si prepara convenientemente e sceglie seriamente e con perspicacia l'attività per la quale ha la vocazione. Per tali motivi, nelle attività d'orientamento, cerchiamo di convincere i giovani a confrontare la personale dimensione vocazionale con la facoltà e l'indirizzo di studio da scegliere in termini d'idee e loro implementazione in funzione di una sistemazione sicura, senza ambiguità. E' un'operazione difficile e complessa nella quale ci facciamo aiutare da quelle università che sono impegnate ad eliminare o ridurre il divario fra le figure professionali formate nell'ateneo e quelle di cui abbisognano le imprese. Talché, non tutte intendono perdere tempo per specializzare i candidati.

I percorsi di orientamento sono stati concordati col Servizio di Orientamento e Tutorato scegliendo fra una ricca e diversificata proposta per le singole facoltà contenute nella scheda di Adesione. I nostri studenti hanno optato per la Facoltà di giurisprudenza nella sede dell'Ateneo,

Partecipazione alla XVI Mostra - Concorso "Il più bel presepe"

Anche quest'anno il nostro Istituto ha partecipato alla Mostra-Concorso "Il più bel Presepe", una stimolante iniziativa artistica finalizzata all'encomiabile continuazione della nostra tradizione storica, umanistica e cristiana, con un'ideazione avviata da San Francesco d'Assisi nel 13° secolo.

L'evento è stato realizzato, come sempre, dall'Associazione di Volontariato "Arcobaleno"



di Somma Vesuviana, presieduta dalla dott.ssa Teresa Cerciello.

Vi hanno partecipato le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie del 1° ciclo d'istruzione di nove comuni dell'area vesuviana.

Gli alunni delle nostre scuole interessate al concorso, nel periodo natalizio, si sono trasformati in maestri d'arte presepiale, producendo raffinati e stupendi presepi da meritare il lusinghiero giudizio dell'autorevole commissione esaminatrice, costituita dalle seguenti affermate e note personalità: L. Ambrosio, direttrice del museo Duca di Martina; G. Buccino, presidente Palazzo Venezia; A. Di Gennaro, attore; A. Maffei, giornalista RAI; R. Romano, storica d'arte; M. Samel, incisore-decoratore; don Silverio Mura, parroco.

Complimenti agli alunni vincitori ai quali sono stati assegnati tre graditissimi premi.

Avvio Progetto "AMICA CHIMICA"

E' in fase di svolgimento, da parte degli alunni del primo ciclo d'istruzione, il Progetto "Amica Chimica". Si tratta di una singolare sperimentazione, organizzata da quest'Istituzione in concerto con l'Eduform e col contributo della Fondazione Banco di Napoli-



assistenza per l'infanzia.

La novità e l'eccezionalità dell'evento sono evidenziate dal fatto che gli esperimenti sono realizzati in chiave scientifica e con modalità artistiche e coinvolgenti in quanto animati con modalità di didattica operativa che armonizzano tecnologia e drammatizzazione trasformando i piccoli ricercatori in attori protagonisti, costruttori di competenze, impegnati nel dare risposte certe ad alcuni fenomeni naturali quotidiani.

Non per niente la conduzione delle esperienze è stata affidata agli esperti del celebre Teatro Stabile di Innovazione Ragazzi "Le Nuvole" di Napoli che è esattamente denominato con l'appellativo "teatro arte e scienze".

Adesione al concorso "Io non Abbocco" 2° Bando di Concorso nazionale indetto dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

Con immenso piacere rendiamo noto che le scuole del 1° ciclo d'istruzione e quelle secondarie di 2° grado di quest'Istituzione sono state ammesse a partecipare, previa tempestiva prenotazione, alle attività di sviluppo e di cooperazione rientranti nel progetto-concorso "Io non abbocco", organizzato dall'AGCM, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, finalizzato ad informare e formare convenientemente i ragazzi, in qualità di potenziali consumatori, sulle dinamiche concorrenziali del mercato e degli strumenti a tutela dei consumatori. Numerosi sono gli obiettivi generali e specifici previsti dal percorso formativo impostato con criteri didattici attivi e avvincenti. Ne enumero qualcuno: comprensione della libera concorrenza, le trappole nascoste e mascherate della pubblicità, educazione al consumo consapevole, promozione della capacità di ascolto e di comunicazione, conoscenza delle forme di tutela e delle modalità di accesso, ecc.



Per rendere piacevole ed interessante la partecipazione attiva dei ragazzi, il Garante ha provveduto a mettere a disposizione dei ragazzi, opuscoli variamente calibrati rispetto all'età dei destinatari, pregevoli sotto l'aspetto editoriale, interessanti per il contenuto adeguatamente illustrato con disegni efficaci ed eloquenti nel loro linguaggio non verbale.

Gli opuscoli vengono dagli alunni utilizzati come documentazione di supporto alle lezioni e come occasioni per spunti agli elaborati in corso di realizzazione, da parte dei ragazzi, da presentare per il concorso entro la fine dell'anno scolastico.

Essendo il percorso formativo seriamente impegnativo, in quanto gli elaborati dovranno rispondere soprattutto ai requisiti di pertinenza agli argomenti trattati, alla qualità ed all'originalità del contributo attivo e critico dei partecipanti, il Garante, nell'ambito dell'articolazione del Progetto, ci ha assicurato la presenza in quest'Istituto di Funzionari esperti del settore, i quali il giorno 21 marzo hanno tenuto agli alunni un'interessante e singolare seminario durante il quale gli studenti, col supporto dei loro docenti, hanno chiesto anche suggerimenti sui lavori da svolgere.

Ciclo di lezioni PlayEnergy: esperienze promosse dall'ENEL

E' ancora in corso un percorso formativo costituito da quattro incontri con funzionari e tecnici dell'ENEL inteso a diffondere tra i giovani una cultura energetica responsabile, seguendo un itinerario didattico che va dalla fonte sino alla razionale utilizzazione dell'energia elettrica ai fini di un corretto impiego e nel pieno rispetto della sostenibilità.

L'itinerario parte dalla visita guidata organizzata dalla prof.ssa D. Aliperti alla centrale idroelettrica di Presenzano e analizza gli impianti, la distribuzione domestica e pubblica, il mercato, gli ecoconsumi e sicurezza fino a preziosi suggerimenti per i corretti comportamenti di utilizzo.

Le lezioni, come ha spiegato il coordinatore dell'interessante esperienza, affrontano con modalità ludiche ed interessanti gli

argomenti del percorso in quattro tappe o incontri durante i quali si propongono teorie, esperimenti, dati aggiornati, interviste a scienziati oltre ad originali spunti di riflessioni sulle altre fonti energetiche.

Corso di aggiornamento teorico e pratico sulla Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione: introduzione della Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) in aula

Il dirigente scolastico Alessandro Scognamiglio, su proposta del Comitato Unificato Tecnico Scientifico di tutte le scuole di quest'Istituzione e col parere favorevole dei Collegi dei docenti, ha proposto ai Consigli di Gestione di provvedere all'adeguamento delle attrezzature tecnologiche e delle strumentazioni di-



dattiche e di apprendimento anche in considerazione dell'invito rivolto dalle Linee Guida per il passaggio ai Nuovi Ordinamenti di cui ai Decreti del 15 marzo 2010. I Consigli di Gestione hanno recepito la volontà unanime della comunità scolastica e si sono immedesimati nella disponibilità dei docenti ad essere aiutati ad organizzare una didattica innovativa di sistema, costruita su modalità dialogiche interattive, capaci di coinvolgere da protagonisti docenti ed allievi nell'adozione di tecnologie concernenti i canoni ed i procedimenti della moderna multimedialità che associa scrittura, immagine, video, web ed altre creazioni e produzioni interattive

Pertanto, hanno provveduto a dotare alcune aule di Lavagna Interattiva Multimediale per consentire agli alunni, a partire da quelli che frequentano la scuola primaria fino a quelli degli istituti di 2° grado, di gestire questo rivoluzionario strumento di apprendimento, integrando ogni modello audiovisivo ed ogni sussidio strutturato e non strutturato, ancora valido della didattica tradizionale, con l'interazione scambievole non solo uomo-macchina ma anche tra differenti soggetti. Con ciò non s'intende, pertanto, disconoscere la salvaguardia della conservazione degli strumenti apprenditivi rivelatisi tuttora efficaci nell'attività didattica finalizzata a valorizzare, fra l'altro, la pratica della creatività intellettuale, artistica e narrativa, che assicura la tutela della conservazione dell'identità personale, razionale, affettiva e volitiva, mentre adottiamo con entusiasmo gli strumenti innovativi offerti dalla rivoluzione tecnologica.

Intanto, è stato affidato all'ing. prof. Antonio Auricchio l'incarico di svolgere un corso teorico e pratico sull'impiego a scopo informativo della lavagna interattiva multimediale. Il corso è ancora in fase di svolgimento in quanto è articolato in diversi turni.

Partecipazione al Concorso promosso dalla Camera dei Deputati "Parlawiki, Costruisci il vocabolario della democrazia"

Fra le numerose iniziative realizzate per celebrare con profitto e protagonismo i 150 anni dell'Unità d'Italia, la partecipazione al concorso "Parlawiki, costruisci il vocabolario della democrazia" ha offerto la più ampia opportunità per riflettere sulla storia e preparare il futuro. Ci si è soffermati a lungo sul faticoso, doloroso e, infine, vittorioso cammino del Risorgimento, che ha consentito a tutto il popolo italiano di unirsi sotto un'unica bandiera e realizzare il suo agognato destino di appropriarsi finalmente e definitivamente della sua indipendenza, della sua identità e della sua sovranità su tutto il territorio nazionale.

Il sangue di migliaia di eroici martiri noti ed ignoti, irrigando il suolo dell'unica Patria, ha fatto germogliare, crescere, nutrire e fortificare le radici comuni dell'italianità, gettate dal mitico ma reale e portentoso seme della democrazia: il VOTO.

Gli alunni delle scuole secondarie di primo grado sono in attesa di conoscere i risultati del Concorso di cui all'oggetto, i cui elaborati sono all'esame di una Commissione mista Camera dei deputati- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La sfida lanciata dalla Camera è consistita nella produzione di un elaborato originale, ideato e portato a termine al fine di arricchire il Parlawiki sul sito <http://bambini.camera.it>. (Parlamento dei Bambini). Fra le tredici parole chiave della nostra democrazia da commentare e spiegare, i piccoli concorrenti hanno, quindi, preferito il vocabolo VOTO, su cui hanno lavorato con le tecnologie multimediali per esprimere al meglio le loro idee ed argomentazioni.

Sotto la guida esperta della prof.ssa Anna Albarano hanno prodotto un file che ha adottato la tecnica del PowerPoint, articolato in 7 slide, con animazioni di testi e immagini, contenuto entro la durata massima di 3 minuti.

"Il cielo stellato sopra di me". Incontro con l'Autore. Sperimentazione apprendimento Filosofia

Gli alunni della 4ª primaria e delle classi 1ª e 2ª della scuola secondaria di primo grado, aiutati dalla competente ed appassio-



nata guida delle rispettive docenti, Concetta Immacolata Casillo, Maria Pia Ardolino e Filomena Egizio si sono spinti ardentemente oltre il Kantiano "cielo stellato" per entrare nel mondo della ragione esercitando la capacità di pensare, concettualizzare, riflettere e valutare nella ricerca del senso e del significato della vita, ossia dei valori perenni come la verità, il bene e la bellezza.

L'occasione è stata offerta dal dono ricevuto dalla benemerita Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, consistente in una notevole quantità di copie del volume di Olimpia Ammendola: **Il cielo stellato sopra di me**.

La lettura del libro, fatta insieme da docenti e scolaresche, ha suscitato subito interesse e motivazione all'approfondimento dei contenuti in quanto lo si è concordemente riconosciuto come strumento di apprendimento che apre finalmente una nuova prospettiva sullo scenario di una didattica sperimentale in grado di orientare anche bambini e preadolescenti, e non solo gli studenti delle scuole superiori, verso i nuovi orizzonti culturali e formativi della filosofia quando si ricorre razionalmente e senza banalizzazione, ad un approccio ludico, piacevole e gratificante. Quindi, si è deciso di organizzare un laboratorio sperimentale in cui le tre classi pilota si sono impegnate nello studio del pensiero di una ventina di filosofi e di alcune correnti più significative, realizzando ricerche e scoperte meravigliose, esplorando oltre i limiti della conoscenza dei fatti e degli eventi fenomenici della natura e spaziando nell'universo della metafisica, quindi andando oltre la storia stessa. E' chiaro che in questa meravigliosa impresa, la parte più difficoltosa nel decodificare i concetti di natura più squisitamente teoretica l'hanno superata gli allievi, grazie all'eccellente professionalità, alla specifica preparazione sul funzionamento dell'attività, delle capacità e delle abilità cognitive, del coraggio e fede dei docenti nel mettere a fuoco problematiche più complicate.

In questo quadro, i bravi discenti hanno vittoriosamente sconfitto i pregiudizi della diffusa mentalità sottovalutativa, scettica, indifferente, incredula e pessimistica di tutti coloro i quali insuperbiscono gonfi dalla boria dei dotti, dimentichi che la filosofia è svincolata da ogni limite di età di colui che pensa e che decodifica un discorso razionalmente organizzato. Tant'è vero che durante il Convegno del 3 febbraio 2011, in cui l'Autrice ha presentato il suo pregevole lavoro, gli alunni sperimentatori l'hanno assalita con ferrate domande ricche di stimoli provocatori che hanno sorpreso il pubblico tra cui si sono notati diversi esponenti del mondo culturale. Hanno meritato un lungo applauso che li ha laureati piccoli filosofi. A conferma, si riporta il "pensiero" di un'alunna della classe 1^a A della scuola secondaria di primo grado:

Durante la lettura del libro abbiamo scoperto che anche noi piccoli siamo filosofi quando pensiamo ai tanti problemi che ci assillano, quando ragioniamo, quando esploriamo. Ci viene sempre più il desiderio di andare oltre per scoprire se è vero ciò che immaginiamo. Gli psicologi dicono che noi piccoli siamo nell'età dei perché. E' vero. Ci sentiamo felici quando ci meravigliamo nell'osservare un prato fiorito, un tramonto pittoresco, un cielo stellato e così via. Ne chiediamo spesso le ragioni alla prof. d'italiano M. Pia Ardolino (che è anche filosofa). Ed ella ci aiuta a capire perché proviamo stupore nei confronti dell'aiuto e altro. Adesso comprendo che per noi, ancora bambini, la filosofia nasce proprio da questa meraviglia. Eugenia Iossa - classe 1^a media. (Prof.ssa Maria Pia Ardolino).

In altra pagina di questo periodico c'è addirittura un interessante articolo scritto da tutta la scolaresca col quale tutti dimostrano di essere capaci di pensare, ragionare e di orientarsi, spinti dalla curiosità e dallo stupore, nel cercare di trovare le risposte ai loro "perché". Ma la cosa più bella che valorizza l'elaborato è la dimostrazione con la quale riescono ad esprimere ponderati giudizi sul mito e sulla realtà.

A Carnevale riciclare vale. Pesca di beneficenza. Ecologia in maschera. Le mascherine si trasformano in "Ecologine"

Sono questi i titoli che hanno rivoluzionato la tradizionale festa di Carnevale in quest'Istituto. La ricorrenza è stata svolta con finalità e modalità difformi da quelle codificate nella tradizionale agenda popolare. Gli alunni delle scuole del primo ciclo d'istruzione, insieme ai più piccoli della scuola dell'infanzia, hanno deciso di cambiare la faccia ed il mestiere delle mascherine, le quali si sono autodefinite ECOLOGINE e, da produttrici e lanciatrix di rifiuti (coriandoli, bombolette spray, ecc.), si sono convertite in raccogliatrici di oggetti da utilizzare seguendo la politica ecologica delle tre R: Riduci, Riusa, Ricicla.

Una formula di casa in quest'Istituto in quanto rientra nel più ampio Progetto "Educazione ecologica", in atto da diversi anni, articolando i percorsi in tre direzioni: 1^a collaborando col Comune di Somma Vesuviana, che promuove il concorso "I want to be cle-



an" sui problemi igienici ed ambientali del territorio; 2^a partecipando in rete con l'iniziativa "Il segreto di ogni giorno", promosso dalla Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, che intende riportare la vita del territorio a misura d'uomo, curando la salute dell'ambiente e riducendo ogni occasione di disagio igienico mediante la raccolta differenziata; 3^a aderendo all'iniziativa ludico-educativa Friends for Change, promossa da Disney Channel, come ha scritto la nostra prof.ssa Esposito Carla, incaricata di curare la Pesca di beneficenza, nella lettera rivolta ai genitori con la quale invita tutti a produrre meno rifiuti e a non buttare via, ma a riciclare anche applicando il principio di cedere ciò che



non si usa perché potrebbe servire ad altri.

La pesca si è rivelata copiosa per la massiccia affluenza dei genitori che si sono, peraltro, divertiti con i figli. Ed il ricavato è stato devoluto simbolicamente per integrare i presidi finalizzati a realizzare al meglio la raccolta differenziata.

Durante l'evento, le Ecologine, in costumi allegorici, si sono esibite in una simpatica sfilata, mentre gli allievi del nostro Istituto alberghiero distribuivano ai partecipanti sfiziosi assaggi della loro apprezzata arte culinaria e dolciaria. Per quanto concerne la partecipazione dei bambini della scuola dell'infanzia, si rimanda all'articolo pubblicato su questo numero dalla maestra Tiziana Ardolino

Novità in atto nella Scuola dell'Infanzia: svolgimento del Progetto Playhouse Disney - Giocando s'impara

E' noto che i bambini della scuola dell'infanzia, stimolati dalla curiosità, sono osservatori ed esploratori per natura. Svolgono instancabilmente a modo loro vere e proprie attività di ricerca perché ne provano immenso piacere, sollecitati dal processo evolutivo che li spinge a sviluppare l'identità, l'autonomia e la competenza.

La nostra scuola, mediante la forte professionalità culturale e tecnica delle insegnanti, che si esprime in uno stile educativo ricco di motivazione, capacità, dedizione e passione, organizza occasioni piacevoli per promuovere al meglio il processo di crescita, alla luce delle Indicazioni per il Curricolo. Su questa linea, valorizza anche il contributo originale proveniente da qualificati ed accreditati ambienti extrascolastici, come la Walt Disney Television Italia, che cortesemente ci ha offerto tre kit del Progetto Playhouse Disney Giocando s'impara.

E' una creazione mirata ad arricchire i percorsi formativi dei bambini nell'educazione alla mentalità ecologica mediante l'incontro con i prediletti personaggi della serie televisiva, come Topolino, Minni, Paperino, Pluto, Pippo, ecc., che si preoccupano di stimolarli alla scoperta stuporosa ed al superamento di situazioni, problemi, difficoltà e di quant'altro di natura ecologica incrociano nella loro esperienza quotidiana.

Le rubriche che valorizzano ed esaltano la curiosità e la meraviglia, denominate "Attività" e "Finalità", sono finalizzate a divertire il bambino stimolandolo nel protagonismo apprenditivo e comportamentale, rendendo così il Progetto uno strumento insolito e raro di carattere bivalente nel senso di efficace strumento di apprendimento per i bambini e razionale sussidio didattico per le maestre, le quali si divertono anche loro nel sorprendere la felicità dei bambini nel manovrare il dispositivo operativo programmato del Progetto. La Maestra Porricelli Stella, referente del Progetto, ne tratta ampiamente in altra parte di questo periodico.

Itinerario formativo "Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scuola"

L'itinerario, in fase di svolgimento, che riprende analoghe esperienze svolte nei scorsi anni scolastici, consiste in un'iniziativa eccezionale per il suo genere, proposta fin dall'inizio dell'anno



scolastico, dall'Osservatorio Permanente - Giovani Editori in collaborazione con Intesa San Paolo.

Si tratta di un progetto formativo in aula che coinvolge docenti e studenti, già impegnati nel Progetto Il Quotidiano in classe, in un itinerario di formazione che integra istruzione e lavoro per l'acquisizione di competenze di altissimo profilo mediante appositi supporti didattici, cartacei e video. Ai docenti impegnati, coordinati dalla prof.ssa Lucia Del Giudice, è stata già consegnata la copia dell'elegante ed interessantissimo "Quaderno di Lavoro 3" per supportare l'attività esperienziale.

Infatti, contiene percorsi didattici, spunti e stimoli per garantire una solida formazione professionale, nei temi economici e finanziari, allineata e corrispondente alle competenze e abilità richieste per inserirsi in modo competitivo nel mercato del lavoro.

Talché l'esperienza effettuata arricchiscono con modalità critiche ed operative l'assetto organizzativo del curricolo mediante l'utilizzo approfondito delle capacità critiche ed analitiche, facendo assumere nel contempo un comportamento responsabile ed attivo individuale e sociale, rispondente appieno ai requisiti professionali che qualificano convenientemente chi è chiamato a svolgere un'attività autonoma nel contesto lavorativo specifico in grado di assicurare ad un'azienda la capacità di generare profitti, una crescita ed uno sviluppo tali da far raggiungere agevolmente le economie di scala

Frutta nelle Scuole

Dal 12 gennaio 2012 è in fase di svolgimento il Progetto speciale "Frutta nelle scuole". E' un programma regolamento CEE288/09 che stiamo sperimentando in collaborazione con OROGEL FRESCO nei seguenti momenti interconnessi:

- **distribuzione**, a ciascun alunno, di frutta fresca tal quale intera, frutta fresca proporzionata, orticoli freschi proporzionati, orticoli freschi tal quale e prodotti freschi lavorati al momento

Le operazioni procedono secondo un programma già concordato: vengono distribuite 11 specie frutticole differenti e 3 specie orticole, adottando razionalità modalità intese ad assicurare il criterio della massima variabilità del prodotto e del servizio, a cura di OROGEL FRESCO, cooperativa agricola specializzata, fra l'altro, nel proporre e realizzare un'educazione alimentare certa e sicura, salutare ed efficace, finalizzata alla conoscenza ed all'incattivazione del consumo di prodotti ortofrutticoli.



- **realizzazione** di misure di accompagnamento e di supporto, a cura degli esperti della Soc. Coop. ALIMOS, finalizzate ad agevolare l'attività di scoperta dei prodotti ortofrutticoli per sensibilizzare ad un corretto consumo ed all'acquisizione di sane abitudini alimentari che si articolano: in due visite a fattorie didattiche, in aziende agricole o di trasformazione, con la realizzazione di attività informative e formative;

- **ripristino** della serra biologica e creazione di un orto scolastico per far apprendere sperimentalmente le origini della frutta e della verdura e praticare la cultura del verde e del mangiar sano nelle scuole;

- **distribuzione** di supporti e di ausilio al consumo e gadget personalizzati, ludici, tra cui quello dal titolo "il memory della frutta e della verdura" per consolidare il messaggio della campagna nei bambini e nei loro familiari;

- **produzione e distribuzione** di materiale informativo attinente la specificità produttiva agricola ed ortofrutticola del nostro territorio.

Il programma descritto costituisce un preziosissimo valore aggiunto al Progetto generale di educazione alimentare ed alla salute col quale gli alunni sperimentano una pluralità di esperienze, acquisiscono conoscenze e maturano competenze finalizzate ad osservare un corretto regime alimentare, orientando le loro scelte verso cibi che si rivelano effettivamente fruttuosi in funzione del miglioramento della qualità della crescita e della vita, seriamente minacciata dall'inquinamento, dalla crisi dei rifiuti e dal dilagare delle frodi alimentari.

L'ADDETTO UFFICIO STAMPA
ROSCOG

Siamo impegnati a... "costruire il mondo per il bambino ed il giovane, un mondo che manca totalmente"
Maria Montessori

ISTITUTO MONTESSORI

SCUOLE PARITARIE

- SCUOLA DELL'INFANZIA
- SCUOLA PRIMARIA (ELEMENTARE)
- SCUOLA MEDIA

OPEN LABORATORY
Scuole di umanità e professionalità che si propone come laboratorio aperto dove ogni allievo costruisce il suo progetto di vita

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA CON CORSI DI:

- INGLESE • INFORMATICA • PITTURA E CERAMICA
- ATTIVITÀ MOTORIE • PRATICA MUSICALE

• TRASPORTO A DOMICILIO
• TEMPO PROLUNGATO CON REFEZIONE

SOMMA VESUVIANA (NA) VIA MARIQUANO, 140 - TEL. 081 8932444 - FAX 0691 593794
www.istruzionemontessori.it - e-mail: montessori@istruzionemontessori.it

EDITORE: Eduform ONLUS - Somma Vesuviana (Na)

E-Mail: eduform@istruzionemontessori.it

Con la partecipazione di

ISTITUTI PARITARI MONTESSORI
Tel. 081 893 2444 - Fax 0691593794
www.istruzionemontessori.it - E-Mail: montessori@istruzionemontessori.it

OLTRE LA SCUOLA

EDITORE
Eduform ONLUS

Direttore Responsabile
Antonio Auricchio

Vice Direttore
Olimpia Rescigno

Addetto Ufficio Stampa
Rosario Scagnamiglio

Resp. Grafica e Impaginazione
Eliseo Allocca

Impaginazione
Nicola Cutolo

Il giornale non ha fini di lucro. La collaborazione è completamente gratuita, sotto qualsiasi aspetto. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei loro autori che ne sono responsabili di fronte alla legge, e che possono non coincidere con la linea direzionale del giornale.

Autorizzazione n. 101 del 09-05-2003 del Tribunale di Nola

Tipolitografia: Grafica Campana sas
S. Giuseppe Vesuviano - Tel. 081 529 67 32